MIGNON G. EBERHART
NESSUNO TI SENTIRÀ
(Jury Of One, 1960)

PERSONAGGI PRINCIPALI

KIRK BEALL presidente della Beali Company
MAGGY WARREN ex-infermiera
JOSH MASON agente di cambio
CLARE BEALL sorella di Kirk
ALROY FISHER suo marito
GEORGE CLOWE avvocato consigliere della Beali Co.
LYDIA ex-moglie di George Clowe
RALPH HEWITT avvocato e prima vittima
EMILY BEALL zia di Kirk e Clare

1

Era pomeriggio avanzato; Maggy s'incamminò per il sentiero. Attraverso una folta vegetazione di arbusti e cespugli, la pista portava al Belvedere, alla sommità della collina sul fiume. Il gorgoglio dell'acqua si faceva sempre più distinto man mano che lei si avvicinava al promontorio.

Un ramo di rosa le s'impigliò nel vestito proprio mentre lei sbucava nel piccolo spiazzo roccioso. Era pieno di rose, lassù. Fra il verde delicato e tenero del pergolato, i vermigli grappoli vellutati risaltavano nel sole come vivide macchie di sangue.

Il paesaggio era sempre lo stesso. Eppure, qualcosa pareva mutato.

C'era, naturalmente, la lunga striscia argentea del Matoax: il fiume scendeva impetuoso dalla diga di Milbridge; «venti miglia a nord» per insinuarsi serpeggiando fra le terre boscose dalla parte di Milrock e i prati incorniciati da lontane colline dall'altra. Poi, a una curva, il Matoax spariva tra i boschi, a sud della casa. La roccia, che in quel punto scendeva a picco dal promontorio, era quasi completamente ricoperta di erica e da ciuffi di caprifoglio. Le colline, avvolte da una nebbiolina rossastra, si fondevano con l'orizzonte in una sfumatura tenerissima e il sole pareva divertirsi a fare strani giochi di luce sull'acqua.

Maggy ricordava quel paesaggio come si ricorda un quadro ammirato in tempi lontani; era sempre lo stesso, ma con qualcosa in meno, come se

VISIT…

prima l'immaginazione lo avesse arricchito di qualche particolare che ora non esisteva.

La sua fantasia infantile aveva collegato quel fiume, non all'immagine di indiani o di esploratori olandesi come il Matoax avrebbe potuto suggerire, bensì a quella di grandi navi splendenti dalle vele d'oro; e i verdi prati e le colline circostanti li aveva visti disseminati di maestosi castelli turriti.

Forse «pensava Maggy» a quei tempi leggeva le avventure di re Artù. Laggiù a casa erano ancora tutti indaffarati a togliere i regali dalle scatole e a sistemarli in bell'ordine sui tavoli per l'esposizione.

La grande sala di soggiorno era ingombra di trucioli, cartoni e carte variopinte; i preziosi servizi d'argento, di cristallo e di porcellana sarebbero stati messi a posto l'indomani delle nozze, e cioè venerdì.

Guardò giù in direzione della casa ma, anche lì, le pareva che qualcosa fosse mutato; gli alberi, più alti e più folti, si confondevano con le viti selvatiche e solo qualche comignolo, a cui si avviticchiava l'edera, era visibile in lontananza tra il fitto del fogliame.

Si passò un braccio sulla fronte umida di sudore. Davanti a lei c'era il vecchio roseto a pergola, formato per tre lati da siepi di rose e aperto dalla parte del fiume. Il tetto si era leggermente curvato sotto il peso delle fronde, tuttavia non faceva molta ombra. Entrò e sedette su una vecchia panca per saggiarne la resistenza: era ancora solida, fatta di legno duro, cosi come erano solidi e massicci i muri della casa.

Voleva fumare una sigaretta, ma nonostante un'accurata ricerca in ogni tasca, non riuscì a trovarne nemmeno una. Non valeva la pena di rifare tutta la strada sotto quel sole bruciante per andare a prenderne; senza contare che, a casa, l'avrebbero certamente trattenuta per discutere qualche altro particolare sui preparativi delle nozze.

Chiuse gli occhi e cercò di non pensare. Non vedeva più le grandi barche dalle vele d'oro ondeggiare dolcemente sulle acque, né i castelli risplendere sulle rive: oggi viveva un'altra storia meravigliosa e incredibile, la sua storia. Dopo sposata, sarebbe rimasta lì, in quella casa. Era Cenerentola.

Sorrise, quasi vergognandosi d'essersi lasciata trasportare così dalla fantasia. Lei, Maggy Warren, di 22 anni, infermiera diplomata, che da parecchi anni si guadagnava da vivere e aveva già abbastanza esperienza del mondo, non doveva abbandonarsi a sogni puerili: non era principessa, lei, anche se stava per sposare il suo principe azzurro.

Rivedeva chiaramente la piccola città di Milrock, a due miglia di distanza, e la casetta di Elm Street dove era cresciuta. Era una villetta nella quale

lei e sua madre, Cornelia Warren, sarebbero dovute risiedere provvisoriamente in attesa che la guerra finisse e che il padre di Maggy tornasse dal servizio in Marina. Invece, lui non era più tornato, e la casa provvisoria si era trasformata in residenza fissa. Nella decisione di stabilirsi definitivamente a Milrock, c'era stata soprattutto la profonda amicizia che legava Cornelia Warren a Emily Beali.

Forse in ogni paese o piccola città c'è una casa che, per la sua immutabile grandiosità e per la austerità della famiglia che la regge, emerge fra le altre e si impone al rispetto di tutti. A Milrock, questa casa era quella dei Beali. Essa non era mutata in tanti anni, anche se la famiglia, naturalmente, aveva subito delle metamorfosi, col passare del tempo.

I Beali della generazione di Maggy, erano Kirk e Clare, fratello e sorella. Kirk era più vecchio di Clare, e Clare più vecchia di Maggy.

Nell'infanzia, la differenza di età era troppo sensibile perché tra le due ragazze potesse svilupparsi un'amicizia; Clare si dava già le arie da signorina mentre Maggy era ancora una mocciosetta. E allora lei si accontentava di guardare da lontano, con sconfinata ammirazione, quegli esseri che le sembrava appartenessero a un mondo incantato e irraggiungibile.

Ma anche quando la differenza di età non era stata più tanto sensibile, Clare era rimasta sempre un po' estranea, distante, forse perché, nelle poche ore che la scuola le permetteva dì passare in casa, si dedicava anima e corpo allo studio del pianoforte. Chi invece fin dall'inizio era stata oltremodo buona ed espansiva con Maggy, tanto da farsi chiamare zia, era la cugina Emily. In verità, lei aveva fatto da zia, e anche da padre e da madre, a Clare e Kirk. Maggy, da piccola, era convinta che Emily fosse la zia dei due ragazzi; solo più tardi aveva saputo che la cugina Emily era esattamente ciò che la chiamavano, cioè una cugina del padre di Clare e di Kirk, venuta là dopo la morte della mamma per accudire la casa; soltanto parecchi anni dopo, e cioè alla morte del padre dei ragazzi, si era stabilita definitivamente con loro. Pur essendo più vecchia, Emily Beali aveva stretto con la madre di Maggy rapporti di intima amicizia, rapporti che si erano rafforzati ancor più dopo la morte del marito di Cornelia, ossia del padre di Maggy.

Naturalmente, c'erano altre persone che tenevano legata Cornelia Warren a Milrock. Il dottor Mason e suo figlio Josh, per esempio, ottimi vicini di casa; Cornelia si era molto affezionata a Josh, orfano della madre, e lui la ricambiava, sia pure a suo modo, prendendosi cura di Cornelia e di Maggy. Quando Josh era stato chiamato alle armi, Maggy aveva fatto ri-

torno a Milrock col suo bravo diploma d'infermiera, e sua madre se n'era andata a Parigi.

Il lavoro che Cornelia Warren aveva trovato a Parigi sembrava molto promettente. Maggy dapprima non ne era stata troppo entusiasta, ma poi aveva finito per convincersi che si trattava veramente di una manna caduta dal cielo. Una vecchia compagna di scuola, scrittrice di riviste di moda, aveva offerto a Cornelia un posto di assistente nella sua ditta; Maggy allora si trovava lontana da casa; non c'era motivo perché Cornelia, ancora relativamente giovane, rinunciasse a un impiego ben remunerato per starsene tutta sola a Milrock. Dapprima l'idea di allontanarsi tanto da sua figlia l'aveva spaventata, Maggy però, abbastanza matura per comprendere le esigenze e i bisogni di sua madre, era riuscita a convincerla. Avevano venduto la villetta: ora, altra gente potava i grandi lillà e riparava il vecchio tetto malandato. Ma casa Beali era rimasta quella dei tempi felici in cui Maggy andava a passare là le sue ore libere. E dire che Kirk anche allora le sembrava così distante, così irraggiungibile! Pensando alle sue prossime nozze, le pareva ancora di vivere in un sogno.

Si voltò di scatto sentendo il rumore secco di un ramoscello che si spezzava. Qualcuno stava salendo verso il roseto, qualcuno che doveva aver fretta perché si sentivano i suoi passi affrettati sugli sterpi del sentiero. Fra un ondeggiare di cespugli e un crepitio di rami secchi, la figura di un giovanotto alto, vigoroso, si stagliò nitida sullo sfondo delle rocce; forse qualche spina di rosa lo aveva punto, perché, imprecando sottovoce, si era portato un dito alla bocca. Pantaloni e camicia kaki, erano piuttosto sbiaditi. Aveva i capelli corti, di un color biondo oro, un viso forte e mascolino. Fece ancora qualche passo e si appoggiò al pergolato che oscillò sotto il peso.

«Josh!» gridò Maggy.

Il giovane si voltò di scatto, e un'espressione di sorpresa gli si dipinse in viso.

«Maggy! Cosa fai qui?»

La ragazza gli andò incontro. Strano, non ricordava che Josh fosse tanto alto. Con le braccia robuste la cinse alla vita e la alzò dolcemente da terra, poi le sue labbra si posarono su una guancia di Maggy.

Si scostò, sempre tenendola abbracciata, e la fissò a lungo negli occhi. Era uno sguardo strano, dapprima sorridente, poi sempre più serio e profondo. La attirò ancora a sé di nuovo e questa volta la baciò sulla bocca.

"Anche l'ultima volta che ci siamo visti è stato così", pensava Maggy, ri-

cordando la piccola stazione di Milrock in una notte leggermente nebbiosa, fra il gracidare delle rane e lo stridio dei grilli.

Come allora, Maggy provò una grande sorpresa, ma stavolta s'aggiungeva uno stimolo di ribellione. Fece per svincolarsi, ma Josh l'aveva già lasciata andare. Anche lui era sorpreso, o, almeno, così pareva. Non che fosse tipo da lasciarsi intimidire facilmente, ma sembrava imbarazzato. Si passò una mano sui capelli biondi e la guardò sorridendo.

«L'ultima volta che mi hai baciato, è stato quando sono partito per il campo.»

«Che tu hai baciato me, vuoi dire!»

«Oh, ma tu mi hai ricambiato. Anzi, adesso che ci penso, quella è stata la prima volta che mi hai baciato cosi.»

Josh voleva tormentarla. Maggy conosceva bene quella sua espressione maliziosa, leggermente ironica, ed era seccata d'essersi lasciata cogliere di sorpresa.

«Non crederai di essere l'unico uomo che ho baciato!» Tornò a sedersi sulla vecchia panca di legno. «Sotto il pergolato fa più fresco.»

Josh la segui fin sull'ingresso della pergola e si fermò con la schiena rivolta al fiume.

«Raccontami degli altri» disse. «M'interessa aver notizie di tutti.»

«Be', io invece non ho nessuna voglia di dartele. Quando sei tornato?»

«Ieri sera.»

Appoggiò una mano su un palo di sostegno e gli diede una scrollatina. L'intero pergolato oscillò e alcuni petali rossi volteggiarono nell'aria.

«Mi aspettavo di trovare tutto in rovina, qui.»

«Hai visto tuo padre?»

«No. Appena congedato, e cioè la settimana scorsa, sono andato a New York per riprendere il mio vecchio impiego. Sono arrivato qui solo ieri sera, e mio padre era fuori, stamattina, quando mi sono alzato, lui era già andato in studio. Abbiamo potuto parlare solo per telefono.»

Entrò nel pergolato e tastò cautamente un sedile; visto che era abbastanza solido a dispetto di certi scricchiolii sinistri, vi si sedette e, tirato fuori un pacchetto di sigarette, lo porse a Maggy.

Alla tenue luce della fiammella che le teneva dinanzi, la ragazza cercò di studiare meglio quel viso che le appariva leggermente invecchiato. I lineamenti erano forse un po' più duri e marcati, le mascelle più pronunciate, le sopracciglia bionde risaltavano esageratamente sulla pelle abbronzata.

Josh s'accorse di quel minuzioso esame critico e, come leggendole nel

pensiero, le disse; «Anche tu sei cambiata.»

Un impulso, del tutto femminile, la tradì.

«Davvero mi trovi cambiata?» Era una domanda sciocca, vuota, di cui si pentì subito anche perché Josh, inarcando un sopracciglio, chiese col suo solito sorrisetto ironico:

«Vuoi che ti faccia dei complimenti?»

«No!»

Com'era stato svelto, Josh, a cogliere l'occasione per punzecchiarla!

Quando lei era piccola, Josh l'aveva sempre trattata affettuosamente e con comprensiva condiscendenza; ma col passare degli anni, il suo contegno era mutato; si atteggiava a fratello maggiore, sempre pronto a correggerla con modi altezzosi e sarcastici, ogni volta che lo riteneva necessario. Fino a che se n'era andato sotto le armi. Ed ora, a distanza di tre anni, eccola di nuovo esposta ai suoi umori.

«Ma tu non sei per niente cambiato, sai?»

«Niente è cambiato, qui» rispose lui guardandosi attorno.

Probabilmente il vecchio roseto, il fiume, tutti quei luoghi familiari risvegliavano anche in lui lontani ricordi: lei stessa, Clare, Kirk.

Agli occhi di Maggy, Kirk era apparso sempre come un essere superiore, una figura troppo importante per poterla avvicinare. Aveva destato in lei una sconfinata ammirazione, mista a rispetto, dapprima quando frequentava il collegio, e lei e Josh erano ancora bambini; poi quando si era messo anima e corpo nella colossale impresa di ricostruire la Beali Company, mentre Josh pensava a giocare al pallone e lei andava alle scuole medie.

La grande barriera costituita dalla differenza di età aveva cominciato a dissolversi solo quando Maggy era diventata una signorinella sui diciassette anni. Kirk apparteneva sempre a un altro mondo, fiabesco e lontano, ma Josh, nei brevi periodi di vacanza sia dall'università che dall'impiego, aveva preso l'abitudine di accompagnarla di quando in quando a ballare. In seguito, Clare, sposata a un meridionale di nome Alroy Fisher, se n'era andata per qualche tempo da casa Beali; Maggy si era iscritta al corso per infermiere a Boston, e Josh era partito per il servizio militare.

Adesso, diventati tutti adulti, la differenza di età non si notava più come una volta.

«Pensavo a Kirk» esclamò Josh all'improvviso. «E dire che volevo diventare come lui! M'ero messo in testa d'andarmene in giro con macchine lussuose e rimettere in piedi barcollanti società. Così, son diventato un agente di cambio e poi... Ma perché mi guardi così?»

«Josh, tu non sai... Già, tuo padre non può avertelo detto. Vorrei che ti trattenessi qui almeno fino a giovedì per assistere al matrimonio.»

Il viso di Josh rimase impassibile. «Quale matrimonio?» chiese.

«Ma il mio! Io e Kirk ci sposeremo giovedì prossimo.»

Lui la fissò a lungo, poi si alzò e andò ad appoggiarsi a un paletto di sostegno del roseto, con la schiena rivolta al fiume.

«Ora comprendo perché sei qui» disse. «Credevo che fossi venuta a trovare Miss Emily! Ma raccontami tutto. Son curioso di sentire.»

«Oh, veramente è stata una cosa improvvisa. Ci siamo fidanzati in primavera.»

«Capisco. Un colpo di fulmine, insomma!»

«Ma se conosco Kirk da quando ho l'uso della ragione! Perché mi prendi in giro?»

«Non ti prendo in giro. Continua.»

Maggy lo fissò perplessa. Non era facile immaginare quali pensieri attraversassero la mente di Josh, ma si capiva che non era il momento di fargli delle confidenze sentimentali. Eppure, da ragazzi, fra loro queste cose erano state possibili.

«Ero venuta a Milrock la primavera scorsa per cercare alcuni libri che mia madre aveva lasciato qui» spiegò. «Emily m'invitò a trattenermi qualche tempo in casa sua. C'era anche Kirk e... be', forse è stato allora che ci siamo veramente conosciuti. Voglio dire... è così che è cominciato.»

«Un vero romanzo!»

«Certo!» C'era del risentimento nella sua voce e lei se ne accorse. «È davvero un romanzo, Josh» disse, cercando di mitigare la sua durezza. «Ci sposeremo giovedì, poi prenderemo l'aereo per Parigi.»

Ci fu una lunga pausa.' Josh gettò lontano il mozzicone della sigaretta e disse, calmo: «Mi spiace, Maggy, ma non è possibile. Non puoi sposare Kirk.»

Sembrava convinto di quel che diceva.

«Ma... che ti prende, Josh? Ho ventidue anni e so bene quel che faccio!»

«E Kirk ne ha trentasette, se non erro.»

«Be', e con questo?»

«Attenta!» Josh allungò di scatto la mano per spazzar via una piccola bragia che dalla sigaretta era caduta sui calzoni di Maggy. Lei, che aveva fatto istintivamente lo stesso gesto, ritrasse subito la mano come se il contatto con quella di lui la turbasse.

Josh se ne accorse e sorrise divertito. Maggy si alzò.

«Devo andare a casa» disse. «Ho un sacco di cose da fare.»

«Se avevi tanto da fare, perché sei venuta quassù? Forse per ammirare le rose?»

«Son cose che non ti riguardano! Adesso devo andare.» Sospirò a lungo. «Oh, Josh, ma perché dobbiamo bisticciare così? Sono tanto contenta che tu sia tornato, e mi ha fatto tanto piacere rivederti. Spero che vorrai venire al mio matrimonio.»

«Te l'ho già detto: non puoi sposare Kirk.»

«Non dire sciocchezze; perché non dovrei sposarlo?»

«Perché non è l'uomo che fa per te.»

Strane, la calma e la convinzione con cui parlava. Eppure, no, non era possibile che dicesse sul serio: voleva solo farla arrabbiare.

Lui uscì dal pergolato e guardò giù verso il fiume. Poi, quasi parlando a se stesso, aggiunse:

«Puoi gridare quanto ti pare, ma nessuno ti sentirà.»

2

Il promontorio che scendeva a picco sul fiume era effettivamente un posto isolato, lontano dalla casa, tutto circondato da boschi e da folte siepi di viti selvatiche e di rose. Anche la casa, del resto, era isolata; confinava a sud con terreni paludosi, ad ovest col fiume e a nord con grandi pianure boschive che si estendevano verso est e giù giù fino a raggiungere la strada.

"Ma perché dovrei gridare?" pensò Maggy sorpresa.

La voce di Kirk si fece sentire dal basso. «Maggy, sei lì?»

La ragazza si voltò nel momento in cui Kirk sbucava da dietro un folto cespuglio di alloro. «Ti cercano a casa... Oh, che sorpresa! Josh Mason!»

Il sorriso di Kirk era spontaneo e cordiale mentre porgeva la mano all'amico. «Come stai? Hai finito il servizio militare? Quando sei tornato?»

I due si strinsero la mano e Maggy ebbe l'impressione che Josh ritirasse troppo in fretta la sua.

«Ieri sera» rispose Josh.

«Proprio in tempo per le nozze! Te l'ha detto Maggy?»

«Sì.»

«Se avessi saputo che tornavi, ti avrei chiesto di farmi da testimone.»

«Ah!»

«Ma perché non andiamo a casa? Vieni anche tu a bere qualcosa di fre-

sco, Josh.»

«Grazie. Ero salito quassù solo per vedere questi vecchi luoghi, ma adesso è tardi e devo tornare a casa. La strada è lunga.»

Kirk lo guardò sorpreso. «Non vorrai farmi credere di aver fatto due miglia, da Milrock fin qui, a piedi?»

«Mi sono appena congedato dall'esercito e mi sento ancora in forma.»

Kirk lo squadrò da capo a piedi. «Sembri davvero in gamba; mi piacerebbe vederti giocare a tennis. Con me, naturalmente. Domani?»

«Benissimo» rispose Josh dopo una lieve esitazione.

«Stabilito, dunque. Clare e cugina Emily saranno felici di rivederti. Ti ricordi di Alroy Fischer, il marito di mia sorella?»

«Certo.»

«Temo che il campo di tennis non sia troppo in ordine; in questi ultimi tempi l'ho trascurato. Ma vieni lo stesso, proveremo.»

Josh evitava lo sguardo di Maggy. In lui era avvenuta una strana trasformazione; si comportava in modo gentile, compito, ma non spontaneo. Maggy si sentiva a disagio. Era convinta che lui avesse voluto farla arrabbiare e nient'altro; ma perché aveva cercato di insinuare nella sua mente l'idea che Kirk fosse troppo vecchio per lei?

«Grazie, Kirk» rispose Josh. «Arrivederci a domani.»

Kirk fece una piccola ispezione ai cespugli che quasi soffocavano il roseto. «È molto piacevole passeggiare in mezzo al verde in una giornata torrida come questa» disse «ma devo mettere un po' d'ordine, quassù. Da tanto tempo non vengo, e mi sembra troppo inselvatichito.»

«Anche le rose» aggiunse Josh. «Ce ne sono troppe.»

«Come?» chiese Kirk sorpreso. «Be', forse non hai tutti i torti.»

In mezzo al fogliame di un verde delicato e tenero, purpurei grappoli di rose occhieggiavano maliziosi, quasi stessero ad ascoltare.

Nel cielo non si vedeva una nube, e il sole calava dolcemente dietro le colline. Ad un tratto, fu come se un'ombra cupa e minacciosa gravasse sulle loro teste. Ma forse era soltanto un'impressione, perché scomparve immediatamente.

«Arrivederci a domani» disse Kirk e, presa Maggy sottobraccio, si avviò lungo il sentiero.

Non un fruscio di fronde, non il minimo rumore denotava l'allontanarsi di Josh. Maggy non si volse a guardare: era sicura che li stava osservando, immobile.

Kirk scostava di tanto in tanto i rami perché passando lei non vi si impi-

gliasse. «Voglio farne un vero angolino di paradiso» disse. «Ci costruirò un padiglione con grandi vetrate e ci metterò dei sedili moderni.»

«Sì» rispose distrattamente Maggy che non riusciva a distogliere il pensiero da Josh. Eppure, l'unica cosa da fare era proprio quella di non pensarci più. Tanto, tutto quel che lui aveva detto non poteva minimamente influire sul suo affetto per Kirk e sulle sue decisioni.

Giunti all'altezza del prato in riva al fiume, Kirk sollevò un fascio di rovi aggrovigliati in modo che Maggy potesse passarvi sotto e le sussurrò teneramente: «Nessuna spina nella tua vita, tesoro, mai!»

Il sentiero scendeva ripido verso il fiume. Le sponde erano nascoste da grandi alberi ombrosi; attraverso le morbide fronde dei salici piangenti si intravedeva il luccichio argenteo dell'acqua. Dalla parte opposta, alcuni gradini portavano a un viottolo lastricato che girava attorno alla casa, passava dietro il campo di tennis circondato da piante di rosa e proseguiva fino al piccolo pontile che si spingeva dalla roccia sopra il fiume.

Una canoa ondeggiava dolcemente sull'acqua, legata a una palafitta, e una barca stava rovesciata sul prato sotto i salici. Le prime ombre della sera scendevano sui campi e sulla casa, già con le grandi finestre illuminate, incorniciate d'edera, glicine e rose. Anche qui, rose. Sulla terrazza, ormai buia e fresca, c'erano delle sedie e, su un tavolino di cristallo, un vassoio con alcuni bicchieri.

Kirk spinse una sedia a sdraio verso Maggy, versò del tè freddo in due bicchieri e gliene porse uno. Si lasciò cadere su una poltrona con un sospiro di soddisfazione e sorseggiò lentamente il tè.

«Come si sta bene a casa!» esclamò.

I suoi lineamenti fini eppure forti si profilavano nettamente nella tenue luce crepuscolare. Si era già cambiato d'abito. Era senza dubbio molto elegante, con quegli impeccabili calzoni e la giacca sportiva color nocciola che sembrava uscita allora allora da una grande sartoria. I capelli neri, variegati dai primi fili d'argento, erano ondulati e lucidi come se fossero appena stati lavati; gli occhi sembravano ancora più chiari, in contrasto con le ciglia e le sopracciglia d'un nero corvino.

«Un gran bel ragazzo!» aveva detto una collega di Maggy. «Bello, elegante e, soprattutto, ricco.»

«Per quanto riguarda gli affari è un vero genio!» aveva dichiarato con orgoglio Emily Beali.

Kirk, a quelle parole, si era schermito con modestia.

«Non credere mai a quello che dice una madre» aveva commentato

scherzosamente. «Emily è proprio come se fosse mia madre: tutta la sua vita l'ha dedicata a me e a Clare.»

Dopo le nozze, Emily se ne sarebbe andata all'estero, in Svizzera, e, se si fosse trovata bene, avrebbe anche potuto comprarsi una villa e stabilirsi là. Maggy, conoscendo la generosità di Kirk, sapeva che, se lui aveva dei debiti di riconoscenza con Emily, l'avrebbe ricambiata cento volte tanto. Aveva promesso una casa anche a Clare e a suo marito Alroy, a Milbridge, vicino allo stabilimento Beali. Alroy lavorava per lui.

«Hai passato una buona giornata?» domandò Maggy.

Kirk, che evidentemente era soprappensiero, si voltò di scatto. «Ottima» rispose. «Ma ho un sacco di cose da sistemare prima della partenza, e prevedo che domani sarà una giornata piuttosto pesante. Peccato, perché mi piacerebbe tanto starmene qui. A proposito, a che punto sono i preparativi?»

«Cugina Emily e Clare hanno pensato a tutto. Non vogliono lasciarmi far niente.»

«Sono così entusiaste del nostro matrimonio!»

«Oh, Kirk, più care e affettuose di così non potrebbero essere. Mi hanno invitata a star qui con loro e si sono addossate tutta la fatica dei preparativi! Non immaginavo che ci fossero tante cose da fare.»

Lui sorrise compiaciuto. «Te l'ho detto: ti vogliono bene e sono felici che ci sposiamo. D'altronde, dove vorresti stare in questi giorni, se non qui? Peccato che non ci sia tua madre; cugina Emily avrebbe invitato anche lei. Questa è casa tua.»

«Be', non ancora.»

Lui rise di nuovo. «Sei una bambina, una deliziosa bambina. Questa è casa tua, ormai, e tutto quello che c'è ti appartiene. A proposito, hai provato la macchina nuova?»

«No, non ancora.» Si accorse di arrossire. La settimana prima Kirk le aveva regalato una lussuosa automobile, sua personale, che aveva suscitato l'entusiasmo e l'ammirazione di tutti.

«Perché non l'hai provata?»

«Pensavo che fosse meglio aspettare.»

Non era facile spiegargli che non riusciva a sentirla sua, quella macchina; le sembrava che appartenesse a un personaggio irreale, esistente solo nella sua fantasia, non a lei.

«Come vanno gli affari?» chiese Maggy.

«Benissimo. Non appena i titoli saranno lanciati sul mercato, ci espande-

remo. Voglio fare le cose in grande.»

Maggy aveva sentito parlare dell'industria di Kirk. Tutti, nel circondario, e qualcuno anche fuori, conoscevano la Beali Company, ora che lui ne aveva assunto definitivamente la direzione.

Lo stabilimento era stato impiantato dal nonno di Kirk, Eleazar Beali, in società con un certo Ludwig Esk. Era una piccola azienda per la fabbricazione di utensili meccanici. Sulle rive del fiume, a Milbridge, esisteva tuttora il vecchio edificio in mattoni. Poi Eleazar Beali l'aveva ingrandito poco a poco e aveva riscattato anche la parte del suo socio. Comunque, si trattava sempre di una piccola industria, posseduta però interamente dalla famiglia Beali. Lo stesso Eleazar, fiutando la possibilità che Milbridge si trasformasse un giorno in un centro industriale, aveva fatto costruire in una località allora in aperta campagna, a due miglia circa dal piccolo villaggio di Milrock, una casa solida e massiccia: casa Beali.

Aveva vissuto una vita lunga e attiva, il vecchio, tenendo sempre in mano le redini della società fino all'ultimo.

Alla sua morte era subentrato il padre di Kirk, ma purtroppo con scarso successo. Era stato in quel periodo che, nella speranza di risanare il bilancio finanziario, parte dei titoli erano usciti dall'ambito della famiglia.

Un aumento di capitale aveva permesso di mandare avanti l'azienda, ma il padre di Kirk, non certo abile negli affari come suo padre, riusciva a stento a tirare avanti la baracca. Infatti, quando Kirk era bambino, le magre entrate bastavano appena per il fabbisogno della famiglia. Poi Kirk, diventato adulto, aveva incominciato a interessarsi dell'azienda e, da quando ne aveva assunto definitivamente" il comando, la situazione era del tutto mutata.

Kirk ' possedeva doti eccezionali di organizzatore. Maggy ne era convinta. Era veramente un uomo di successo, Kirk, pieno di iniziativa e di coraggio. Aveva sviluppato una clamorosa campagna pubblicitaria, allargato e perfezionato i metodi di vendita, rimaneggiato e potenziato l'intera produzione. Il denaro, adesso, entrava anche dalle finestre, come diceva sempre Emily.

Tutto questo, Maggy lo sapeva, ma c'erano tante altre cose che le rimanevano oscure.

«Io non capisco niente della storia dei titoli» tentò timidamente.

Lui non la guardò con aria di indulgente superiorità come temeva.

«Oh, è semplice. Fino ad ora, le azioni Beali sono state in massima parte di nostra proprietà, cioè di Emily, mie e di Clare, e di alcuni azionisti che

le avevano comprate ai tempi di mio padre. Ma adesso l'azienda si è ingrandita e vogliamo lanciare le azioni sul mercato in modo che chiunque possa comprarle. Prima di tutto, abbiamo bisogno di un banchiere in gamba che ne garantisca il collocamento; naturalmente gli consentiremo un completo esame della situazione finanziaria. Se lo riterrà soddisfacente, sottoporremo il rapporto al Comitato del Credito per l'approvazione; dopodiché, le azioni saranno pronte per esser messe in vendita.»

«Verranno quotate in Borsa?»

«Per ora forse no, ma in un secondo tempo arriveremo anche a quello. Vedi, si può fare in vari modi. C'è la Borsa e c'è il mercato attraverso le banche. I sistemi sono diversi, ma in ogni caso, perché le azioni siano accettate, è necessario avere un capitale consistente e tangibile, come denaro liquido, beni immobili, impianti, investimenti eccetera eccetera. Inoltre, bisogna dimostrare che l'azienda dà annualmente un determinato utile netto. Gli azionisti interni hanno diritto a un dividendo limitato ad alcune percentuali sul capitale. Ma tu non devi romperti la testa con questi particolari tecnici. Dunque, ti dicevo, se la banca ritiene soddisfacente la situazione economica, il Comitato di Credito deve dare il suo benestare, sia pure dopo un'accurata ispezione ai bilanci finanziari. Solo allora le azioni potranno essere vendute dagli agenti di cambio. Io penso che in un primo tempo riusciremo a vendere i titoli in banca e poi, speriamo, alla Borsa Valori. Quando le azioni saranno in commercio, aumenterà il capitale e, di conseguenza, anche il valore dei titoli. Ho cercato di spiegarti le cose nel modo più semplice possibile. L'importante è che entri del denaro, molto denaro, per aumentare la produzione e sviluppare l'azienda. Sviluppandoci, guadagneremo di più, pagheremo gli azionisti e continueremo ad espanderci. E questo, tesoro, significa che tu potrai avere pellicce e gioielli, che potrai viaggiare all'estero...»

«Oh, Kirk, ma io non desidero tutte queste cose!»

Kirk non l'ascoltava. Guardava in lontananza, nel vuoto. La sua mente era certo proiettata nella visione di un futuro brillante e grandioso.

Che fosse ambizioso, Maggy lo sapeva. Forse aveva ragione Emily di affermare che, dal lato affari, era un genio.

Una leggera brezza le sfiorò le guance rinnovando in lei, all'improvviso, la sconcertante sensazione delle labbra di Josh sulle sue. Per un attimo temette perfino che Kirk potesse intuire qualcosa. Il suo istinto le diceva che quell'assurdo e insensato bacio non era stato una semplice manifestazione di affetto o di amicizia.

Non riusciva a togliersi dalla mente Josh e i suoi strani discorsi.

Ma no! Non poteva aver detto sul serio, l'aveva presa in giro e niente altro. E anche ammettendo, per ipotesi, che avesse parlato seriamente, che motivi poteva avere per opporsi al suo matrimonio? Non era possibile che lui e Kirk avessero avuto qualcosa da dire perché, specie negli ultimi tempi, si erano visti solo raramente e di sfuggita; né poteva esserci qualche punto oscuro nella vita di Kirk, che lei lo avrebbe saputo; tutto si veniva a sapere in una cittadina pettegola come Milrock. No, Kirk era conosciuto, amato e, cosa più importante, stimato da tutti.

L'unico motivo plausibile a cui si potesse pensare, era che Josh si atteggiasse a innamorato; ma via, nemmeno questo era possibile.

Come le avrebbe riso in faccia se gli avesse detto una cosa simile!

Eppure, era sembrato convinto di quel che diceva. "Non è l'uomo che fa per te!". Queste parole le martellavano nella testa.

Invece, Kirk era proprio l'uomo che faceva per lei.

«A cosa stai pensando?» La voce di Kirk la riscosse dalle sue riflessioni: pareva che le avesse letto nella mente.

«Io? A niente! Da qui si sente il fiume, ma non lo si vede, solo qualche sprazzo di luce attraverso gli alberi.»

«I cespugli sono cresciuti troppo. È tutto trascurato, qui, e per colpa mia. Ma rimetteremo ogni cosa in ordine, vedrai: la casa, i prati, i giardini. Farò tutto quello che tu vorrai. Il mio unico desiderio è che tu sia felice. Cosa aveva da dirti, oggi, Josh?»

Era inutile cambiar discorso: col suo spirito d'osservazione, Kirk lo avrebbe notato. Ma perché il servizio militare non era durato una settimana di più?

«Si è appena congedato» rispose.

Kirk appoggiò la testa allo schienale della poltrona e contemplò distrattamente una nube striata di rosso. Deboli raggi di luce filtravano attraverso il verde degli alberi; nell'aria calda e afosa aleggiava un non so che di opprimente, come se da qualche parte stesse per avvicinarsi un temporale. Guardando verso sud, Maggy scorse delle nuvole minacciose che si alzavano sopra i roseti del campo di tennis; dietro gli alberi, l'acqua del fiume gorgogliava mandando bagliori rossastri.

«E adesso, cosa farà Josh?» domandò Kirk. «Riprenderà il suo vecchio impiego?»

«Così ha detto.»

«Da Baller e Yule, no?»

«Non ricordo. Sì, *mi* pare di sì. So che è un'agenzia di cambio.»

Kirk rise. «E che agenzia! Sta alla pari con quella di Morgan. Devono tenerlo in grande considerazione, se gli hanno conservato il posto dopo tanto tempo.»

Ci fu un lungo silenzio. Le note di un pianoforte si levarono nell'aria, provenienti dalla finestra della biblioteca. Era Clare, naturalmente. Un'ombra passò sul viso di Kirk che continuò: «Da quanto tempo non lo vedevi?»

"Josh, sempre Josh!". Ma doveva rispondere. Tanto, Kirk l'avrebbe tormentata con quelle domande fino a che non avesse saputo quel che voleva.

«Ci siamo visti prima che mia madre partisse per Parigi. Avevamo venduto la casa e io ero venuta da Boston per il trasloco. Anche lui ci ha aiutato: era qui a passare il week-end.»

«E non ti ha mai scritto, quand'era sotto le armi?»

Nella casa un telefono trillò e la musica s'interruppe bruscamente. Un'ombra impercettibile, un non so che di indefinito, passò sulla fronte di Kirk, e subito scomparve.

«No, non mi ha mai scritto» rispose Maggy. «Oh, Kirk, come è stato bello parlare con la mamma, ieri sera!»

«Possiamo ritelefonarle subito dopo la cerimonia, se vuoi. Mi è sembrata molto contenta.»

«Ha detto che aveva la camera piena dei tuoi fiori.»

«È il meno che posso fare. Peccato che non sia qui con noi. Per quanto, cugina Emily è così felice di sostituirsi a lei!» E rise soddisfatto.

C'era stato uno scambio movimentato di lettere, telegrammi e telefonate fra Emily, a Milrock, e Cornelia Warren, a Parigi. Dapprima si trattava di complimenti reciproci per il lieto avvenimento, poi, man mano, si era scesi a particolari più pratici riguardanti i preparativi per le nozze.

Avevano avuto anche una piccola discussione perché Emily si sentiva in dovere di sostenere tutte le spese del ricevimento. Anche Kirk appoggiava Emily, in quanto la maggior parte degli invitati erano suoi amici o colleghi.

Maggy si domandava spesso in quali termini Emily avesse posto la questione: era troppo delicata per parlarne apertamente.

Comunque, Cornelia aveva messo fine alla discussione con un telegramma in cui la pregava affettuosamente di lasciarle la soddisfazione di pensare al matrimonio della sua unica figliola e l'informava di aver già incaricato la ditta Jensen di organizzare il rinfresco, promettendo di mandare

l'elenco degli invitati due settimane prima delle nozze.

Poi, ironia della sorte, nel tirar giù un abito dal guardaroba, Cornelia era scivolata. Aveva telefonato dall'ospedale di Neuilly dicendo che si trattava di una piccola frattura a una vertebra, tanto piccola che la si poteva vedere appena, con la radioscopia. Ma intanto, non poteva muoversi dall'ospedale. Però non dovevano per questo rimandare le nozze, per carità; tutto doveva svolgersi come stabilito. D'altronde, gli sposi avrebbero trascorso da lei la prima tappa del viaggio di nozze Parigi-Roma-Madrid, e lei quindi li avrebbe visti all'indomani del matrimonio.

Conoscendo il carattere volitivo di sua madre, Maggy, dopo qualche obiezione, aveva finito per cedere. Chi aveva accettato la proposta senza nemmeno un tentativo di protesta, era stata Emily. Come diceva giustamente Kirk, le sue mansioni di vice-madre in quella circostanza l'entusiasmavano.

Kirk si rivolse a Maggy con voce grave: «Cara, non ho bisogno di dirti che, qualora ti occorresse del denaro per tua madre, adesso e per il futuro non hai che da chiedermelo.»

Maggy gli stese una mano. Erano queste le delicatezze che la commuovevano, in lui.

«Grazie, Kirk, ma dal lato finanziario la mamma è indipendente.» rispose. «Tra l'assicurazione e la pensione... sai che mio padre era capitano quando la nave affondò... abbiamo sempre avuto abbastanza di che vivere. Adesso, il denaro che guadagna col suo lavoro, se lo mette quasi tutto da parte. Non sono mai riuscita a impedirle di mandarmi dei soldi, tanto mentre studiavo che dopo; ma io, a mia volta, l'ho conservato per lei. In ogni modo, se dovesse aver bisogno di qualcosa... puoi immaginare cosa vuol dire questo per me. Ti sono infinitamente grata, Kirk.»

«Non è necessario che continui a lavorare, se non lo desidera.»

«Ma lei lo desidera!»

«Capisco. Perché non hai salutato Josh, prima?»

«Davvero?»

«Non hai detto una parola. L'ho invitato al nostro matrimonio, gli ho proposto una partita a tennis per domani e tu non hai aperto bocca.»

«Ma io... io...»

«Ti confesso che sono rimasto sorpreso. Ho avuto l'impressione... be', non sarà così, naturalmente, ma ho pensato che aveste avuto una discussione.»

E come! Maggy represse a stento l'impulso di raccontargli tutto. Ma si

trattenne in tempo.. No, non doveva dirgli niente. Con quel suo carattere suscettibile e impulsivo, Kirk non avrebbe preso tanto alla leggera il parere di Josh sul loro matrimonio.

«Scusa, non l'ho fatto apposta.»

Kirk si girò sulla sedia e la fissò.

«Lasciamo stare Josh, non mi interessa. Tu sola mi interessi, cara. Ancora tre giorni e...»

Si alzò e le prese le mani tra le sue, mentre si chinava per baciarla.

Alle loro spalle una porta sbatté e Clare apparve sulla terrazza.

«Oh, là là, scusatemi! Non volevo disturbare i due colombi. Ma indovinate un po' chi avremo alle nozze? Lydia Clowe. È tornata a casa ieri.»

Con un fruscio serico dell'ampia gonna color arancione, Clare girò attorno alle sedie e andò ad appoggiarsi al parapetto in pietra.

Il sole era sparito dietro una massa grigia di nubi appena sfumata di rosa. Da un albero vicino, un uccello emise un grido stridulo e acuto: era quello che Maggy, da piccola, chiamava il conto della pioggia.

Kirk si avvicinò alla balaustra e guardò giù, verso il fiume.

«Davvero?» disse distrattamente.

Clare annuì con un gesto nervoso della testa. Come in un ritratto, la sua figura era incorniciata dal fogliame degli alberi; il viso angoloso, i capelli neri, le braccia e le spalle lasciate scoperte dall'abito arancione, ' si stagliavano nitidamente sullo sfondo dei prati. C'era una" grande rassomiglianza fra lei e Kirk: gli stessi capelli corvini, gli stessi occhi d'un color grigio chiaro fra le ciglia nere, gli stessi lineamenti forti e volitivi. Ma l'eredità di caratteri somatici simili aveva dato origine a due tipi molto diversi; mentre Kirk, come uomo, era fisicamente perfetto, non si poteva dire altrettanto di Clare, come donna. Il mento era troppo lungo e pronunciato, la fronte esageratamente alta, il naso e gli zigomi troppo sporgenti; anche la linea della bocca, pur corretta sapientemente dal rossetto, era troppo stretta e sottile. Si muoveva con gesti nervosi, quasi a scatti. Come vide il pacchetto che Kirk aveva lasciato sul tavolino, si staccò dal parapetto e afferrò avidamente una sigaretta.

«È tornata a casa ieri, me l'ha detto ora per telefono.»

«Anche Josh Mason è tornato» aggiunse Kirk.

Clare batté un dito sulla sigaretta per scrollarne la cenere non ancora formata. «L'hai visto? L'hai invitato a nozze? Abbiamo mandato la partecipazione al dottor Mason senza pensare a Josh. Era in Germania, no? Ora dovrebbe essersi congedato.»

«Infatti» confermò Kirk. «E Lydia, come sta?»

«Abbiamo scambiato solo qualche parola. Ha riaperto la casa. Non ti aveva detto George che sarebbe tornata?»

«No, non mi pare.»

«Chi è Lydia?» domandò Maggy.

Kirk si voltò verso di lei. «Oh, scusami, cara. Dimenticavo che tu non puoi conoscerla perché ha vissuto qui solo dopo il suo matrimonio. È la moglie di George Clowe.»

George Clowe, l'avvocato, lavorava nell'azienda di Kirk.

Era un uomo sulla trentina, piuttosto grassoccio, quasi, calvo, dal viso roseo e cordiale. Quali mansioni avesse nell'azienda, Maggy non lo sapeva esattamente; doveva essere una specie di consigliere, un coadiutore di Kirk, col quale sembrava anche in ottimi rapporti di amicizia.

«Hanno chiuso la casa di Milrock quando Lydia se n'è andata all'estero» spiegò Glare a Maggy. «George ha preso in affitto una stanza a Milbridge per essere più vicino allo stabilimento. Lei è stata via... quanto tempo, Kirk?»

«Non ricordo. Tre o quattro mesi, mi pare.»

«Tre mesi almeno. Ha girato un po' dappertutto; si è fermata molto tempo a Portorico. Sa già del vostro matrimonio.»

«Glielo avrà detto George;» commentò Kirk guardando l'orologio.

«No, l'ha saputo solo quando è arrivata in città. Mi ha chiesto naturalmente della sposa, e io le ho detto che sei uno splendore!» soggiunse con un sorriso smagliante rivolto a Maggy. «Ben le. sta! Prima era lei la reginetta del posto! Le ho detto anche che George vi ha già fatto il regalo di nozze. E che regalo!» aggiunse con una leggera punta d'ironia. «Un'enorme anfora d'argento. Rispecchia proprio il suo carattere conformista e privo d'immaginazione. Sarà venuto in questa casa centinaia di volte e non si è mai accorto che è piena d'argento in tutti gli angoli. Sono contenta che d'ora in poi ti occupi tu di tutta questa roba, Maggy; io ne ho abbastanza.»

«Puoi prendere tutto ciò che vuoi per la tua casa, Clare, lo sai» disse Kirk.

Clare rimase pensosa per un momento. «Sì, sì, grazie. Maggy ed io ne parleremo. Per ora, se non hai niente in contrario, vorrei il pianoforte.»

«Ma certo» rispose Maggy. «Tutto quello che vuoi. Ci saranno altre cose cui sarai affezionata, immagino.»

Kirk rise. «Clare non è troppo sentimentale» disse consultando ancora l'orologio. «Sono le sei passate.»

Maggy si alzò di scatto, conscia di indossare ancora i pantaloni e la camicetta bianca sportiva. «Devo andare a cambiarmi, scusatemi.»

Kirk tenne aperta la porta e si chinò a baciarla affettuosamente mentre entrava nella grande sala di soggiorno dove, su lunghi tavoli, facevano bella mostra di sé ricchi doni di nozze. La stanza era avvolta nella penombra e si intravedeva appena il luccichio dei cristalli e dell'argenteria contro la debole luce che filtrava dalle finestre.

3

Emily aveva assegnato a Maggy la stanza degli ospiti più grande, proprio sopra la terrazza, dalla quale si potevano ammirare i prati, la spessa linea di alberi e, a quell'altezza, anche un lungo tratto del fiume.

Maggy s'affacciò alla finestra. Dietro gli alberi, l'acqua del Matoax aveva preso un colore grigiastro che ne mascherava la corrente. Il riflesso madreperla del temporale imminente faceva risaltare i colori del paesaggio; i prati, la canoa argentea, il campo di tennis con le sue siepi di rose rosse, spiccavano vividi come in una grande fotografia a colori. Si ritrasse dalla finestra.

Appeso a un sostegno imbottito, l'abito nuziale che sua madre le aveva inviato da Parigi, ondeggiava vaporoso ed etereo come una nuvola.

Lo aveva già provato, dinanzi agli occhi ammirati di Clare e di Emily, e lei stessa era rimasta senza fiato davanti alla deliziosa immagine riflessa nello specchio. Morbidi drappeggi di seta partivano dal collo e scendevano in ampie pieghe sciolte e soffici; il velo, lungo e sottilissimo, era sostenuto da una cuffietta di pizzo.

«Questo sì, che è pizzo!» aveva esclamato Emily inforcando gli occhiali. È punto rosa; Cornelia deve aver speso un capitale!

Invece, no. Sua madre l'aveva già rassicurata.

"Mi hanno promesso di spedirti oggi il vestito" le aveva scritto. "È veramente un sogno, ma sta' tranquilla che ho speso poco. L'acconciatura l'ho trovata nelle rimanenze della stagione. So ancora fare le cose come si conviene, nonostante l'età. Il resto del corredo è qui a tua disposizione. Non potevo rompermi questa vecchia schiena in un altro momento? Non ne posso più dal desiderio di rivederti".

Presa una doccia e rivestitasi in tutta fretta, Maggy scese nel soggiorno, dove Emily l'aspettava con un elenco in mano. Nei suoi occhi c'era un'espressione preoccupata. «Cara» disse «penso che dovremmo dare un'altra

occhiata a questa roba. Pare che tutti i conoscenti di Kirk abbiano già inviato un regalo, e sarebbe imperdonabile se dimenticassimo qualcuno.»

I suoi occhi si soffermarono sulla figurina di Maggy.

«Come sei elegante! Te l'ha mandato tua madre, quel vestito?»

Maggy rise. «L'ho comprato a New York. Quindici dollari.»

Emily guardò con compiacimento il grazioso abitino di cotone bianco e nero, e le scarpette di picchè dal tacco alto, che Maggy aveva fatto tingere.

Sorrise soddisfatta. «Kirk avrà una moglie elegante e con poca spesa. È di là, sta telefonando. Stasera dovremo cenare un po' prima del solito per lasciar libera la signora Elwell. Clare e Alroy non verranno a cena, perché sono andati a vedere una casa in vendita. Ma devo avere una matita in qualche posto...» e cominciò a rovistare affannosamente sul tavolo.

Pur essendo una donna alta e formosa, Emily Beali conservava intatta la sua femminilità, con quei riccioli grigi che le scendevano sulle tempie e gli occhi blu eternamente incantati.

Trovata finalmente una matita, sospirò aggirandosi incerta fra i regali. «C'è tanta roba che non si sa da che parte cominciare.»

Si fermò vicino a un'enorme brocca e le diede un colpetto col dito. «È bellissima» commentò. «Ma cosa te ne farai?»

«La userò al primo pranzo degli stabilimenti Hally Brass.»

Emily non comprese lo scherzo. Guardò Maggy con aria sorpresa ed esclamò:

«Ma cara, sono circa milleduecento impiegati!» Poi, vedendo l'espressione divertita della ragazza, scrollò la testa e rise a sua volta.

«Faremo l'inventario di tutto» disse Maggy seria «fino all'ultimo cucchiaino. Pronta? Dunque: dodici calici dei coniugi Willard.»

«Dell'industria chimica Willard» segnò Emily.

Kirk, finita la telefonata, entrò nella sala con un bicchierino di liquore dolce per Emily e una bibita fresca per Maggy, e si trattenne a conversare con loro del più e del meno.

La cena fu servita un po' prima delle sette per agevolare la signora Elwell, il cui marito l'attendeva alle otto precise davanti al cancello.

Con lei se ne andò anche Mildred, una giovane cameriera assunta per il periodo d'emergenza precedente le nozze.

Dopo cena, Emily, Maggy e Kirk andarono sulla terrazza a prendere il caffè e solo quando incominciarono a cadere le prime gocce di pioggia si decisero a rientrare in casa.

«Mi sentirei più tranquilla se terminassimo l'elenco dei regali» disse E-

mily. «Domani ne arriveranno ancora. A che punto sei con la corrispondenza?»

«Ancora molto indietro» rispose evasivamente.

C'era stata una piccola discussione in merito al modo di ringraziare gli amici. Clare era del parere che bastasse un bigliettino stampato in cui si desse ricevuta del dono e si promettesse un ulteriore scritto; Emily invece riteneva più elegante ringraziare subito tutti con uno scritto personale. Naturalmente, bisognava farlo presto; se Maggy avesse cominciato subito, si sarebbe guadagnato tempo.

«Puoi firmare col tuo nome da sposata» le aveva detto, consegnandole una grande scatola di carta da lettere.

Kirk rise; baciò Emily sui capelli e andò a ritirare il vassoio del caffè, rimasto sul terrazzo. «Ho anch'io parecchie cose da sbrigare» disse rientrando e allontanandosi quasi subito dalla stanza.

Maggy ed Emily, indaffarate a controllare indirizzi e a elencare regali, lo sentivano, dalla biblioteca, che dettava lettere e appunti al magnetofono; probabilmente voleva lasciare tutto in ordine per il periodo in cui sarebbe stato assente.

Quattro settimane! Maggy era ancora incredula. Quattro settimane di viaggio attraverso paesi nuovi e meravigliosi... come signora Maggy Beali.

«Questo vaso d'argento Clare l'ha messo sotto il nome degli Evans di Milbridge» disse Emily «ma io credo che l'abbia mandato invece qualcuno da Detroit... fammi vedere.»

L'acquerugiola si era tramutata in una pioggia calma e regolare che batteva sui lastroni del terrazzo.

Alle undici non avevano ancora finito, ma Emily, che si sentiva esausta, propose di piantar lì tutto e di andare a letto.

Quando le senti andare nel vestibolo, Kirk uscì a sua volta dalla biblioteca, e, mentre Emily gli voltava le spalle intenta a chiudere la pesante e complicata serratura del portone, prese Maggy fra le braccia e la baciò con trasporto.

Lei sentì una specie di brivido serpeggiarle lungo la schiena e tale sensazione non l'abbandonò nemmeno quando, scioltasi dall'abbraccio, prese a salire le scale, diretta in camera sua.

"Strano", pensava richiudendo la porta della stanza. "Con tutta la confidenza che c'è fra noi, quando Kirk mi bacia in quel modo provo sempre un senso di disagio, di imbarazzo, come se fossi tra le braccia di un estraneo."

Rimase sveglia a lungo, nel suo letto enorme, ad ascoltare il quieto ru-

more della pioggia contro i vetri.

Doveva essere passato molto tempo quando si svegliò di soprassalto con la strana sensazione di trovarsi in un posto sconosciuto, in una' camera mai vista, con ancora davanti agli occhi la visione di quegli orribili fiori rossi...

Era stato un sogno terrificante, in cui le rose si trasformavano poco a poco in enormi, mostruose creature che tendevano verso di lei i tentacoli minacciosi per avvinghiarla.

Si mise a sedere nel letto col cuore che le martellava furiosamente.

Una voce le sussurrava di dentro: "Puoi gridare, ma nessuno ti sentirà".

Il sommesso mormorio della pioggia, i contorni sfocati ed evanescenti dell'abito da sposa la riportarono alla realtà.

Non era stato che un sogno, un sogno spaventoso. Tutta colpa di Josh, naturalmente. Era lui che aveva detto qualcosa di simile... cos'era? Ah, sì: "Puoi gridare quanto vuoi, ma nessuno ti sentirà".

Ma cosa gli era saltato in mente! Come se potesse davvero impedirle di sposarsi! Gli eventi seguivano il loro corso e nessuno avrebbe potuto cambiarli.

Ma l'impressione penosa di quell'orribile incubo continuava a perseguitarla. Senza accendere la luce, saltò giù dal letto e, avvicinatasi alla finestra che aveva socchiuso per via della pioggia, ne spalancò i battenti e aspirò a pieni polmoni l'aria fresca e frizzante della notte.

Di lontano, le giunse il rombo di un motore; doveva essere una macchina che sbucava dalla strada principale e imboccava il vialetto di casa. Poi, silenzio. Se «come pensava» erano Clare e Alroy che rientravano, non doveva essere molto tardi. Tese l'orecchio, ma non riuscì a percepire altri rumori: non il cigolio del portone né uno scalpiccio di passi. Era naturale; sapendo che a quell'ora tutti dormivano, Clare e Alroy " cercavano di far meno chiasso possibile.

La pioggia continuava a scendere lenta e monotona, avviluppando ogni cosa: gli alberi, la casa... e le rose.

Tornata a letto, Maggy si immerse ben presto in un sonno pesante, senza sogni. Dormì così profondamente che, quando si destò, l'indomani, Kirk e Alroy erano già andati allo stabilimento.

La pioggia era cessata e il paesaggio risplendeva terso e lucente.

Da un furgone fermo davanti alla porta centrale, un fattorino scaricava cassette di spumante e le accatastava nella veranda già tutta ingombra di sedie e tavolini.

Clare stava salendo le scale con in mano una tazza di caffè, ed Emily era

indaffarata, come sempre, a correre di qua e di là.

«Buongiorno, Maggy» la salutò Emily. «Kirk è già andato a lavorare. Mi ha detto di non svegliarti. Clare, cosa ne facciamo di tutti questi tavolini?»

«Mettili nella biblioteca. Anche le sedie. Maggy, andiamo a far colazione sulla terrazza; il tavolo da pranzo è pieno zeppo di roba.»

Era una giornata calda e afosa. I preparativi per le nozze diventavano di ora in ora più febbrili e suscitavano in Maggy l'assurda immagine di una grande, strana macchina che rotolasse senza freni giù per una china, accelerando di momento in momento la sua folle inesorabile corsa. C'erano gli ultimi ritocchi da dare, gli ultimi concitati ordini da impartire.

Il vestito che Clare, contro il parere di Emily, aveva portato alla sarta perché l'accorciasse, non era ancora pronto. L'albergo di Milrock, situato sulla riva del fiume a poche miglia verso nord, non aveva stanze sufficienti per accogliere gli invitati; bisognava pensare a trovarne delle altre; non solo, ma occorreva organizzare le cose in modo che le camere da letto di Kirk e di Maggy fossero pronte per gli ospiti immediatamente dopo la partenza degli sposi. Anche nel fissare l'ora delle prove in chiesa c'erano state delle difficoltà; la chiesa sarebbe stata disponibile solo nel pomeriggio precedente la cerimonia, cosa che aveva molto contrariato Emily. In mezzo a tutto quel trambusto, rimanevano ancora dei regali da levare dalle casse, dei pezzi d'argenteria da lucidare e altre mille piccole cose da mettere a posto.

Maggy aveva troppo da fare, quel giorno, per andare al Belvedere; ma anche se ne avesse avuto il tempo, non ci sarebbe andata.

Alle quattro, Emily, sfinita dalla stanchezza, decise che, per quel giorno, potevano smettere.

«Andate a lavarvi e a mettervi in ordine» disse. «Sembrate due spazzacamini.»

«La prossima volta, farai meglio a squagliartela come ho fatto io» disse Clare. Il volto di Emily si rabbuiò.

«Ma non ci sarà una prossima volta!» fece osservare Maggy.

Kirk e Alroy tornarono a casa mentre Maggy stava mettendosi il vestito di lino bianco, con cintura e sandali rossi.

Con loro c'era George Clowe. Maggy sentiva Kirk che gli parlava dalla veranda: «Versati da bere, George, fa' come se fossi a casa tua. Prendo una doccia e sono subito da te.»

Ma quando Maggy scese a pianterreno e, attraversata la sala di soggiorno uscì sulla terrazza, trovò Josh comodamente allungato in una sedia a

sdraio.

«Oh!» esclamò sorpresa.

Un sorriso illuminò il volto del giovanotto. Si avvicinò a lei e le disse sottovoce: «Ho bisogno di parlarti.»

Ed ecco che non sembrava più lo stesso Josh di un attimo prima; sul suo volto era riaffiorata quell'espressione fredda e enigmatica del giorno precedente.

Maggy si aggrappò allo schienale di una sedia. «Non ne vedo la ragione.»

«Senti, Maggy...»

Una porta si aprì e George apparve con un grande vassoio su cui tintinnavano dei bicchieri.

«Buon giorno, Maggy. Come sta la nostra sposa? Se permettete, vorrei appoggiare questa roba sul tavolo.»

Josh sgombrò il tavolino dai giornali in modo che George potesse posarvi il vassoio. «Cosa volete bere, Maggy?»

George, il viso congestionato dal caldo, la testa luccicante sotto i radi capelli, cominciò a mettere il ghiaccio nei bicchieri. Si era sbottonato la giacca e aveva allentato il colletto e la cravatta. «Fa un caldo da morire» disse. Va bene per voi un Cinzano, Maggy? E per voi, Josh?

Josh le porse il bicchiere. Forse era il vestito che lo faceva sembrare così diverso, pensava Maggy. L'abito kaki scolorito del giorno prima gli stava meglio. Adesso indossava pantaloni grigi e giacca color blu mare, e appariva quasi elegante in contrasto con la figura tozza e tarchiata di George.

«Andiamo su al roseto» sussurrò Josh in tono concitato. «Gli altri non sono ancora scesi e George può rimanere qui a fare un pisolino.»

«No!» Con un gesto nervoso, Maggy afferrò il bicchiere che le veniva offerto, in modo da non sfiorare nemmeno con le dita la mano di lui.

Approfittando del fatto che George era ancora occupato a versare da bere, Josh continuò a bassa voce: «Oh, Maggy, sei solo una bambina capricciosa e cocciuta. Io devo parlarti, che tu lo voglia o no.»

Pensando che sarebbe stato anche capace di afferrarla per un braccio e trascinarla a viva forza giù dalla terrazza, Maggy si aggrappò convulsamente al bracciolo della sedia. Alla vista di quel gesto, Josh non poté trattenere un sorriso di scherno, ma dai suoi occhi trasparivano una forza di volontà ferrea, una decisione irremovibile.

Sulla soglia apparve Emily, tutta fresca in un abito di lino blu ricamato.. «Josh carissimo! Come sono felice di rivederti!»

Il viso di Josh si rischiarò mentre andava incontro a Emily e la baciava rispettosamente sulle guance. Lei, scostandolo, lo esaminò da capo a piedi.

«Tutto bene, signora?» domandò scherzosamente il giovane.

«Sì, mi pare proprio di sì» rispose Emily battendogli affettuosamente una mano sulle spalle.

Josh, suo malgrado, si sentiva commosso. Aveva sempre voluto bene a Emily e alla madre di Maggy che, sia pure in modo diverso, si erano prese cura di un ragazzo senza madre come lui. «Grazie, miss Emily.»

La porta sbatté di nuovo, e questa volta uscì Clare, tutta elegante nel suo abito verde di seta. Andò incontro festosamente a Josh e lo baciò.

«Ma ti trovo benissimo, sai! George, preparatemi qualcosa da bere; con molto limone, per favore. Sei venuto proprio in tempo per le nozze, Josh!»

Anche Alroy Fisher uscì dalla terrazza, ma così in silenzio, che Maggy se ne accorse solo quando se lo vide di fianco, alto e impettito, elegantissimo nell'abito da sera estivo. Strinse la mano a Josh con la sua solita cortesia fredda e compassata e, senza nemmeno ascoltare quello che lui diceva, si avvicinò al tavolo, versò nel bicchiere un'abbondante razione di Cinzano e ghiaccio e la trangugiò tutta d'un fiato.

Maggy osservava il suo futuro cognato con curiosità. Lo conosceva poco, e non riusciva a farselo diventare simpatico. Si era trasferito molti anni prima dalla Carolina a New York; quale fosse la sua professione prima di sposare Clare, lei non lo sapeva. Lo ritenevano tutti un uomo fortunato, ma la sua fortuna doveva essere stata molto precaria se, poco tempo dopo il matrimonio, era tornato a vivere in casa Beali e aveva cercato una sistemazione nell'azienda di Kirk. Era tutt'altro che brutto, pur avendo una faccia un po' più larga del normale. Alto, ben piantato anche se un tantino flaccido, poteva considerarsi nel complesso un tipo interessante.

Maggy non sapeva giustificare la sua avversione; forse era quell'espressione un po' ambigua della sua faccia che non le andava, o il modo strano con cui i suoi occhi scrutavano sempre tutto e tutti.

Se ne stava là seduto, apparentemente assorto nella contemplazione del suo bicchiere, ma si poteva giurare che non avrebbe perduto una parola di quel che si diceva attorno a lui, anche se la conversazione si aggirava su argomenti del tutto banali.

Maggy non aveva visto Kirk venire sulla terrazza, e si sorprese quindi nel sentire la sua mano che le alzava dolcemente il mento.

Kirk la baciò a lungo, con trasporto, cosa che non faceva mai in presenza di estranei. Immaginando che Josh li osservasse, Maggy sentì una vampata

di calore salirle al viso. Ma Josh stava tranquillamente conversando con Alroy.

«Da tanto tempo non vedo lo stabilimento. Mi han detto che andate a gonfie vele.»

Kirk, quel giorno, era di buon umore. «Vieni a vedere» esclamò con entusiasmo. «Anzi, se puoi venire domani, ti accompagnerò io stesso a visitarlo. Cosa stai bevendo, George?»

George, sprofondato in una sedia a sdraio, si asciugava il sudore. Kirk si versò da bere e Clare andò a sedersi sul parapetto del terrazzo con le gambe penzoloni. Alroy riempì un altro bicchiere e lo trangugiò avidamente. «Ah!» esclamò soddisfatto. È tutto il giorno che aspetto questo momento. Venite a vedere lo stabilimento, Josh. Kirk ha piacere di mostrarvelo lui stesso perché, non si sa mai, potreste anche interessarvi voi alla vendita delle azioni. Non lavorate con Baller e Yule?

Josh annuì. «Avete intenzione di emettere nuovi titoli?»

Istintivamente, Maggy alzò la testa.

Josh era sprofondato in poltrona con le gambe accavallate e il bicchiere in mano; ma nonostante il suo atteggiamento indifferente e staccato, a lei sembrò che fosse invece molto interessato.

Kirk lanciò un'occhiata gelida ad Alroy e aggiunse con una risatina:

«È cosa da poco, Josh; la nostra è una piccola azienda, lo sai bene.»

«Sarò felice di visitare lo stabilimento» ripeté Josh. «Tutti dicono che stai facendo grandi cose.»

«Siamo stati fortunati, ecco tutto» rispose Kirk. «È un periodo buono. Alroy è un tantino precipitoso, ma effettivamente pensiamo sia giunto il momento di espanderci un po'. Non è così, George?»

«Certo, sì... certo» rispose George che stava facendosi vento con un giornale. Sobbalzò sulla sedia e tentò goffamente di mettersi in piedi quando Clare, guardando dall'altra parte della terrazza, gridò:

«Lydia!»

Tutti si voltarono. Un uomo e una donna salivano gli ultimi gradini.

«Saluti a tutti!» esclamò la donna con voce squillante. «Abbiamo lasciato la macchina di Ralph nel viale e ci siamo diretti da questa parte, sicuri di trovarvi sulla terrazza.»

«Lydia!» gridò a sua volta Emily, andandole incontro.

Passato il primo momento di confusione ed esauriti i soliti convenevoli, Clare accompagnò l'ospite da Maggy.

«Maggy, ti presento Lydia; e questa è la fidanzata di Kirk.»

Lydia era veramente una bella donna. Aveva i lineamenti delicati e regolari, due magnifici occhi color blu pervinca, la carnagione rosea e vellutata. I capelli biondi, raccolti sulla nuca, formavano un'acconciatura elegante ma non ricercata. Il rossetto delle labbra s'intonava in modo perfetto al colore del vestito che fasciava la sua figurina rotonda ma snella.

«E questo è Ralph Hewitt» aggiunse Kirk. «Lo conosci già, vero, Maggy?»

«Certamente. Come state, Ralph?» Maggy gli tese la mano, e lui gliela strinse in maniera goffa.

Nella scia luminosa di Lydia, quell'uomo dal vestito striminzito, dal portamento trasandato e dal viso pieno di lentiggini, ci faceva una figura un po' meschina. Continuava a passarsi nervosamente una mano sulla fronte mentre rispondeva a Kirk che avrebbe gradito del cognac. Ebbe l'aria di chi fa notare il proprio gusto raffinato.

Anche lui faceva l'avvocato; aveva aperto uno studio sulla via principale di Milrock, nello stesso palazzo dove aveva il suo appartamentino di scapolo.

Maggy sospettava che la maggior parte del tempo la passasse a guardare il via vai della strada, in attesa che qualche cliente bussasse alla sua porta per domandargli un consiglio su un testamento o su un passaggio di proprietà.

«Ma dov'è George?» domandò Emily guardandosi attorno. «Era qui un momento fa.»

Lydia si mise a sedere e abbassò la gonna per coprirsi le ginocchia.

«Miss Emily» disse con la massima calma «è meglio che vi dica subito come stanno le cose. George ed io abbiamo divorziato il mese scorso.»

Seguì un silenzio sepolcrale, rotto solo dal lontano mormorio del fiume. Poi la voce di Clare si alzò stridula. «Ma Lydia, cosa dici?»

Maggy, guardandola, notò una luce stranamente vivace nei suoi occhi.

Emily si lasciò cadere su una sedia come se le forze le venissero meno.

«Oh, povera me!» esclamò «Ma io vi volevo tutti e due alle nozze!»

4

Clare non tentò nemmeno di nascondere il sorriso che le saliva alle labbra, e Lydia la guardò seccata.

Kirk si fece avanti con disinvoltura e versò da bere a Ralph.

«Cognac, hai detto, non è vero?»

«Ma nessuno sapeva niente!» trillò Clare. «Kirk, perché non ce l'hai detto?»

Kirk scrollò le spalle. «Cosa posso offrirvi, Lydia?»

«Ma Kirk» insisté Clare «non te l'aveva detto, George?»

«No» rispose lui secco.

Emily guardò Lydia con aria desolata. «Mia cara, ma potevi almeno avvisarci! Noi non sapevamo niente.»

«Nessuno lo sapeva» interruppe Lydia freddamente. «Non c'era ragione di far tanto chiasso. Vorrei un po' di tè freddo, Kirk, se ce n'è.»

I doveri di padrona di casa assorbirono per il momento l'attenzione di Emily. «Mi spiace, temo di non aver pensato al tè freddo. Gli uomini, in genere, non ne bevono.»

«Non importa» disse Lydia. «Datemi qualunque altra cosa, Kirk, ma non...» I suoi occhi vivaci si posarono con malizia su Alroy, occupato a sorseggiare il suo Cinzano. «...ma non del vermut, vorrei dello spumante» aggiunse con una smorfia. «Come potete bere della roba simile in questa stagione, Alroy?»

«Non c'è niente di meglio» fece lui impassibile, ingoiandone un altro sorso.

Con una scusa qualunque, Emily si alzò ed entrò in casa.

«È andata a cercare George» commentò Clare. «L'hai letteralmente sconvolta, mia cara. Ha paura che tu e George possiate fare qualche scenata al matrimonio.»

«Non dire sciocchezze» rispose Lydia.

Josh, che in piedi vicino a Maggy aveva seguito con interesse la conversazione, uscì a domandare: «Kirk, non mi avevi proposto una partita a tennis per oggi?»

«Tennis?» brontolò Alroy. «Con una giornata simile!»

Kirk rise. «È un'ottima idea, invece. Vieni anche tu, Alroy, smaltirai un po' di ciccia. C'è qualcun altro che vuol venire? Il campo non è molto in ordine perché Walt non ha avuto tempo di spianarlo, ma la rete almeno è su.»

«Tutta piena di buchi» commentò Alroy.

«Walt ha impiegato tutta la mattina a pulire la macchina di Maggy» spiegò Clare. «Allora, vogliamo andare? Ognuno si porti il proprio bicchiere. Servitevi dello zucchero, Ralph.»

«No, grazie» rispose Ralph. E si trattenne qualche istante a parlare con lei vicino al tavolo, mentre gli altri si incamminavano lungo il viale.

Al campo di tennis, Clare e Ralph si unirono al resto della compagnia e mandarono Alroy in garage a prendere palle, racchette e due paia di scarpe da ginnastica per Josh e per Ralph. Questi però si sentiva cosi accaldato che preferì andare a far due passi verso il fiume.

L'acqua gorgogliante dava una sensazione di fresco e di ristoro.

Quello che accadde poi, nessuno poté mai ricordarlo con chiarezza.

Maggy e Clare se ne stavano tranquillamente sedute su una panchina, mentre Kirk e Lydia, unitisi a Ralph, passeggiavano lungo il prato.

Alroy sbucò dal vialetto con le racchette sotto il braccio, e Josh si mise a fissare la rete.

Posate le racchette sulla panchina, Alroy andò ad aiutarlo, e dopo un po', mentre «si asciugava, il sudore, guardò verso il fiume ed esclamò:» Santo cielo! Stanno portando fuori la canoa!

Maggy si voltò a guardare. Tutta composta, impettita come se fosse in un salotto, Lydia era già seduta sulla barca. Il sole inondava di luce i suoi capelli color oro, il vento le gonfiava dolcemente le gonne. Ralph, mantenendosi a stento in bilico, si sistemò a prua e prese in mano un remo.

Kirk slegò la canoa, lanciò a Maggy un'occhiata come per dire che i doveri d'ospitalità gli imponevano anche quel sacrificio, e, afferrato l'altro remo, prese posto sul sedile di centro.

«Se fossi Kirk» commentò Alroy «non andrei in barca col fiume in piena per tutto l'oro del mondo.»

Maggy lo guardò sorpresa, e lui aggiunse, asciugandosi il sudore: «Sapete che non sa nuotare?»

Era vero. Maggy ricordava che, da piccola, quando sua madre l'accompagnava a trovare Emily, facevano delle belle nuotate, lei, sua madre, Emily, Josh quando c'era, e qualche volta anche Clare; ma Kirk, mai; lui si accontentava di guardarli da riva. Un grosso scoglio, a pochi metri dalla sponda, segnava allora i limiti per Maggy. Fin là aveva il permesso di arrivare con la barca o, quand'era più grandicella, anche a guado; oltre quel punto, l'acqua diventava fredda e profonda, e le era stato categoricamente proibito di avventurarvisi da sola.

Guardò a lungo nel fiume in cerca dello scoglio, ma l'acqua alta lo aveva completamente sommerso.

Accomodata la rete, Josh seguì con lo sguardo la piccola imbarcazione che scivolava dolcemente sulla superficie argentea del fiume, scostandosi a poco a poco da riva.

«Avete davvero intenzione di giocare, Josh?» domandò Alroy. «Io sono

inzuppato di sudore.»

Josh sorrise incerto, ma poi, il lampo di un'idea improvvisa gli balenò negli occhi. «Per conto mio, ci rinuncio volentieri» rispose. «Anzi, a dirla verità, mi piacerebbe andare sul promontorio a dare una occhiata al Mato-ax da lassù. Cosa ne dici, Maggy?»

Senza neppure accorgersene, la ragazza si trovò in piedi. «Mi spiace, ma devo andar a fare le valigie» rispose avviandosi in fretta verso il vialetto che portava a casa.

Mentre camminava, si sentiva addosso lo sguardo sorpreso e inquieto di Clare. Era stata forse un po' troppo impulsiva, troppo precipitosa, ma non poteva correre il rischio di andare lassù con Josh.

Di lontano, le giungeva la voce di Alroy: «Fa caldo anche là, a quest'ora. C'è troppo sole. Josh, avete visto la macchina nuova di Maggy?»

La ragazza attraversò la terrazza piena di vivaci sedie multicolori; faceva più fresco, là, ed era tanto pittoresca la vista del fiume che luccicava attraverso le fronde azzurre dei salici.

Entrò nel soggiorno. Dalla biblioteca venivano le voci di Emily e di George. «Naturalmente, non c'era altro da fare» diceva Emily. «Ma perché non ci avete avvertito?»

«È stata Lydia. Sapete com'è: conformista e nemica dei pettegolezzi.»

Maggy si diresse verso le scale.

A quell'ora, la parte est della casa era già tutta in ombra, e i rampicanti avviticchiati alle finestre contribuivano a rendere più profonda l'oscurità; ma la sua stanza, situata a ovest, era ancora inondata dalla luce calda e dorata del tramonto.

Il suo pensiero tornò ancora una volta a Josh. Era evidente che quel ragazzo continuava a rimuginare qualche sua idea stravagante. Senza dubbio, voleva rimaner solo con lei per ripeterle la stessa orribile cosa del giorno prima, che cioè non doveva sposare Kirk. Che assurdità! Se lui aveva delle idee strampalate in testa, l'unica cosa da fare era di non dargli retta.

Maggy doveva davvero fare le valigie.

Emily le aveva consigliato di non farle troppo presto, ché gli abiti si sarebbero irrimediabilmente gualciti, ma nemmeno di aspettare l'ultimo momento.

Non che ci fosse granché da metter via; aveva comprato le sole cose indispensabili: un completo da viaggio in seta pesante, da indossare sull'aereo, un abito di seta blu, e un cappellino consistente in un gran nodo di velluto da cui partiva una striscia di velo.

Guardò dubbiosa quella bizzarra acconciatura, domandandosi se fosse adatta a una sposa.

All'improvviso, un'idea si fece strada nella sua mente. Aveva finalmente compreso il punto di vista di Josh! Ma sì, era tutto così chiaro e semplice! La notizia del suo matrimonio lo aveva colto alla sprovvista; era stata una sorpresa autentica, per lui. Sapendo che la madre di Maggy era lontana, Josh, inconsciamente, aveva assunto il ruolo dell'unico parente che deve vigilare sulle sorti della sua figlioccia. In quel momento, insomma, lui si sostituiva, senza rendersene conto, a un fratello o a un padre e, come tale, si sentiva in dovere di consigliare, di discutere, di assicurarsi che il suo matrimonio offrisse tutte le garanzie necessarie.

Era perfettamente chiaro e logico, e si rammaricò di non averlo compreso prima.

Sul piano del cassettone c'era la bella valigetta in cuoio, corredata del necessario da viaggio, che le sue compagne del corso infermiere le avevano inviato come regalo di nozze. L'accarezzò delicatamente pensando con commozione, e con una punta di nostalgia, a tutti i biglietti di cinematografo e di autobus che il prezzo del regalo rappresentava per le sue colleghe.

Esaminò lo scompartimento impermeabile e quello per gli oggetti da toeletta. Non l'aveva messa in mezzo agli altri regali perché temeva che avrebbe sfigurato fra tanto luccichio d'argenti e di cristalli, ma soprattutto perché voleva tenersela vicina come ricordo particolare.

Tirò fuori una bottiglietta di plastica e l'annusò. Cos'era? Acqua di colonia o una lozione per la pelle?

Adesso che aveva compreso il comportamento di Josh, non vedeva l'ora di parlargli e mettere le cose in chiaro una volta per sempre. Sarebbe stata felice di sapere che, mentre saliva i gradini dell'altare, Josh era in chiesa ad ammirarla, felice e orgoglioso come lo sarebbe stato suo padre, se l'avesse avuto.

S'affacciò alla finestra e guardò giù. Non si vedeva nessuno sulla terrazza, e anche il campo da tennis era deserto.

Sul fiume, la canoa che evidentemente fino allora aveva costeggiato, sbucò da dietro una fila di salici e puntò verso il largo.

Lydia era seduta nella stessa posizione; le spalle esili di Ralph si contraevano nello sforzo del remare, e Kirk, proteso verso di lui, teneva sollevato il remo da cui si staccava una cascatella di goccioline argentee che luccicavano nel sole.

Maggy si ritirò dalla finestra. Mise a posto la boccetta e fece per uscire.

Ma nel momento in cui stava per abbassare la maniglia della porta, un urlo acuto, terrificante, lacerò l'aria.

Col cuore in gola, Maggy si precipitò alla finestra.

Dove prima c'era la canoa gorgogliava un vortice d'acqua. La piccola imbarcazione galleggiava capovolta e, vicini, Ralph e Kirk annaspavano freneticamente. Vide la testa di Lydia affiorare alla superficie, udì ancora il suo grido disperato. Qualcosa di rotondo, color arancio, galleggiava poco distante.

Col cuore in tumulto, Maggy si precipitò giù dalle scale e sulla terrazza. Le pareva di non fare abbastanza presto.

Non incontrò anima viva, non senti nessun rumore, all'infuori di un altro spaventoso grido di Lydia.

Scese a precipizio la scaletta e si mise a correre sul viottolo che portava al fiume. Dietro a lei veniva qualcuno.

Era Josh che, passandole vicino di corsa, si toglieva la giacca.

5

Quando Maggy arrivò sulla riva del fiume, Josh era già in acqua, in mezzo agli scogli.

Di lì a poco, arrivò di corsa Alroy che, tutto trafelato e ansimante, buttò via scarpe e giacca e si buttò in acqua anche lui.

Clare, da dietro, gridava a squarciagola: «Fa' il morto, Lydia! Mettiti sulla schiena e non muoverti!»

Raggiunto il punto in cui non si toccava, Josh si tuffò e prosegui a nuoto in direzione di Lydia la cui testa, nel riverbero abbagliante del sole, sembrava un puntino piccolo e lucido, incredibilmente lontano.

Alroy, ancora indietro, pareva un grosso cetaceo galleggiante.

Maggy, istintivamente, fece per slacciarsi i sandali, ma Clare, appoggiandole una mano sulle spalle, la trattenne. «Non andare» disse. «La corrente è troppo forte. Sta' tranquilla: Ralph è un provetto nuotatore e ci penserà lui.» Poi riprese a gridare: «Sta' ferma, Lydia! Mettiti di schiena!»

Ma Lydia si era allontanata dalla canoa o, meglio, la canoa, sospinta dalla corrente, si era allontanata da lei. Annaspava disperatamente nell'acqua e la sua testa andava su e giù come una palla. Poco lontano, 5

Ralph e Kirk continuavano a dibattersi sollevando grandi spruzzi d'acqua.

«Si è lasciata prendere dal panico» gridò Clare. «Ha perso la testa.»

Alroy si sollevò dall'acqua per misurare la distanza e prendere la direzione giusta.

Con un sobbalzo, la canoa girò su se stessa, evidentemente qualcuno, Kirk o Ralph, era riuscito ad afferrarla. Maggy infatti vedeva una testa affiorare là vicino.

«È Kirk!» esclamò Clare. «Si, è proprio lui. È salvo, se riesce a tenersi aggrappato... Alroy!» gridò con quanto fiato aveva in gola e puntò il braccio in direzione di Lydia. «Lydia!» gridò. «Lydia... là...»

Ma Alroy evidentemente non la sentì perché continuò imperterrito a nuotare verso la canoa. Kirk, compresa la situazione, gli gridò qualcosa e Alroy, cambiata la rotta, si diresse verso Josh e Lydia.

Era tutto così lento, così lento, pensava Maggy.

Clare, facendosi schermo agli occhi con le mani, esclamò: «Ecco! Josh l'ha raggiunta. Oh Dio! Ma lei si divincola, non si lascia prendere!»

Era vero. Lydia si dibatteva furiosamente come se cercasse di sfuggire alla presa di Josh.

Lui l'afferrò per le braccia, per i capelli; tentò di trascinarla, di spingerla, poi, visto vano ogni tentativo di convincerla, la colpì violentemente sulla testa.

«Ha fatto bene» commentò Clare. «L'ha stordita con un pugno. Era l'unica cosa da fare.»

Maggy, vedendo la barca capovolta sul prato vicino, propose di andare incontro a Josh con quella; temeva che non ce la facesse a tornare a riva a nuoto con la corrente così forte. Ma Clare la dissuase. «È inutile, non la si adopera da tanto tempo ed è piena di falle. Guarda, Josh sta portando a riva Lydia.»

Il giovanotto infatti avanzava, ma molto lentamente, trascinando a fatica Lydia e lottando contro la corrente. Il riverbero del sole sull'acqua era accecante e tutto sembrava tremolare attorno a loro.

Anche la canoa si dirigeva adesso verso la sponda, con Kirk aggrappato; nella sua scia galleggiava, ballonzolando, un oggetto rotondo, color arancione, nel quale Maggy riconobbe il cuscino pneumatico che tenevano abitualmente sulla canoa in sostituzione del salvagente.

La riva a sud del pontile era bassa e piena di cespugli; se la canoa puntava dritto in quella direzione, come sembrava, non c'era più da temere per la vita di Kirk.

Alroy, raggiunto finalmente Josh, s'era messo dall'altra parte di Lydia e aiutava a sospingerla verso riva.

«Sono così lontani!» esclamò Emily ansimando come dopo una lunga corsa.

Maggy si voltò sorpresa: non l'aveva sentita arrivare.

«È troppo, per loro» disse Clare. «Alroy non è allenato e...»

All'improvviso, buttò via le scarpe, sedette sul pontile e immerse i piedi nell'acqua. Maggy, a sua volta, si levò i sandali e, tolto di dosso il vestito, lo buttò sulle assi del pontile.

L'acqua era fredda. Per non scivolare, Maggy si aggrappava con le mani alle rocce viscide. Voleva andare a guado fino allo scoglio e, da là, tuffarsi.

Clare la precedeva, con le gonne alzate fino alla vita, ma lei arrivò per prima dove non si toccava e, presa una grossa boccata d'aria, si tuffò.

Non era mai stata una brava nuotatrice, ma a galla ci sapeva stare.

Quando però si accorse che la corrente era troppo forte, ricorse istintivamente a quel sistema di nuoto, più lento ma più sicuro, che le avevano insegnato da piccola. Solo che, a quella velocità e con quella corrente, non poteva sperare di raggiungere Lydia.

Clare sollevò la faccia grondante d'acqua e, tra una boccata d'aria e l'altra, ansimò: «Torniamo indietro. Io non ce la faccio più; la corrente è troppo forte. E poi, non hanno bisogno di noi.»

Maggy non aveva neanche più il fiato per alzare la testa e guardare, ma si sentiva più tranquilla perché sapeva che i due uomini, con in mezzo Lydia, si stavano avvicinando alla riva dei salici, a nord del pontile.

La mano nervosa di Clare le afferrò una spalla. «Torniamo indietro! Non c'è più pericolo, ormai. Anche Kirk è vicino a riva.»

Tornarono indietro a lente bracciate finché non sentirono le rocce sotto i piedi.

La canoa adesso ondeggiava sull'acqua scostandosi dai salici e Kirk, già sulla terra ferma, si stava arrampicando fra i cespugli della costa.

Emily aiutò le ragazze a salire sul pontile. «Vado a chiamare il medico» disse correndo via in fretta e furia, mentre le vecchie assi di legno scricchiolavano sotto i suoi passi pesanti.

Con l'aiuto di Alroy, Josh aveva trascinato Lydia in un prato, sotto un salice, e le stava praticando la respirazione artificiale. Un po' più lontano Alroy, sfinito e inzuppato d'acqua, respirava affannosamente coricato sull'erba.

In un baleno, Maggy fu accanto a Lydia. «Lascia» disse a Josh «posso farlo io.» E mentre il giovane si accoccolava sull'erba vicina, prese la donna per i polsi e cominciò ad alzarle e ad abbassarle ritmicamente le brac-

cia. Inspirazione. Pausa. Espirazione. Pausa.

Ma il respiro di Lydia era regolare. Maggy le tastò il polso e lo trovò pieno e solo leggermente accelerato.

Le ciglia tremolanti si dischiusero e due occhi blu fissarono con espressione attonita il cielo e le cime degli alberi.

Ebbe una specie di sussulto, e scandì con chiarezza: «Voleva uccidermi.»

Josh si precipitò verso di lei. «Cosa avete detto, Lydia?»

Ma il viso della donna, pallido come cera, rimase immobile. Per un secondo o due guardò ancora il cielo, poi chiuse gli occhi.

«Lydia!» Josh le afferrò una spalla e la scrollò con forza. «Lydia, ditemi: chi voleva uccidervi?»

Lei non rispose. Le sue labbra bianche rimanevano ostinatamente chiuse.

Josh ritirò lentamente la mano dalla sua spalla e fissò Maggy con uno sguardo penetrante, pieno di significato.

In quel momento, Kirk sbucò da dietro un cespuglio. «Come sta Lydia?» si informò con ansia. «Sta bene?»

«Sì, sta bene» rispose Maggy, ma nessuno udì la risposta perché la sua voce fu sopraffatta da quella alta, acuta di Clare che gridava dalla riva:

«Ralph! Ralph! Dov'è Ralph?»

Josh, scattando come una molla, si mise a correre verso il pontile, seguito da Kirk; anche Alroy doveva aver sentito, perché si era già alzato e si dirigeva a grandi passi verso il fiume.

Lydia emise un piccolo gemito e Maggy le accarezzò la fronte senza staccare gli occhi dal gruppo dei tre uomini che, raddrizzata la barca, la stavano spingendo nel fiume. Ma purtroppo, non era possibile usarla: faceva acqua da tutte le parti.

I tre si guardarono perplessi, senza saper cosa fare; evidentemente stavano discutendo sulla necessità di buttarsi in acqua o meno. Parlavano in modo concitato e, riparandosi gli occhi con le mani, scrutavano in lungo e in largo la superficie dell'acqua.

A un certo momento Alroy fece per scendere nel fiume, ma fu trattenuto da un gesto deciso di Josh. Poi Kirk si staccò dal gruppo e prese a correre con andatura stanca verso casa. Josh e Alroy scomparvero dietro i cespugli e Clare rimase in piedi sul pontile; la sua figurina snella, con l'abito bagnato che le aderiva troppo, si stagliava nitida sullo sfondo dell' acqua.

Balbettando frasi incoerenti, Lydia si appoggiò ai gomiti e, aiutata da Maggy, riuscì a mettersi in piedi. Vacillò qualche istante, poi, senza una

parola, si avviò lungo il prato con passo barcollante. I vestiti le stavano appiccicati addosso in grandi pieghe disordinate e i capelli, zuppi d'acqua, le ciondolavano sulle spalle come tanti pezzetti di corda.

Maggy la seguì per alcuni metri ma poi, ritenendo ormai inutile la sua assistenza, tornò indietro e corse verso il pontile.

Nessuno aveva visto Ralph, nessuno aveva pensato a lui.

Insieme con Clare, scrutò metro per metro l'acqua del fiume nella speranza di trovarvi qualcosa: nulla; non un oggetto che affiorasse alla superficie, non un movimento insolito nell'acqua.

«Ma sapeva nuotare!» esclamò Clare. «Era l'unica cosa che facesse bene! Dev'essere sceso a terra da qualche parte. Kirk è andato a telefonare alla polizia perché mandino una lancia.»

Aspettarono a lungo, mentre il vecchio Matoax continuava indifferente il suo eterno, monotono viaggio. Piccoli vortici gorgogliavano attorno agli scogli affioranti alla superficie. Ma di Ralph, nessun segno.

Finalmente Kirk tornò. «La lancia della polizia sarà qui tra poco. Niente di nuovo?»

Clare scrollò la testa. Alroy e Josh sbucarono da una siepe vicina. «Nessuna traccia in nessun posto» disse Alroy. «Noi non possiamo fare più niente. Io ritorno a casa.»

Aveva gli occhi cerchiati di nero, il viso disfatto.

Si avviarono tutti in silenzio verso casa.

Sul terrazzo trovarono Lydia, coricata su una sedia a sdraio e, vicino, Emily, con una tazza di caffè bollente in mano.

Emily non domandò nemmeno se avessero trovato Ralph: l'espressione dipinta sul volto di tutti era abbastanza eloquente.

«Il dottor Mason sarà qui tra poco. Maggy, ho paura che sia svenuta» disse Emily indicando Lydia che stava immobile, con gli occhi chiusi.

Maggy si affrettò a tastarle il polso: era regolare.

Mentre stava china su di lei, senti che qualcuno le posava sulle spalle degli indumenti morbidi; era il vestito che aveva gettato sul pontile prima di buttarsi in acqua.

Solo allora si accorse di avere ancora addosso i calzoncini corti e il reggipetto tutti intrisi d'acqua.

«Mettiti il vestito» le disse Josh. «Non vorrai prenderti una polmonite.»

Maggy si strinse l'abito attorno alle spalle. «Grazie, Josh.» Poi, rivolta ad Emily, soggiunse: «Penso che sia ancora sotto l'effetto dello shock. Ha bisogno di andare a letto con una bella borsa d'acqua calda. Datemi il caf-

fè, forse riuscirò a farglielo bere.»

«No, tu va' a fare un bagno caldo e mettiti della roba asciutta addosso» ordinò Emily. «Anche tu, Clare. Josh, Kirk, aiutatemi a portare su Lydia e a metterla a letto.»

«Andiamo, Maggy» disse Clare. «Sono tutta un brivido.»

Effetto del trauma anche questo, pensava Maggy seguendo la cognata.

La doccia calda ebbe un immediato, benefico effetto sui nervi di Maggy che, indossati degli indumenti asciutti e freschi, si sentì completamente ristabilita.

Ma come avevano potuto dimenticare Ralph, preoccuparsi solo di Kirk e di Lydia? Era un pensiero che non le dava pace.

Si strofinò energicamente i denti con lo spazzolino; eppure, chissà quante volte, da piccola, aveva bevuto l'acqua del fiume senza che per questo le fosse accaduto niente di male.

Giù, nella terrazza, qualcuno parlava.

Stava abbottonandosi l'abitino fresco di lino blu quando, di lontano, le giunse il rombo di un motore. Affacciatasi alla finestra, vide il motoscafo della polizia, un barcone pesante e veloce, che si dirigeva a tutta forza verso casa Beali, con a bordo quattro uomini, due dei quali in costume da bagno. Giunto in prossimità del pontile, rallentò la marcia.

Il giorno volgeva ormai al tramonto, e questo era un bene, che la luce meno intensa avrebbe agevolato le ricerche della polizia.

A un certo momento, il motoscafo deviò la rotta e, a velocità ridotta, si avvicinò alla sponda opposta, dove si fermò quasi del tutto. Un uomo dell'equipaggio, dopo esser rimasto in bilico sul bordo per qualche istante, si tuffò nel fiume; ma dopo poche bracciate, tornò indietro.

Evidentemente, ciò che avevano visto non era Ralph.

Il motoscafo procedeva lentamente, a zig zag, quasi andasse a tentoni; all'improvviso, virò di bordo, puntò la prua a valle e partì deciso, lasciandosi dietro una bianca scia spumosa.

Maggy, vedendolo scomparire dietro la curva, immaginò che fosse diretto al ponte, due miglia più giù, dove il fiume si restringeva fra due scogliere alte e ripide.

Nonostante il caldo opprimente della stanza, Maggy si sentì percorrere da un brivido. Stava per aprire la porta quando qualcuno bussò. Da fuori, la voce del dottor Mason chiamò: «Maggy!»

Aprì la porta e lo fece entrare.

C'era qualcosa di rassicurante nell'aspetto di quell'uomo. Chissà perché,

Maggy, in sua presenza, provava sempre un senso di tranquillità, di sicurezza, come quando lui andava a visitarla, da piccola, e diceva a sua madre che non si trattava di scarlattina o di qualche altro brutto malanno, ma semplicemente di un raffreddore o di un banale mal di gola. «Mangiati una caramella» le diceva tirando fuori dalle tasche l'immancabile cartoccetto.

Adesso, naturalmente, era invecchiato. I suoi capelli, una volta di color biondo oro, erano quasi bianchi, ma sempre folti e soffici; gli occhi marroni, infossati in un volto solcato da mille rughe, non avevano perduto la loro espressione bonaria. Era alto quasi quanto Josh, ma un po' curvo.

Ancora una volta, usci nella sua frase abituale: «Vediamo un po' la nostra malata.»

«Come sta Lydia?»

«Sta benissimo; è sana come un pesce. L'hanno messa a letto in una stanza in fondo al vestibolo. Sta' ferma, adesso.»

Pose la vecchia borsa di cuoio sul tavolo. «Ho lasciato lo stetoscopio in studio, ma povero me se non sapessi auscultare un cuore solo con l'orecchio! Non muoverti, per favore...» e la tenne ferma con le dita nervose, un po' deformate dall'artrite, mentre le appoggiava l'orecchio sul petto.

I suoi capelli avevano un lontano odore di disinfettante misto a tabacco. Alzò la testa un momento, le prese il polso e guardò distrattamente l'abito nuziale mentre contava le pulsazioni.

«Non hai niente» disse. «Ma come t'è venuto in mente di buttarti nel Matoax in piena? Credevi di salvare Lydia e tutta la compagnia?»

«Credo di non aver pensato a niente.»

«Brava, Un'altra volta, pensaci, invece. Hai qualche compressa di sedativo?»

«No.»

«E sei un'infermiera! Ma smettila con quella faccia, Maggy! Ralph nuota come un pesce, lo sai bene. Chi poteva pensare di andar a salvare lui? Se... se è annegato, è stata una disgrazia; una disgrazia terribile fin che vuoi, ma nessuno ne ha colpa. Senti, se stanotte non potessi dormire...» Aprì la borsa e ne tifò fuori una bottiglietta piena di capsule rosse. In quel momento la voce di Emily gridò da sotto: «Dottor Mason! Vi vogliono al telefono!»

«Oh Dio! Scommetto che mi chiamano ancora da fuori. Sono stato via tutta ieri notte! Arrivederci, Maggy.» Depose la bottiglietta sul tavolino e uscì in fretta.

Camminava come Josh; o, meglio, Josh camminava come suo padre, a lunghi passi regolari e cadenzati.

Maggy si sentiva più sollevata. Una disgrazia, aveva detto il dottor Mason.

Quando uscì nel vestibolo, lui stava parlando a un telefono che si trovava su un tavolino all'incrocio del piccolo corridoio scuro.' Da una delle porte veniva un forte rumore d'acqua.

Scese le scale e uscì in terrazza; dal fiume veniva, distinto, il rumore del motoscafo che ritornava costeggiando.

Solo dopo qualche istante si accorse di George Clowe.

Era là, rannicchiato in una sedia, col viso contratto, i vestiti bagnati addosso e un bicchiere in mano.

«George!»

«L'hanno portata a riva, vero?»

«Chi, Lydia? Ma certo. Il dottor Mason l'ha già vista e dice che sta bene.»

George la fissò con occhi assenti. Forse aveva bevuto troppo o forse anche lui, come tutti del resto, era ancora agitato.

Andate a cambiarvi, George. «Solo allora Maggy afferrò il significato dei suoi vestiti bagnati.» Ma anche voi siete andato nel fiume! Come mai non vi ho visto?

«L'ho sentita gridare... stavo salendo in macchina... ho girato attorno alla casa e poi... attraverso i cespugli...»

Le sue mani tremavano tanto che alcune gocce di liquido traboccarono dal bicchiere. Maggy glielo tolse di mano e lui non fece resistenza ma si accontentò di guardarla con un'espressione inebetita, mentre appoggiava il bicchiere sul tavolo.

«Andate su, George, e fate un bel bagno caldo. Kirk vi presterà un vestito.»

«Non sono riuscito a raggiungere Lydia» continuò George. «Capite? Non ci sono arrivato. Dovevo tornare indietro. Avevo paura... e lei gridava...»

Maggy lo prese sotto le ascelle e lo aiutò a mettersi in piedi.

«Andiamo, George; vi sentirete meglio. Su, venite.»

«Là nell'acqua... avevo paura... L'han portata a riva, vero?»

«Ma certo, certo, state tranquillo. È a letto, fuori pericolo, ve lo assicuro.»

George barcollava paurosamente e non si decideva a muoversi.

Una porta sbatté con violenza, e Josh apparve sul terrazzo. Compresa a volo la situazione, disse a Maggy: «Lascia, ci penso io.» E cingendo con le

braccia la vita di George, lo trascinò in casa.

Josh si era già cambiato; dovevano essere di Kirk o di Alroy quei pantaloni e quella camicia bianca.

L'aria di era rinfrescata. Le ombre della sera calavano sui prati e oscuravano la terrazza con le sue sedie variopinte e i vassoi coi bicchieri sui tavolini. Solo le rose rosse sembravano fuori posto: così vivaci e festose, erano una nota stonata in mezzo a una tragedia.

Maggy si meravigliava di non aver visto George nel fiume, e si domandava da quale punto fosse sceso in acqua. Con ogni probabilità, era uscito dal viale che partiva dalla porta centrale, e si era diretto verso la parte est della casa, dove aveva lasciato la macchina.

Lei era stata troppo occupata a guardare la canoa per notare altri particolari. E certo anche George, come lei, non aveva avuto il coraggio di spingersi al largo con una corrente così forte.

Josh tornò sul terrazzo e, vedendo avvicinarsi il motoscafo della polizia, propose di andar a sentire se ci fosse qualche novità.

Maggy lo accompagnò per il sentiero lastricato, e 'ben presto raggiunsero la riva del fiume.

La lancia della polizia si era avvicinata il più possibile alla sponda, appena oltre gli scogli.

Josh gridò qualcosa e, in risposta, uno degli uomini dell'equipaggio scrollò la testa e un altro agitò un braccio in segno negativo; poi il motoscafo si allontanò lentamente, verso la sponda opposta.

«Temo che non ci sia più niente da fare» disse Josh con aria sconsolata. «Non mi era nemmeno passato per la testa che Ralph fosse in pericolo. Credevo che nuotasse meglio di me. Maggy, hai sentito cos'ha detto Lydia?»

«Lydia?»

«Ha detto "Voleva uccidermi". Chi voleva ucciderla? Ralph o Kirk?»

Maggy lo guardò trasecolata. «Ma... cosa stai dicendo?»

«Non vorrai farmi credere di non aver capito quel che ha detto Lydia!»

«No, certo; lo ricordo benissimo.» Ricordava anche lo strano sguardo di Josh quando Lydia era ancora svenuta, e ne comprendeva ora il significato.

«Non ci pensavo nemmeno più» aggiunse.

«Una donna dice che volevano ucciderla, e tu non ci pensi più?»

«Ma andiamo, Josh, è semplicemente ridicolo! Chi vuoi che pensi di ammazzare una persona?»

«Già. È proprio per questo, sai, che tanti la fanno franca. Perché nessuno

ci crede. Il delitto non può appartenere alla nostra cerchia di gente perbene; noi ci rifiutiamo di ammetterlo. Il delitto riguarda solo un altro mondo, quello dei meschini e degli incivili. È mai possibile, pensiamo noi, che la tal persona che conosciamo tanto bene, con la quale abbiamo parlato, passeggiato, sia un assassino? No, non è possibile. Invece, a volte è proprio cosi.»

«Ma non è questo il caso, Josh. Non sono nemmeno cose da pensare.»

«Allora, secondo te, cosa voleva dire Lydia?»

«Ma niente, niente del tutto. Era solo fuori di sé dalla paura. Poveretta! Per poco non annegava!»

«Già.»

«Senti, Josh. Io non ho dato peso alle parole di Lydia prima di tutto perché, in quel momento, non era cosciente, e poi, c'è un altro fatto da considerare. Certa gente è portata a riversare sempre sugli altri la colpa di quello che succede. È una reazione più comune di quel che tu pensi. Se, per esempio, il vestito non va bene, la colpa è del negoziante; se perdono il treno, è perche il tassista andava troppo lento.»

«Pensavi a questo, quando Lydia ha detto quella frase?»

«Ti ripeto che non pensavo a niente, che non ci ho fatto caso. Be'...» esitò un attimo cercando di rivedere la scena «forse avrò pensato che Lydia era furente contro Ralph o Kirk perché erano loro che remavano quando la canoa si è rovesciata; poi si son messi a cercare Ralph... Ma no; non ho pensato a niente semplicemente perché non c'era niente da pensare.»

«E se avesse voluto dire proprio quel che ha detto?» domandò Josh dopo un attimo di riflessione.

«È impossibile. E poi, via, c'erano solo Ralph e Kirk in barca con lei. Ralph non farebbe del male a una mosca.»

«E Kirk?»

«Josh!» Maggy si sentì invadere da una rabbia irresistibile. «Senti, parliamoci chiaro. Ieri mi hai detto che non devo sposare Kirk e io credevo che fosse perché... ma lasciamo andare il perché. Adesso con la massima indifferenza, mi vieni a dire che Kirk può aver tentato di ammazzare Lydia. È addirittura mostruoso. Si può sapere cos'hai contro di lui?»

«Bene» rispose Josh dopo un attimo di titubanza «è una domanda intelligente e cercherò di rispondere nello stesso tono. Non ho niente contro Kirk, ma tu non devi sposarlo.»

«Me l'hai già detto ieri. Si può sapere almeno perché?»

«Maggy, *ti* prego, rimanda la data delle nozze.»

Il volto e la voce di lui erano così gravi che Maggy si sentì smarrita. La pareva di brancolare nel buio in cerca di un sostegno cui aggrapparsi. «E tutto questo» disse «per quella stupida, disgraziata frase di Lydia? È possibile che tu pensi seriamente d'accusare Kirk di... di omicidio?»

«Tentato omicidio, semmai» corresse Josh.

«Ma... ma ti rendi conto di quel che dici?»

«Certo che me ne rendo conto. Io non accuso né Kirk né Ralph; vorrei solo sapere come sono andate le cose su quella canoa.»

«Te lo dico io come sono andate. Ho visto tutto, io. Ero alla finestra di camera mia. Da quell'altezza si può vedere al di là degli alberi, e vidi quando la canoa sbucò da dietro i salici. Lydia guardava da questa parte, Ralph e Kirk remavano. Non c'era niente, niente di anormale. Poi, nel momento in cui mi ritirai dalla finestra, sentii l'urlo di Lydia.»

«In conclusione, non hai visto un bel niente.»

«Ma sì, che ho visto! Mi sembrava che stessero conversando. Kirk teneva il remo alzato sull'acqua, mentre parlava con Ralph, e Lydia era immobile. Ti dico che non c'era proprio niente di anormale...»

«Ma la canoa si è rovesciata» concluse Josh. «Quasi certamente Ralph, poveretto, è annegato; Lydia per poco non ci rimetteva le penne anche lei, e ha detto "Voleva uccidermi".»

«Basta, Josh! Finiscila con queste assurdità. Non permetto che tu parli così di Kirk!»

Lui le pose una mano sulla spalla. Nei suoi occhi c'era qualcosa che Maggy non riusciva a comprendere. Tenerezza? Preoccupazione? Dolore?

«Perdonami» disse Josh io vorrei solo... «S'interruppe sentendo uno scricchiolio d'assi sul pontile.»

«Hanno trovato Ralph?» domandò Kirk sbucato da chissà dove.

Josh levò la mano dalla spalla di Maggy che si scostò in fretta da lui.

Aveva fatto in tempo, Kirk, a vederli così vicini? Anche lui, dunque, era là sulla riva a guardare il' motoscafo; non l'avevano sentito arrivare perché aveva le scarpe con le suole di gomma.

«No» rispose Josh. «Hanno scandagliato dappertutto, ma fino ad ora, niente.»

Con ostentata baldanza, Maggy infilò il braccio sotto quello di Kirk.

Si stava facendo buio. La sponda opposta del fiume era già avvolta dalle ombre cupe della sera e le sagome degli alberi lontani apparivano fantomatiche, nella foschia.

«Non ho mai pensato a Ralph» disse Kirk. «Mi preoccupavo solo di

Lydia... e di me, naturalmente. Istinto di conservazione. Sono riuscito ad afferrarmi alla canoa, non so nemmeno io come, e ho cercato di spingerla verso Lydia, ma inutilmente. Non mi restava altro che rimaner aggrappato alla barca. È stato così fulmineo!»

«Com'è successo?» chiese Josh.

Kirk rifletté un momento. Tirò fuori un pacchetto di sigarette, ne offrì una a Josh e a Maggy e porse loro l'accendisigari acceso.

«A dir la verità, non lo so nemmeno io. Stavamo remando e io avevo l'impressione che ci allontanassimo troppo dalla riva. Però, non mi ero accorto che la corrente fosse tanto impetuosa. Proposi di tornare indietro, e può darsi che sia stato quello a provocare il disastro. Ralph forse non aveva capito, ha fatto qualche movimento brusco, o qualcosa del genere. Le canoe, sapete, sono traditrici. Tutt'a un tratto, ho sentito uno scossone e, senza neanche accorgermene, mi son trovato in acqua. Io non so nuotare e ho cercato di aggrapparmi alla canoa. Sapevo che Lydia era capace di nuotare, ma quando l'ho sentita gridare a quel modo, ho capito che si era lasciata prendere dal panico. Non vedevo Ralph, e pensavo che fosse andato in suo soccorso, ammesso che in quel momento io pensassi a qualcosa. Poi ho visto voi, qui sul pontile, ed è stato allora che sono riuscito ad attaccarmi alla barca. Grazie a Dio, tu l'hai tirata a riva, Josh; io non ci sarei mai riuscito.»

«Alroy è arrivato in tempo» si schermì Josh. «Io ero allo stremo delle forze.»

«Abbiamo visto quando hai mandato Alroy in aiuto di Lydia» disse Maggy a Kirk. "Questa", pensò, "è la risposta alle insinuazioni di Josh". Come mai non ci aveva pensato prima? Se Josh era veramente convinto che Lydia alludesse a Kirk, questo solo particolare avrebbe dovuto convincerlo del contrario.

«Vi siete salvati tutti e due quando hai mandato Alroy verso Lydia» insistè.

«Oh, no!» replicò Kirk con modestia. «Josh ce l'avrebbe fatta benissimo anche da solo. Né io voglio atteggiarmi ad eroe; ero già aggrappato alla canoa, quindi relativamente sicuro, quando ho mandato Alroy. Ma tu sei arrivato in un baleno, Josh. Non mi sono sentito mai tanto contento in vita mia come quando t'ho visto correre verso il fiume.»

«Non mi trovavo molto lontano. Ero in garage che guardavo la macchina di Maggy, e sentendo Lydia gridare, ho immaginato subito di che si trattava.»

«È stata colpa mia» disse Kirk. «Non dovevo andare in canoa col fiume in piena.»

«Immagino che sia stato Ralph a proporre la gita» disse Josh con noncuranza.

«No, non mi pare. Forse e stata Lydia. Io non ci tenevo particolarmente ad andare in barca, però non pensavo che ci fosse tanto pericolo.»

«La canoa ha le camere d'aria funzionanti, no?»

«Camere...» Kirk sembrava sorpreso. «Ma sì, certo, deve avere un compartimento stagno; me n'ero dimenticato. Adesso che ci penso, ci devono essere due camere d'aria, una per parte. È tanto tempo che l'abbiamo: Emily la comprò quando io e Clare eravamo piccoli.»

«È strano che ai sia capovolta così, di colpo» osservò Josh.

Maggy sentì un tuffo nel sangue. Josh era anche capace di pensare che Kirk avesse fatto capovolgere la barca di proposito.

«Prima o poi» continuò Kirk «le canoe finiscono per rovesciarsi; ma questa era relativamente sicura; perciò Emily l'aveva comprata. Eppure, è successo.»

«Ho visto tutto dalla finestra» disse Maggy. «Stavo appunto raccontandolo a Josh. Un momento prima la canoa era là, bella tranquilla, poi, tutt'a un tratto, Lydia s'è messa a gridare. Dio! Non ho pensato neanche per un minuto a Ralph!»

«Nessuno di noi ci ha pensato» aggiunse Josh. «In un certo senso, siamo tutti un po' colpevoli.»

«Se un colpevole c'è, sono io» disse Kirk. «Non avrei dovuto portarli fuori in barca, o almeno, non spingermi al largo. Ma perché non andiamo a casa? Se c'è qualcosa di nuovo, la polizia ci avvertirà.»

«Il motoscafo è ancora fuori» obiettò Josh, ma, sia pure a malincuore, si decise a seguirli verso casa.

Emily e Clare stavano sedute in silenzio sulla terrazza 'e Alroy, in piedi davanti alla balaustra, guardava il fiume. Non appena li vide venire, Clare andò loro incontro e disse:

«La polizia ha telefonato in questo momento. Pensano che il corpo di Ralph sia andato a fondo. Hanno sguinzagliato dei poliziotti un po' dappertutto.»

«Sembra che non ci siano più speranze» mormorò Emily tristemente.

«La speranza è l'ultima a morire, cugina Emily» la rincuorò Kirk.

Alroy uscì in una risatina stridula e andò a sdraiarsi su una sedia.

«Non facciamoci illusioni» disse. «Conosciamo tutti il vecchio Matoax:

bello come un quadro, ma pericoloso come un serpente. Cos'ha George? È in camera mia lungo disteso sul letto.»

«L'ho accompagnato io di sopra» spiegò Josh. «Continuava a farfugliare frasi sconnesse su Lydia, il fiume e la canoa. Forse ha cercato di spingersi al largo, ma ha avuto paura.»

«È strano che io non l'abbia visto» commento Clare.

Emily si rivolse a Josh: «Tuo padre ha dovuto uscire per una visita» disse. «Spera di tornare per l'ora di cena.»

«Grazie» rispose Josh. «A proposito, vorrei fare una telefonata, se non vi dispiace» e a un suo cenno affermativo entrò in casa.

«E pensare che Ralph si vantava di essere un gran nuotatore!» commentò Emily con tristezza.

«Può darsi che gli sia venuto un crampo» suggerì Alroy.

Emily sospirò. «Proprio adesso doveva capitare!» Parve riflettere un istante e continuò: «Però, non si tratta di un parente e nemmeno di un amico intimo...»

Clare afferrò il significato delle sue parole. «No di certo! È una disgrazia tremenda, ma non si può per questo rimandare le nozze. Purtroppo, gli incidenti capitano e nessuno può evitarli.»

«No, no. È terribile però che sia accaduto proprio adesso. Volevo che tutto fosse bello, perfetto...» La sua voce tremò."

Kirk le si avvicinò e le prese una mano tra le sue, mentre Emily alzava gli occhi verso di lui quasi a chiedere conforto e protezione. «È tutto perfetto» la rincuorò lui. «Non so cosa darei perché non fosse accaduta questa disgrazia ma, come dice Clare, gli incidenti, purtroppo, possono capitare a tutti. Io ne ho rimorso, ma ormai non c'è più nulla da fare.»

«Kirk!» protestò Emily. «Non è colpa tua! Non devi aver rimorsi. Oh, vi prego, non parliamone più.» Parve raccogliersi in se stessa e con voce ferma aggiunse: «Del resto, perché non dobbiamo sperare che sia sano e salvo in qualche posto? Non so come m'era venuto in mente di rimandare le nozze: non ci penso nemmeno.»

Alroy si alzò, e con gesti teatrali, prese a declamare: «Questo matrimonio s'ha da fare" e si farà!»

Era un'uscita di pessimo gusto, ed Emily l'apostrofò severamente: «Ma Alroy!»

Kirk corrugò la fronte e disse in tono glaciale: «Taci, Alroy. Sei ubriaco.»

Clare scattò come se fosse stata morsicata da un serpente. Erano tutti ec-

citati, pensò Maggy. In un altro momento Alroy, anche se brillo, non avrebbe mai detto una cosa tanto indelicata e in modo così beffardo.

Clare riversò la sua collera su Kirk. «Ammettiamo pure che sia ubriaco» gridò in tono aggressivo. «Avrebbe il diritto di esserlo, no? Se tu non avessi tirato fuori quella maledetta barca, non sarebbe successo niente. Sapevi che il fiume era in piena o, almeno, avresti dovuto saperlo. Tu non sai nuotare, e quando non si sa nuotare, non si va in giro con una canoa.»

«Clare!» implorò Emily torcendosi le mani. «Clare, ti prego!»

Il pensiero di Maggy corse a Josh. Dov'era in quel momento? Aveva avuto tutto il tempo di telefonare.

Kirk si avvicinò alla sorella e le posò una mano sulle spalle. La sua espressione dura si addolcì, mentre le parlava con tenerezza. «Scusami, Clare, scusami. Il fatto è che tutti abbiamo i nervi a pezzi.»

Clare lo fissò dapprima aggrondata, poi anche il suo viso parve rasserenarsi.

Maggy si alzò in silenzio e entrò in casa. Sapeva con certezza dove trovare Josh.

Qualcuno aveva acceso la luce nel vestibolo di sotto. Dalla sala da pranzo venivano le voci delle domestiche. «Non lo troveranno mai vivo» diceva Mildred. «Che disgrazia! Proprio adesso doveva accadere!»

La voce della signora Elwell l'interruppe bruscamente: «Va' a prendere le assi del tavolo. Bisognerà adoperare quello piccolo; non si può sgombrare la tavola da pranzo.»

Maggy sali di corsa le scale. Attraverso una porta socchiusa del vestibolo superiore intravide la figura di George lungo disteso sul letto.

Lydia doveva essere in una delle camere dietro l'angolo. Infilò il corridoio e stette in ascolto. Da una porta aperta veniva la voce di Josh.

«Continuate, Lydia. Cosa avvenne poi?»

Maggy si avvicinò alla porta e rimase immobile sulla soglia.

Lydia era coricata nel letto, con le lenzuola tirate fino al mento.

I suoi capelli biondi, ancora bagnati, erano sparsi in disordine sul cuscino. Sul viso pallido come cera spiccavano le labbra troppo rosse: chissà come e quando aveva trovato la voglia e il tempo di darsi il rossetto.

Josh, seduto sul bracciolo di una poltrona, era proteso verso di lei, col viso pallido e assorto.

«Josh!» gridò Maggy con collera.

Nessuno dei due si mosse; pareva quasi che lei non esistesse.

Entrò furente nella camera. «Ero sicura di trovarti qui!» gridò.

Lui ebbe un piccolo gesto d'impazienza, come se scacciasse un insetto molesto, e, posata una mano sul braccio di Lydia, lo scrollò delicatamente.

«Ditemi, Lydia; chi voleva uccidervi?»

Il viso di Lydia era disfatto, il suo sguardo fisso e inespressivo.

«Smettila, Josh!» gridò Maggy. «Tuo padre le ha dato un calmante, e non devi stancarla!»

Ma le labbra di Lydia si schiusero lentamente. «Non so di cosa stiate parlando.»

«Sentite, Lydia. Quando vi abbiamo portato a riva, avete detto "voleva uccidermi". A chi alludevate?»

«Nessuno voleva uccidermi. Non so cosa vogliate dire» ripeté lei con voce flebile, inumidendosi le labbra.

«Ma pure, avevate detto...»

«Josh!» l'interruppe Maggy furibonda. «Basta!»

Lydia s'avvolse nel lenzuolo e si raddrizzò sul letto appoggiandosi su un gomito. «Non ho detto niente del genere. Nessuno ha tentato d'uccidermi. È stata una disgrazia...» Guardò Josh a lungo, poi lentamente si coricò e, tirato su il lenzuolo fino al mento, richiuse gli occhi.

Per il momento non avrebbe più parlato: lo si capiva chiaramente anche se non l'aveva detto.

«E va bene» sospirò Josh con aria rassegnata. Dato un ultimo sguardo a Lydia, prese Maggy per un braccio e la condusse fuori dalla stanza.

«Hai sentito anche, tu quelle parole, oggi!»

«Ho sentito anche che adesso se le è rimangiate. Era in preda a shock, non capiva quello che diceva.»

«Per forza se le è rimangiate: ha troppa paura.»

«Paura di che?»

«Chi ha tentato di ucciderla potrebbe riprovarci un'altra volta.»

«Esci immediatamente da questa casa!» gridò Maggy fuori di sé.

Josh la fissò con occhi gelidi. «Lydia aveva detto la verità» mormorò con una strana calma nella voce «e io te lo dimostrerò, piccola sciocca!»

6

Maggy rimase immobile ad ascoltare i suoi passi che si allontanavano giù per le scale. Una rabbia sorda, repressa, la rodeva dentro.

Josh non aveva fatto nomi, ma era chiaro che alludeva a Kirk. Lei, come sua futura moglie, doveva raccontargli tutto. Aveva il dovere di difenderlo,

di metterlo in guardia. Ma metterlo in guardia contro chi, contro che cosa? Contro poche, insensate parole di una donna isterica, contro l'inconcepibile, assurda idea che Josh s'era messo in testa, così, senza dati di fatto? No. Meglio non dire nulla. Lo avrebbe mortalmente offeso, non solo, ma avrebbe aperto tra lui e Josh un abisso incolmabile. Bisognava tacere per mantenere le cose nelle loro giuste proporzioni.

Josh, un bel momento, avrebbe pur dovuto ricredersi e soprattutto scusarsi, pensò con rabbia.

La voce di Lydia la distolse dalle sue riflessioni.

«Maggy, venite qui!»

Tornata nella stanza, trovò Lydia seduta nel letto. Le lenzuola erano scivolate a terra. Con quella camiciona pesante, accollata, quasi monacale, pensava Maggy, era proprio inutile che Lydia facesse tante storie con le lenzuola e ostentasse davanti a Josh la sua pudicizia.

«Devo andar via subito di qui» disse Lydia decisa. «Portatemi i miei vestiti.»

Poiché non le sembrava ancora in condizioni di muoversi, Maggy le domandò: «Il dottor Mason vi ha dato il permesso d'andare a casa?»

«Questo non ha importanza. Devo andar via. Portatemi i vestiti.»

«Cosa vi ha dato il dottor Mason?»

«Non so, non ricordo. Ma non me ne importa niente. Se non mi portate i vestiti, me ne andrò via così come sono.»

«Si guardò la camicia e fece una smorfia di disgusto.» Dev'essere di Emily «brontolò.» Clare non metterebbe mai della roba simile. Su, presto, andate a prendere i miei vestiti.

«Va bene» acconsentì Maggy. «Intanto, alzatevi; poi vi aiuterò a vestirvi.»

«Non ne ho bisogno, grazie.» Lydia cercò di sollevarsi ma, pallida come una morta, si abbandonò sul letto senza una parola e chiuse gli occhi. Ben ti sta, pensava Maggy ricoprendola col lenzuolo. Si guardò attorno. Sul tavolino c'era un vassoio con un thermos e dei bicchieri, sul cassettone una borsetta nera, probabilmente di Lydia. Se non fosse stato per quei particolari, e per il letto in disordine, si sarebbe detto che quella stanza era disabitata. Qualcuno doveva aver portato via gli abiti di Lydia con lo scopo di farli asciugare, ma Maggy, per assicurarsene, diede un'occhiata anche allo spogliatoio; c'erano solo degli attaccapanni vuoti, della scatole di biancheria e un odore penetrante di naftalina. Non c'era pericolo che Lydia se ne andasse via di nascosto: bisognava per forza che qualcuno le portasse degli

indumenti.

Si avvicinò alla finestra e abbassò le persiane. Nella penombra, si accorse che Lydia la osservava attraverso le palpebre socchiuse.

Si avvicinò al letto; c'era una cosa che voleva mettere in chiaro.

«Lydia, perché oggi avete detto che qualcuno voleva uccidervi?»

«Non l'ho detto o, almeno, non lo ricordo. Ero stravolta, fuori di me dal terrore. Hanno trovato Ralph?»

«No, non ancora.»

«Cosa gli *è* accaduto?»

«Pensano che abbia avuto un crampo, o che la corrente fosse troppo forte anche per lui.»

«Aveva preso in mano il salvagente, quel cuscino arancione, voglio dire. Credevo che lo portasse a me; poi andai sotto, e quando tornai su non vidi più nulla. Povero Ralph! Non lo troveranno mai.»

«Ora cercate di dormire. Lascerò la porta aperta; se avete bisogno di qualcosa, chiamate.»

Maggy uscì in punta di piedi dalla stanza. Aveva fatto solo pochi passi quando alle sue spalle, senti il rumore di una chiave che girava lentamente nella toppa.

Il cuore le diede un sussulto. Suo malgrado, le erano tornate alla mente le parole di Josh: "Ha troppa paura. Chi ha tentato d'ucciderla, potrebbe riprovare un'altra volta."

Ma era una cosa orribile, assurda! Come poteva Josh, sempre tanto equilibrato, lavorare così di fantasia?

Proseguì fino all'ultima stanza di sinistra del corridoio; la porta era aperta, la luce accesa e il letto ancora disfatto, ma George era sparito.

Forse Alroy o Kirk l'avevano accompagnato a casa.

Povero George, pensò commossa. Così avvilito per non aver saputo affrontare il pericolo e portare soccorso alla moglie! Divorzio o no, doveva essere ancora innamorato di Lydia.

Scese le scale e uscì in terrazza.

Josh, per fortuna, se n'era andato. Clare ed Emily stavano montando un tavolo pieghevole che il mobiliere aveva mandato quella mattina e Alroy, appoggiato al parapetto, guardava giù verso il fiume. Il motoscafo della polizia continuava le sue ricerche. Una grossa torcia elettrica mandava degli sprazzi di luce rossastra attraverso gli alberi.

«Sta bene, Lydia?» s'informò Emily.

«Sì, si è addormentata.»

«Il dottor Mason mi ha incaricato di dirti che farai bene a tenerla d'occhio stanotte. Non che ci sia qualcosa di preoccupante ma, non si sa mai, potrebbe avere qualche piccola crisi... Oh, scusami, cara, non ricordo mai che sei un'infermiera.»

Non faceva ancora buio completo. Le ombre della sera erano scese sui prati e gli alberi sembravano ormai delle informi masse nere, ma il cielo era ancora rischiarato dalla tenue luce dorata del tramonto.

Al di sopra delle lucerne appena accese, Clare guardò Maggy con aria triste. «Kirk ha telefonato alla polizia, ma purtroppo non c'è niente di nuovo.»

Emily prese da un vassoio coltelli e forchette e li dispose sulla tavola. «Vi prego, parliamo d'altro» disse, e si mise a contare i posti.

«Clare, abbiamo dimenticato di apparecchiare per George!»

«E lascialo perdere!» sbottò Clare. «Però, bisogna che qualcuno lo faccia alzare dal letto di Alroy.»

«Se n'è già andato» disse Maggy. «Sono passata proprio adesso dalla stanza, e lui non c'è più.»

«Che bellezza!» esclamò Clare.

«Avete detto che George se n'è andato?» interloquì Alroy. «Ma la sua macchina è ancora nel viale o, almeno, c'era pochi minuti fa.»

«Povera me!» sospirò Emily. «Va' a vedere, Alroy; George non era in condizione di guidare una macchina.»

«Si arrangerà» rispose Alroy. Ma un'occhiata di Clare lo fece ammutolire. «Su, spicciati, va' a vedere.»

«E va bene.» Alroy si alzò riluttante ed entrò in casa proprio nel momento in cui usciva Kirk. «George se n'è andato» lo informò Alroy. «Tu per caso l'hai visto?»

«George? No. Sei sicuro?»

«Vado a vedere se c'è ancora la sua macchina.»

Kirk lo accompagnò. La signora Elwell apparve con un vassoio, lo posò sul tavolo e rientrò in casa col suo grembiulino bianco svolazzante.

«Credo che ci siano verdura e dolci» disse Emily.

«Vado a vedere» rispose Clare. «Se non ci spicciamo a mangiare prima delle otto, la Elwell se ne andrà e noi dovremo lavare i piatti.»

Maggy la seguì in cucina. Mentre prendevano il pane e le verdure, la signora Elwell fece notare che erano già quasi le otto.

«E va bene» disse Clare spazientita. «Andate pure, quand'è ora. Anche Mildred. Prima di andar via, però, preparate il caffè.»

La signora Elwell annuì, e, rivolta a Maggy, disse con aria contrita: «Sono così spiacente per quel che è accaduto! E proprio adesso, alla vigilia delle nozze!»

«È stato un incidente» tagliò corto Clare. «Siamo tutti addolorati, ma cosa volete farci, le disgrazie son sempre pronte.»

Mildred guardò l'orologio e cominciò a sbottonarsi l'uniforme bianca.

«Non ne può più dalla voglia di andare a raccontar tutto in paese» commentò Clare mentre attraversava la sala da pranzo.

«Chi, la signora Elwell?» domandò Maggy sorpresa.

«No, Mildred. Dovrai sceglierti dei domestici migliori, Maggy.»

«Ma io sono molto affezionata alla Elwell!» protestò Maggy.

La signora Elwell, parecchi anni prima, aveva insegnato nella sua scuola con la stessa austera dignità con cui ora sbrigava le faccende domestiche per Emily.

«Sciocchezze. Cugina Emily doveva far economia, quando Kirk ed io eravamo piccoli, e le è rimasta quest'abitudine. Ma adesso il denaro non manca, la casa è grande e voi riceverete molta gente. Anzi, se fossi in te, direi a Kirk di trovare un paio di domestici in gamba a New York, non appena tornate dal viaggio di nozze.»

Poiché aveva le mani impegnate a tenere la pesante insalatiera, Clare aprì la porta con una leggera spinta del piede.

La sera era buia, l'aria afosa e opprimente. Il vento faceva tremolare le fiammelle delle lucerne sul tavolo, deformando le ombre e alterando la fisionomia delle persone. Il volto di Emily sembrava ora rilassato e disteso, ora segnato da ombreggiature che le conferivano un'aria preoccupata e sofferente. Anche il viso di Clare era estremamente mobile e assumeva espressioni diverse a ogni atteggiamento della fiamma; di tanto in tanto, i suoi occhi grigi luccicavano sotto le ciglia lunghe e nere. Sorrise a Maggy e osservò, con aria noncurante, che stava per piovere.

La faccia tonda e pallida di Alroy, invece, era sempre uguale: flaccida e inespressiva. Anche Kirk aveva il suo solito aspetto; i lineamenti forti e marcati risaltavano nel riverbero della luce che gli batteva in faccia. Come poteva, Josh, pensare che quello fosse il viso di un assassino? Guardandolo attraverso la tavola, Maggy incontrò il suo sguardo. «La prossima settimana, a quest'ora, saremo a Parigi» le disse.

«Sì.»

Alroy, tra un boccone e l'altro, osservò che la storia di George non gli piaceva. Era letteralmente sparito.

Insieme con Kirk, era andato poco prima a vedere nel viale, e la sua macchina stava ancora là. L'avevano cercato inutilmente per tutta la casa; avevano telefonato all'albergo di Milbridge dove lui teneva una stanza in affitto, ma nessuno sapeva niente; avevano perfino chiamato la vecchia casa di Milrock, dove peraltro lui non abitava più, e il telefono era rimasto muto. Né poteva essersi cambiato i vestiti, perché, in casa, avrebbero trovato quelli smessi.

L'ipotesi più probabile era che si fosse incamminato lungo il viale con gli abiti bagnati addosso e che avesse chiesto un passaggio a qualcuno.

«Sarà andato in un bar» disse Clare con impazienza.

«No, non è nelle sue abitudini» osservò Kirk.

E la lunga, snervante attesa continuava. Aspettavano il" ritorno della lancia, ma evidentemente la polizia aveva sospeso le ricerche perché nessuna luce si intravedeva più nel fiume; aspettavano notizie di Ralph, ma il campanello e il telefono rimanevano ostinatamente muti.

Le lucerne formavano un alone di luce verdastra attorno al tavolo, lasciando il resto della terrazza immerso nell'oscurità.

Clare e Maggy sparecchiarono e portarono i piatti in cucina. Ma Emily non volle che portassero via le lucerne. «No, quelle lasciatele qui.»

Forse pensava che servissero a Ralph come punto di riferimento, nel caso che riuscisse a tornare a riva da qualche parte.

«Ma non servono a niente, qui...» cominciò Clare, e subito s'interruppe.

I lumi rimasero sul muretto del terrazzo anche dopo che il tavolo pieghevole fu riposto nella biblioteca, insieme a una quantità di sedie, carrelli e tavolini preparati per il ricevimento di nozze.

Alroy portò una radiolina e, dopo aver passato varie stazioni, si fermò su una che trasmetteva delle notizie. Era una trasmissione locale, da Milbridge. Tutti si misero in ascolto; Clare, immobile come una statua; Emily, protesa leggermente in avanti, il viso assorto e preoccupato.

Dopo le ' notizie politiche, la voce del presentatore annunciò: "Notizie locali. Il Matoax in piena ha fatto oggi un'altra vittima. Il signor Ralph Hewitt di Milrock è scomparso, nel pomeriggio di oggi, nelle acque del fiume."

Alroy alzò il volume. "In casa di Kirk Beali, giovane industriale, presidente della Beali Company di Milbridge, Ralph Hewitt, avvocato di Milrock..."

Seguiva un dettagliato resoconto dei fatti. Il Matoax, in piena per le abbondanti nevicate dell'inverno precedente e per le incessanti piogge prima-

verili, aveva travolto nella sua corrente la leggera imbarcazione su cui si trovavano Kirk Beali, Ralph Hewitt e Lydia Clowe. Quest'ultima era stata tratta in salvo grazie al tempestivo intervento di alcuni coraggiosi amici. Anche Kirk Beali aveva raggiunto felicemente la riva, ma Ralph Hewitt era stato inghiottito dalle acque. La polizia aveva scandagliato il fiume fino all'altezza del ponte Berry, ma, fino ad ora, senza risultato.

«Spegni!» ordinò Emily angosciata.

La voce dell'annunciatore riprese col "Bollettino meteorologico": «"Le previsioni del tempo per domani..."»

Alroy girò l'interruttore.

Emily fece notare che, essendo ormai le undici passate, era inutile stare lì alzati ad aspettare.

Mentre gli altri entravano in casa, Kirk trasse Maggy in disparte. «Sono desolato per quel che è accaduto» le disse. «Cerca di non pensarci più.»

«Sì, Kirk.»

La prese fra le braccia e la baciò. Ma anche quel bacio sembrava irreale, quasi appartenesse a un mondo di ombre. Lui dovette sentirlo, perché la strinse ancora più forte e, con le labbra contro la guancia di le, mormorò: «Maggy, tu sei l'unica donna che ho veramente amato. E adesso sei mia. Lo sai, vero?»

«Sì» rispose lei. «Sì.»

Prima di spegnere la luce, Maggy contemplò ancora una volta il suo magnifico abito da sposa.

Da fuori, veniva il leggero picchiettare della pioggia sulla terrazza.

Poco a poco, i suoi nervi si rilassarono mentre un dolce torpore le avvolgeva le membra. Prima di addormentarsi, il suo ultimo pensiero cosciente fu per Lydia. Come mai quella donna aveva divorziato da George che, ovviamente, era ancora innamorato di lei? Egli la considerava ancora sua moglie, lo si capiva benissimo.

Ma non eran fatti che la riguardassero. Cadde in un sonno profondo, senza sogni.

Si svegliò di soprassalto con la strana sensazione di aver qualcosa di urgente da fare. Ma sì! Non era andata a vedere Lydia! E il dottor Mason l'aveva affidata alle sue cure!

Fuori, c'era un silenzio profondo. La pioggia era cessata, e dalla finestra filtrava una debole luce che non poteva essere il riflesso della luna.

Per un momento stette in forse se andare o no da Lydia che a quell'ora stava certamente dormendo; poi, il senso del dovere professionale ebbe il

sopravvento.

Accese la luce, si buttò addossò la vestaglia e infilò le pantofole.

Attratta da quell'insolito, strano chiarore, si avvicinò alla finestra e guardò giù. Una delle lucerne, ancora accesa sul parapetto del terrazzo, rifletteva la sua luce fredda e verdastra sul fogliame 'circostante.

Evidentemente, avevano dimenticato fuori i lumi e uno, a dispetto della pioggia, era rimasto acceso.

Si strinse nella vestaglia e, piano piano, per non disturbare gli altri che dormivano, attraversò il vestibolo. Il corridoio era illuminato dalla fioca luce della lampadina di notte posta proprio vicino alla scala.

Tutte le porte erano chiuse, e non si sentiva nessun rumore.

Arrivata nel piccolo corridoio in fondo dove non c'era luce, proseguì a tastoni, rasente il muro. Solo quando fu davanti alla porta di Lydia, si ricordò che lei l'aveva chiusa a chiave. Provò lo stesso ad abbassare la maniglia e la porta si apri. Forse Lydia l'aveva riaperta.

La stanza era buia e silenziosa. Fece qualche passo, incerta, verso il letto, e si fermò. Quel silenzio era troppo profondo; tutti i suoi sensi le dicevano che non c'era nessuno, là dentro. Ma come poteva essere uscita, Lydia, con quel tempo e senza niente addosso?

Tastò la parete e, trovato l'interruttore, girò la chiavetta.

Si era sbagliata. Lydia era là, nel letto, con la faccia sprofondata nel guanciale e i biondi capelli arruffati sparsi in disordine.

Ma nella sua immobilità c'era qualcosa che fece raggelare il sangue a Maggy. Senza accorgersene, si trovò china sul letto. Non poteva vedere la faccia di Lydia, ma non ne aveva bisogno. Non era necessario toccare il braccio bianco che penzolava dal letto. Lydia era morta.

"No! Non può essere!" pensò sbigottita. Sana come un pesce, aveva detto il dottor Mason. Il dottor Mason! Ecco cosa bisognava fare. Chiamare subito il medico.

Corse fuori dalla stanza, attraversò incespicando il corridoio e, arrivata nel vestibolo, si attaccò disperatamente al telefono. Il numero! Il numero del dottor Mason! Ecco, ora lo ricordava. Gli aveva telefonato tante volte! Con mani tremanti alzò la cornetta e fece il numero.

Dall'altro capo del filo sentì suonare tre, quattro volte, poi la voce assonnata di Josh che diceva: «Pronto...»

«Josh, per carità, devo parlare a tuo padre.»

La voce di lui si fece ansiosa. «Maggy, cos'è successo?»

«Lydia... è morta.»

«Cosa?»

«Tuo padre, mandami tuo padre. Deve venire immediatamente.»

Josh si era completamente svegliato. «Ma cos'è successo?»

«Non lo so. Sono andata nella sua camera. Tuo padre mi aveva detto di sorvegliarla, stanotte, e lei... oh, Josh, mandami tuo padre.»

«Non c'è, è fuori per una visita. Ma aspetta.» Dopo una breve pausa, aggiunse deciso: «Vengo subito. Ho il numero di mio padre e adesso gli telefono, ma intanto vengo io.»

«Sì... sì.»

«Maggy, ascolta. Non toccare niente nella stanza. Non svegliare nessuno. Vieni sulla porta ad aspettarmi. Capito?»

«Sì... no. Debbo pur chiamare qualcuno!»

«Non chiamare nessuno; fa' come ti dico.»

La comunicazione si interruppe.

Ma lei non poteva star lì, così, senza far niente! E se Lydia non fosse morta? No, non era possibile che avesse pensato di vederla morta, se non era vero.

Si diresse verso la camera da cui usciva la luce.

Automaticamente, fece ciò che le avevano insegnato al corso infermiere. Tastò il polso della donna ma non riuscì a trovarlo; andò dall'altra parte del letto da dove poteva vedere una parte del viso di Lydia; attraverso le palpebre semiaperte si intravedeva la pupilla immobile e vitrea. In Lydia non c'era il minimo palpito di vita.

Maggy non aveva abbastanza esperienza per sapere da quanto tempo fosse morta, ma che fosse morta, di questo era sicura.

Il dottor Mason aveva detto che era sana come un pesce, e le aveva sentito il cuore solo nel pomeriggio. Eppure, doveva essere stato il cuore a cedere; il trauma subito in quegli spaventosi momenti in acqua le era stato fatale.

Forse era morta senza neanche accorgersene.

La coperta era ancora tirata giù sui piedi, il lenzuolo pulito e in ordine. Per terra, vicino al letto, c'era un guanciale tutto spiegazzato.

Lydia, a un certo momento, doveva essersi svegliata; forse i due guanciali le davano noia, e aveva levato quello che adesso stava sul pavimento.

C'eran tante cose da fare, ma Josh aveva detto di non toccare niente nella

stanza. Intuendo solo allora il significato di quella raccomandazione, Maggy rabbrividì. Josh aveva pensato che Lydia era stata assassinata?

Le sfuggì un grido soffocato.

Si accorse che era già passato molto tempo da quando aveva telefonato. Josh sarebbe arrivato di lì a poco e, se non l'avesse trovata sul portone, avrebbe suonato il campanello e svegliato tutta la casa.

Maggy aveva visto morire tanta gente. Pur non avendo esercitato abbastanza a lungo la professione di infermiera, da "farci il callo", come dicevano i medici e le colleghe anziane, non si era mai lasciata impressionare, come ora, davanti alla morte.

Uscì dalla camera e chiuse in silenzio la porta.

Doveva chiamare Clare. Ma Josh sarebbe potuto arrivare da un momento all'altro.

Era già a metà scala e, appoggiata alla ringhiera cercava di raggiungere a tastoni il vestibolo a pianterreno, quando le venne in mente che, nonostante il suo" primo impulso, non aveva svegliato Clare.

Eppure, quella le sembrava la cosa più logica: andare da lei e raccontarle l'accaduto. Clare, dotata di senso pratico e di spirito d'iniziativa, le sarebbe stata di grande aiuto in quella tragica circostanza.

Nel vestibolo di sotto non c'era luce, ma solo il debolissimo riverbero della lampadina del piano superiore. Le sembrava di avventurarsi in un luogo sconosciuto, misterioso, e la sua stessa ombra le faceva paura.

Mentre urtava con la mano contro il pomo d'ottone della ringhiera, sentì un rumore di pneumatici sulla ghiaia del viale.

Scese con cautela l'ultimo gradino, cercò la porta d'ingresso e l'aprì. Una macchina, con le luci di posizione accese, si fermò davanti al portone. Il motore e le luci si spensero, una portiera si aprì e Josh scese in silenzio. Lei gli andò incontro.

«Su, su, non tremare» la rincuorò lui cingendole le spalle con le braccia e accarezzandole i capelli arruffati. Lei abbandonò la testa sulla sua spalla. «Non aver paura. Ora vedremo il da farsi. Raccontami tutto.»

«Sono andata in camera sua. Tuo padre aveva detto di darle un'occhiata ogni tanto. Dev'essere stato il cuore.»

«Sei sicura che sia morta?»

«Oh, si, purtroppo.»

Le nubi sospinte dal vento, avevano aperto un piccolo spiraglio attraverso il quale i raggi della luna si riflettevano sul viale, sui cespugli e sul viso di Josh, serio e pallido.

«Ho parlato con mio padre» spiegò lui. «Ha detto che, purtroppo, lui non può far più niente, ormai, ma che verrà non appena possibile. È sicuro che tu, come infermiera, non puoi esserti sbagliata.»

«No, e non c'è più niente da fare.»

«Ma sei tutta fredda! Entriamo in casa. Hai chiamato qualcuno?»

«No, volevo svegliare Clare, ma poi non l'ho fatto.»

Entrarono nel vestibolo. C'era così buio, là dentro, che a malapena si distinguevano le scale. Josh la condusse nel soggiorno. «Tu rimani qui» le disse e, dopo averla fatta sedere in una poltrona, tornò in anticamera. Per qualche secondo la sua figura alta e forte si stagliò nella penombra e poi scomparve. Con ogni probabilità, andava a svegliare Kirk e Emily.

Maggy aveva freddo; sentiva una corrente d'aria da qualche parte. Nel guardarsi attorno per scoprire di dove proveniva, vide che la porta del terrazzo era aperta. Avevano dimenticato di chiuderla, così come avevano dimenticato fuori il lume acceso.

Si accostò alla porta e guardò fuori. Nell'aria alitava un sottile profumo di caprifoglio e la terrazza era immersa in un'oscurità profonda, appesantita dai muri della casa ricoperti da glicini e da edere. La lucerna, che pure aveva resistito alla pioggia e al vento, adesso era spenta.

Il lontano mormorio del fiume la riportò col pensiero a Ralph. Prima Ralph, e adesso Lydia.

Come mai da sopra non veniva nessuna voce, nessun rumore? Allora Josh non era andato a svegliare Kirk o Emily?

"Non toccare niente nella stanza!" le risuonava all'orecchio.

Doveva assolutamente andare da lui.

Attraversò di corsa il vestibolo e infilò le scale. Di sopra, non c'era anima viva e tutte le porte erano chiuse. Nella casa regnava un silenzio profondo; nessuno pareva aver sentito il tramestio di poco prima, né il rumore della macchina e delle voci, la sua e quella di Josh.

Solo la porta di Lydia era aperta.

Josh, in piedi vicino al tavolino da notte, si voltò quando la sentì arrivare. «Chiudi la porta» le ordinò sottovoce, e Maggy ubbidì cercando di far meno rumore possibile.

«È così che l'hai trovata?» domandò lui.

«Sì.»

«Non l'hai toccata?»

«No, non ne ho avuto» il coraggio. Tanto, ormai era inutile.

«La sua faccia era così?»

«In questa posizione, vuoi dire? Sì.»

«No; voglio sapere se aveva questo colore.»

«Colore?» gettò un'occhiata furtiva a Lydia. «Sì, certo.»

«Cerca di capire. Ha cambiato colore da quando l'hai vista tu? Vieni da questa parte.»

Maggy girò attorno al letto e, vincendo l'istintivo raccapriccio, si sforzò di guardare bene Lydia. Solo una parte del suo viso, bianco come il marmo, era visibile; sotto la palpebra cerea una piccola fessura lasciava intravedere la pupilla spenta. «No, ma perché?»

«Non c'era cianosi?» domandò lui per tutta risposta.

Josh, figlio di un dottore, conosceva bene la terminologia medica.

Le riaffiorarono alla memoria le parole del suo libro di testo: "La cianosi è una colorazione bluastra della cute, dovuta a un'imperfetta ossigenazione del sangue".

«No!» sussurrò con la gola chiusa. Un dubbio si faceva strada nella sua mente. Quando era tornata nella camera, subito dopo la telefonata con Josh, non le era sembrato il viso di Lydia leggermente più scuro di adesso?

Cercò di convincere se stessa che si trattava solo di ombre; ma Josh notò la sua incertezza: «Ne sei sicura?»

«Tu... cosa vuoi dire?»

«Il guanciale a terra è tutto spiegazzato. E poi, guarda.» Le indicò una ombreggiatura scura sulla federa. «È rossetto.»

«Avrà appoggiato le labbra al cuscino dormendo. Capita spesso, a noi donne.»

«Era addormentata, e per di più, intontita dai calmanti. Sarebbe stato facilissimo soffocarla con un guanciale.»

«Ma nessuno può aver fatto questo!» mormorò lei inorridita.

«E la cianosi, a quest'ora, sarebbe scomparsa.»

«No, non è vero! È stato il cuore!»

«Lo dici tu. Del resto, tutti muoiono perché il cuore si ferma. E questo qui, l'hai visto?» Da dietro il thermos sul tavolino da notte, prese un flacone quasi pieno di capsule rosse. «È di mio padre; lo porta sempre nella borsa.»

«Ma era nella mia stanza! L'aveva appena tirato fuori quando Emily lo chiamò e lui corse fuori...»

«E l'aveva lasciato in camera tua?»

«Sì. Mi pare che fosse sul tavolino vicino alla porta.»

«Non sarai rimasta tutto il tempo in camera. Qualcuno potrebbe averlo

preso.»

Maggy fissò la bottiglietta, cercando di reagire all'ondata di terrore che l'assaliva. «Ma è quasi piena, Josh! Mancheranno sì e no due o tre capsule; non poteva essere una dose sufficiente per...» Si eresse sul busto e concluse risoluta: «No, non può essere. Se tu hai dei dubbi, sono del tutto infondati.»

«Altro che dubbi!» esclamò lui, e aggiunse in tono grave: «Avrei dovuto impedirlo. Questo è un omicidio.»

Maggy non sentì la porta aprirsi; la vide solo muoversi silenziosamente.

Sulla soglia apparve Kirk, avvolto in una vestaglia rossa da camera.

Era pallido, ma perfettamente tranquillo. I suoi occhi andarono da Josh a Maggy e si fermarono infine su Lydia. Senza una parola, si accostò al letto.

Il silenzio della notte era rotto soltanto dal lontano mormorio del fiume.

Dopo qualche secondo, che parve un'eternità, Kirk domandò: «Quando è accaduto?»

«Poco fa» rispose Josh. «Maggy l'ha trovata così. Ha telefonato subito a mio padre, ma siccome non c'era, sono venuto io.» Mentre parlava, posò una mano sul braccio di Maggy e la sospinse dolcemente verso il corridoio.

Kirk li seguì e Josh chiuse la porta.

Tutto era quieto e silenzioso, ma Maggy sentiva aleggiare nell'aria la minaccia di un'oscura tragedia, di un pericolo imponderabile ma vicino.

«Ho sentito che parlavi d'omicidio» disse Kirk.

«Infatti.» La calma e la freddezza del loro atteggiamento assumevano un significato sinistro nell'allucinante drammaticità di quel momento.

«Naturalmente, ti rendi conto di quel che dici.»

«Naturalmente.»

«Ma Lydia...» Kirk s'interruppe nel sentire il campanello che suonava.

«È mio padre» spiegò Josh.

«Sarà meglio che tu rimanga in camera tua» consigliò Kirk a Maggy. «Lydia non è stata assassinata, sta' tranquilla. Non so cos'abbia in mente Josh, ma c'è di sicuro una spiegazione meno fantasiosa.» La sua voce era perfettamente calma, il suo sorriso rassicurante; ma gli occhi metallici avevano un'espressione dura e glaciale.

Il campanello suonò ancora.

«Vado ad aprire» disse Josh.

«No, vado io» rispose Kirk. E commentò, allontanandosi: «Omicidio! È

assurdo!»

Scese in fretta le scale e sparì nel vestibolo.

Clare apparve sulla soglia della sua camera. Indossava una vaporosa vestaglia verde e aveva i capelli sciolti sulle spalle. Gli occhi, vivaci, brillavano dietro le ciglia nere. «Suonano alla porta» esclamò meravigliata. «Chi è? Cosa succede? Hanno ritrovato Ralph?»

Giù nel vestibolo, la voce di Kirk diceva: «Entrate, dottor Mason.»

8

Il dottor Mason pregò Maggy di accompagnarlo nella camera di Lydia.

Lei scrutava attentamente il volto del vecchio medico.

«Collasso cardiaco» sentenziò dopo un accurato esame.

Pensando che Josh avrebbe tirato fuori la storia delle capsule, Maggy preferì parlargliene per prima.

Il dottor Mason esaminò contro luce la bottiglietta e disse: «Mentre me ne andavo, pensavo a questa bottiglietta; ma si trattava di una chiamata urgente, un tizio che si era ferito in un incidente, e non ho avuto il tempo di tornar su a prenderla. Pensavo che tu, come infermiera, ti saresti preoccupata di metterla al sicuro. Perché non l'hai fatto?»

«Non ci ho pensato.»

«Be', è colpa mia. Probabilmente Lydia è entrata in camera tua, ha visto la boccetta e l'ha portata via.» S'interruppe per osservare meglio il contenuto, e scrollò la testa. «Potrà averne prese al massimo una o due. Non potevano farle male perché io le avevo dato una dose minima di sedativo, quel tanto necessario per tenerla calma.» Guardò Maggy con intenzione. «Ti sembrerò un vecchio medico antiquato» aggiunse «ma quando si tratta di questa roba sono molto guardingo.»

Si ficcò in tasca il flacone, coprì il volto di Lydia col lenzuolo e uscì dalla camera.

Josh e Kirk aspettavano sul pianerottolo delle scale; Josh, appoggiato alla parete con una sigaretta in mano; Kirk, immobile, con un braccio sul pomo d'ottone della ringhiera. Kirk gli andò incontro.

«Ho bisogno di parlarvi, dottore. Gli altri sono giù; volete accomodarvi un momento? Anche loro li seguirono.»

Kirk introdusse il dottore in una piccola stanza che una volta doveva esser servita come guardaroba; in un angolo, era rimasta una vecchia macchina da cucire. Contro la parete, c'era un divano scolorito, tutto sganghe-

rato e, vicino alla finestra, una sedia a dondolo. Un calendario pieno di polvere segnava il giugno 1950 e Maggy si domandò dov'era lei, nel giugno 1950, quando quel calendario era stato sfogliato per l'ultima volta. Era a Milrock, naturalmente, in casa Beali dove aveva trascorso le ore più felici della sua vita.

Senza tanti preamboli, Kirk entrò in argomento. «Josh pensa che Lydia sia stata assassinata.»

Il dottor Mason guardò sbalordito Josh. «Ma che diavolo stai dicendo?»

«Si, assassinata» confermò Josh.

I lineamenti del dottor Mason si irrigidirono. «Chiudi la porta» ordinò a Maggy. «È inutile spaventare la signorina Emily. Dunque, cos'è successo, oltre a quello che so già?»

Josh, intento a rimirarsi la punta delle scarpe, rispose: «La sua faccia era sprofondata nel guanciale, l'hai vista anche tu. L'avevi visitata nel pomeriggio senza riscontrare niente di anormale. Maggy l'ha trovata morta mezz'ora fa circa, e sul suo viso c'era un'ombra scura. Per me, era cianosi.»

«Cianosi...?» ripeté Kirk.

«Una leggera colorazione bluastra» spiegò Josh «dovuta a mancanza di ossigeno. Sparisce subito, a meno che non si tratti di asfissia da gas. Sul pavimento, c'era un guanciale sporco di rossetto. Se Lydia è morta soffocata, la cianosi ha avuto tutto il tempo di scomparire prima che tu venissi, papà.» Guardò pensosamente la sigaretta.

«E per questo sostieni che si tratta di delitto?» domandò Kirk.

Josh annui.

Non era quella la ragione, pensava Maggy, o, almeno, non l'unica.

Ormai, la terribile parola era stata pronunciata: delitto. Era come se una porta si fosse socchiusa su un mondo proibito, popolato da fantasmi. Bisognava richiuderla, quella porta, subito, e in modo che non si riaprisse mai più. Ma come poteva dire a Kirk che Josh sospettava proprio di lui?

«Josh aveva detto...» cominciò, ma fu subito interrotta da Josh.

«Ce n'è abbastanza, non vi pare?»

Lui non la guardava. Kirk e Mason non parvero notare la sua brusca interruzione.

«Io non ho visto nessun segno di cianosi» asserì il medico.

«A quest'ora sarebbe scomparsa, non ti pare?»

«Be', dipende.»

Il dottor Mason fissò Maggy. Lei, in quel momento, avrebbe dato chissà che cosa per essere con Emily e Clare giù nel vestibolo, o in terrazza, o, in

qualsiasi posto insomma, tranne che in quella camera fredda e spoglia dove le sembrava di assistere a un processo in cui si trattava di vita o di morte, un processo per omicidio. «Tu cosa ne dici, Maggy? Hai notato o no dei segni di cianosi?»

Li aveva notati?

C'era un silenzio sepolcrale, là dentro. Avrebbe voluto che qualcuno si muovesse, dicesse qualcosa; che Josh, per esempio, continuasse a fumare, invece di stare così immobile e teso, o che Kirk le venisse in aiuto dicendo che lei non poteva aver visto ciò che non c'era. Oppure c'era?

A quel processo, lei era una testimone dalla cui risposta dipendeva l'essenza stessa della causa. Il delitto non sussisteva, senza la sua testimonianza.

Rispose, titubante: «Può darsi che si potesse notare, ma... forse dipendeva dalla luce... la sua faccia era in ombra e io...»

«Vogliamo sapere se si trattava o no di cianosi» tagliò corto il dottor Mason.

Maggy inghiottì e cercò di sostenere lo sguardo penetrante del medico.

«Non posso esserne sicura. Non ci avevo pensato. La luce era forte e il viso girato; in ombra, naturalmente, e io... ero così sconvolta...»

Si rese conto con sgomento che la sua risposta avrebbe dato adito a chissà quali elucubrazioni da parte di un vero magistrato inquirente. L'avrebbe girata e rigirata, fino a tirarne fuori magari un'accusa di omicidio.

«Santo Dio benedetto!» sbottò il dottor Mason, con tale violenza che Maggy sussultò. «E mi vieni a dire che sei un'infermiera!»

Si alzò dal divano, aprì la porta e si diresse verso la stanza di Lydia.

Avrei dovuto rispondere, pensava Maggy scoraggiata. Avrei dovuto essere in grado di dare una risposta precisa.

Una fragranza di caffè, che saliva dal pianterreno, inondò la stanza dissipando per un attimo l'incubo e ristabilendo un'atmosfera quasi piacevole.

Il dottor Mason riapparve sulla soglia e, con voce ferma, dichiarò che secondo lui, si doveva assolutamente escludere l'ipotesi di un delitto. Si avvicinò ai telefono e fece un numero. «Thompson? Qui parla il dottor Mason. Scusate se vi disturbo a quest'ora. Si tratta della signora Clowe. È morta per collasso cardiaco poco fa... no, qui a casa Beali. Subito? Va bene. L'avevo visitata nel pomeriggio. C'era stato un incidente con la canoa... ah, lo sapete già... il certificato di morte... certo, certo. Va bene, grazie tante.»

Tornò nella cameretta con aria corrucciata, asciugandosi la fronte col

fazzoletto.

«Confesso d'esser rimasto molto male, quando ho sentito che Lydia era morta» disse, «Ero senza stetoscopio, oggi, è vero, ma non avevo riscontrato nulla che potesse giustificare un ricovero in ospedale o una visita specialistica. È stata una fatalità. Il corpo umano è una macchina complessa e, sotto certi aspetti, misteriosa. Ho esercitato la mia professione per tanti anni e...» lanciò un'occhiata di rimprovero a Josh «e ho imparato a non meravigliarmi più di niente. Secondo me, il sistema cardio-vascolare di Lydia era un po' fragile, cosa che, naturalmente, non si poteva diagnosticare. Ho troppa esperienza per lasciarmi sfuggire un vizio di cuore conclamato. Il trauma subito ha precipitato le cose. Se avessi il minimo dubbio in proposito, non esiterei a consigliare l'autopsia. Ma son sicuro di quel che dico. Se George non sarà soddisfatto e vorrà un esame necroscopico, dovrà autorizzarmi a...»

«Erano divorziati» l'interruppe Josh.

Suo padre lo guardò allibito. «Ma davvero? Non sapevo niente!»

«Nessuno lo sapeva, all'infuori di loro» spiegò Kirk.

«Questi sono affari suoi. Comunque, è George che dovrà dare tutte le disposizioni del caso; io ho già fatto il certificato di morte. Josh, spero comprenderai che, dopo un'accusa così grave, devi delle spiegazioni a questi signori.»

«Un momento, dottore» intervenne Kirk. «Josh ha detto che è stata la... come si chiama... la cianosi a destargli dei sospetti. Ma lui è un ragazzo troppo intelligente per impiantare un'accusa tanto grave su un particolare così vago. Qual è il vero motivo, Josh?»

«Te l'ho già detto: non ti sembra sufficiente?» Nemmeno questa volta Josh guardò Maggy; pure, era come se le intimasse di tacere.

Maggy però era decisa a chiarire tutto fino in fondo. «Te lo dico io, il vero motivo» proruppe. «Quando tirarono Lydia a riva, lei disse queste testuali parole: "Voleva uccidermi". L'abbiamo sentita io e lui» e indicò Josh, che rimase fermo e impassibile. Solo la sua bocca ebbe un tremito impercettibile.

Kirk guardò Maggy, poi Josh. «Allora, è questa la vera ragione?»

«Quella frase mi ha impressionato, non lo nego» rispose Josh.

«Ma... cosa voleva dire?» domandò Kirk. «Chi voleva ucciderla?»

Maggy s'affrettò a spiegare: «In un secondo tempo, ha negato tutto. Quando Josh è andato in camera sua a interrogarla, gli ha risposto che non si era mai sognata di dire una cosa simile.»

«Sicché, tu hai interrogato Lydia!» esclamò Kirk, e Josh annui.

«Nella canoa c'eravamo solo io e Ralph» continuò Kirk quasi parlando a se stesso. «Tu e Alroy siete corsi in suo aiuto... Chi poteva tentare di ucciderla?»

Josh scrollò il capo. «È come dice Maggy. In un secondo tempo, Lydia ha negato tutto.»

«Ma senti, Josh, se tu dapprima le hai creduto, se avevi anche il minimo dubbio, perché non hai fatto qualcosa?»

«E cioè?»

«Potevi dirlo a noi, diamine! Saremmo stati in guardia!»

«Come avreste potuto credermi, se Lydia stessa sosteneva di non aver detto nulla?»

«Già» ammise Kirk. «Nessuno ti avrebbe preso sul serio.»

«Lydia aveva chiuso a chiave la porta!» uscì a dire Maggy inaspettatamente.

I tre uomini, si voltarono a guardarla, e lei spiegò: «Mentre stavo uscendo dalla sua camera, cioè dopo la visita di Josh, lei disse che voleva andarsene a casa e mi pregò di portarle i vestiti. Ma, visto che non ce la faceva ad alzarsi, si buttò ancora sul letto e si addormentò o, meglio, finse di dormire fino a che io non uscii. Poi, quando io lasciai la stanza, chiuse la porta a chiave alle mie spalle.»

Dopo un lungo silenzio, Josh domandò: «Allora, stanotte, come hai fatto a entrare in camera sua?»

«Non ricordavo più che l'aveva chiusa. Ho abbassato la maniglia e la porta si è aperta.»

«Sarà stata lei senz'altro a riaprirla» commentò il dottor Mason. «Probabilmente, aveva deciso di andare a casa. È passata dalla tua camera, Maggy, ha preso il flacone del sonnifero...» Notando lo sguardo interrogativo di Kirk, spiegò brevemente. «Si tratta di una boccetta di barbiturici che ieri era nella camera di Maggy e oggi è stata trovata in quella di Lydia. Lydia può aver preso al massimo una capsula o due, una dose innocua. Comunque, Lydia stessa ha aperto la porta, questo è chiaro. Che la volesse aperta o chiusa, non ha importanza. Accidenti! Se fosse stata davvero convinta che qualcuno voleva assassinarla, l'avrebbe detto a tutti! Avrebbe chiamato la polizia, messo in allarme tutta la casa!» Ebbe uno scatto di collera contro Josh. «E tu hai costruito un castello su poche, insensate parole di una donna che non sapeva quel che diceva! L'avevano appena tirata a riva, ed era logico che se la prendesse con quelli che, secondo lei, erano i

responsabili del disastro. Del resto, ha negato tutto non appena è stata in condizione di capire. Tentato omicidio! Cose dell'altro mondo!»

«No, no» intervenne Kirk. «Josh ha fatto bene. Il suo bisogno di chiarire ogni minimo dubbio era più che naturale.»

«Che pensi ai fatti suoi, un'altra voltai» sbottò il dottor Mason avviandosi per le scale. Si voltò, e aggiunse accigliato: «Non una parola di più, Josh, hai capito? Non voglio che Emily... Dio benedetto, che l'intera Milrock...» Guardò suo figlio con aria attonita. «Ma cosa t'è saltato in mente, Josh! Non ti conosco più!»

«Hai escluso la morte violenta, papà. Basta; non c'è più niente da. dire.»

«Questo si chiama ritrattare, non domandare scusa!» scattò il medico.

«Josh non ha bisogno di chiedere scusa» cominciò Kirk. «Aveva tutto il diritto di chiarire...» Ma il dottor Mason non l'ascoltava più; con uno scatto s'era messo a correre giù per le scale.

«È un po' stanco» disse Josh. «In queste due ultime notti non ha dormito. È meglio che vada con lui.»

«Aspetta un momento, Josh.» Il volto di Kirk si illuminò di un sorriso indulgente e comprensivo. «Non so da che parte cominciare, ma... credo d'aver capito cos'è che non va. Si tratta di Maggy, vero?»

Josh inarcò le sopracciglia. «Maggy?»

«So che le sei sempre stato molto affezionato. Ora che sta per sposare me... di' la verità: non saresti per caso un po' geloso?»

«Vuoi dire che ho inscenato tutta questa storia nella speranza di ostacolare il vostro matrimonio? Che volevo provocare inchieste, interrogatori e cosi via per metterti i bastoni fra le ruote, è così?»

«Adesso sei precipitoso... Certo che un'inchiesta, adesso, avrebbe significato...» Kirk si strinse nelle spalle e allungò una mano con un gesto amichevole. «In guerra e in amore, tutto è lecito, no?»

Josh fissò Kirk con aria pensosa. Tutt'a un tratto, tirò fuori di tasca una moneta, la esaminò attentamente e la gettò in aria. Essa ricadde con un tintinnio metallico sulla macchina da cucire. Josh si chinò a guardarla, poi la raccolse e se la ficcò in tasca.

Kirk ritirò la mano. Una piccola ruga apparve tra le sopracciglia nere.

«Non fare lo spiritoso, Josh.»

«No, no di certo» rispose Josh con una strana inflessione nella voce. «Adesso che ci penso, può darsi che tu abbia ragione, riguardo a me e Maggy. Buona notte, Maggy» disse con disinvoltura, e uscì dalla stanza.

Maggy e Kirk rimasero qualche istante in silenzio ad ascoltare i suoi

passi che si allontanavano. Quando il portone di casa si chiuse, Kirk esclamò: «Povero Josh! Mi fa tanta pena. Fin dal primo momento che l'ho vistò, ieri al Belvedere, ho compreso che fra noi qualcosa era mutato. Ma si riprenderà presto. Se non si era accorto fino ad ora di volerti bene, vuol dire che il suo amore non è poi così travolgente. Forse non aveva intenzione di farci del male e, probabilmente, nemmeno lui si rendeva conto dei suoi sentimenti. Del resto, non è il primo ad accorgersi di amare una donna quando lei sta per sposare un altro. Non è cattivo, Josh, e non ci darà più fastidio, sta' tranquilla.»

Josh innamorato di lei? Che sciocchezza! Quanto al non dar più fastidio, aveva molti, ma molti dubbi.

«Sei troppo buono, Kirk, troppo generoso; trovi sempre una scusa per tutti.»

«Posso permettermi di esserlo, Maggy, perché sono felice. Ci sposeremo, cara, nonostante tutto quello che è successo, maledizione!»

Qualcuno tossicchiò nel corridoio. «Chi è?» domandò Kirk con un sussulto e, aperta la porta, esclamò: «Alroy!»

Alroy si fece avanti. Indossava un accappatoio di spugna bianca che lo faceva sembrare enorme. Fissò Maggy con curiosità.

Chissà se aveva sentito i loro discorsi? Probabilmente si, perché il dottor Mason aveva parlato ad alta voce; nessuno, del resto, si era preoccupato di parlar piano. Ma dove poteva essere, Alroy, se nessuno l'aveva visto? Forse nell'angolo del vestibolo che conduceva alle scale.

«Non riesco a trovare George» disse Alroy.

«Hai provato all'albergo di Milbridge?»

«Sì ma nessuno l'ha visto. Ho telefonato anche a casa sua, voglio dire, a casa di Lydia, cioè... insomma, a casa loro. Nessuno risponde.»

«Starà smaltendo la sbornia, immagino. In qualche posto deve pur essere. Vestiti e va' a cercarlo.»

«Non sono mica un fattorino, io!» rispose Alroy seccato.

"Santo cielo!", pensò Maggy. "perché rispondere così a Kirk? Lui ti ha dato un impiego, una casa, ti ha sistemato per la vita. Perché provocarlo in questo modo?".

Ma il tono di Kirk era, come sempre, educato e conciliante. «Bisogna trovarlo; *ci* sono tante cose da fare. Si devono avvisare i parenti di Lydia, se ne aveva.»

«George non ha più nessuna autorità, ormai» rispose Alroy accigliato.

«Saprà lui come comportarsi» ribatté Kirk paziente.

Dopo un attimo di silenzio, Alroy sbuffò: «E va bene. Ci andrò.» E si avviò per il corridoio con ostentata lentezza.

Maggy chiuse gli occhi. "Domani", pensava, "domani sarò lontana da qui. Alroy, Lydia, George, non saranno che immagini sbiadite di una brutta fotografia. Svanito l'incubo di quelle terribili ore trascorse a discutere un argomento così tragico e sinistro." L'indomani lei, signora Beali, sarebbe stata su un grande aereo di lusso, in volo nella notte, verso la felicità.

La voce di Kirk la distolse dai suoi pensieri. «Tu dici che io trovo una scusa per tutti. Ma anche Alroy è così nervoso perché... perché voleva bene a Lydia, capisci, e per lui è stato un gran colpo.»

Il campanello di casa trillò, e Kirk scese ad aprire.

9

Con faccia compunta i tre uomini salirono le scale e ridiscesero poco dopo, nel vestibolo. La loro andatura era grave e solenne e perfino la partenza dell'automobile, lenta e silenziosa, aveva un'aria di austera dignità, come se il motore fosse compreso delle sue particolari mansioni.

Un'altra macchina, uscita dalla rimessa, sorpassò quella dell'impresa funebre Thompson: era Alroy che andava in cerca di George.

Quando tutte e due le macchine furono sparite dietro la curva, Maggy *si* ritirò dalla finestra, del guardaroba. Giù, in fondo alla scala, Emily e Kirk parlavano a bassa voce. Clare stava salendo con un bicchiere in mano. «Ti ho portato del latte caldo» disse a Maggy. «Cugina Emily mi ha tanto raccomandato di farti dormire.»

Le diede il bicchiere fumante e prosegui verso la camera di Maggy.

Ma anziché andarsene, sedette sul letto e, gettandosi indietro con noncuranza una ciocca di capelli, disse: «Da Alroy ho saputo che c'è stata qualche discussione riguardo la morte di Lydia. Era nel vestibolo e ha afferrato alcune frasi. Di che si tratta?»

Maggy si appoggiò al cuscino e bevve un sorso di latte. La cosa più semplice sarebbe stata quella di dire la verità ma, come aveva osservato il dottor Mason, era inutile provocare scompiglio e allarme in tutta la casa.

«Qualcuno aveva ventilato l'idea che Lydia fosse stata soffocata con un cuscino» rispose «ma il dottor Mason l'ha escluso. Dice che è morta per un collasso conseguente al trauma.»

Clare era tale e quale suo fratello; intuitiva e perspicace, afferrava le cose al volo. «E chi era sospettato d'aver fatto questo?» domandò.

«Nessuno. Te l'ho detto: è stato un collasso.»

«Be', e chi ha avuto l'idea che si trattasse invece di delitto?»

Era inutile minimizzare le cose, con Clare. Aveva pronunciato la parola delitto con la massima imperturbabilità, ma i suoi occhi erano talmente smorti, fra quelle due curiose ciglia nere, che facevano pensare a un ruscello gelato in mezzo a due file di giunchi.

«La sua morte è stata improvvisa» spiegò Maggy «e bisognava accertarne le cause a scanso di equivoci.»

Clare rifletté un momento e domandò: «Faranno l'autopsia?»

«No, il dottor Mason non lo ritiene necessario. A meno che, naturalmente, George o qualcun altro della famiglia non lo pretenda.»

«Kirk mi ha detto che l'hai trovata tu, Lydia, e che hai telefonato al medico. Siccome lui non era in casa, è venuto Josh. Ma perché non ci hai chiamato?»

«Volevo farlo» rispose Maggy in buona fede «ma sapevo che Josh sarebbe arrivato da un momento all'altro e dovevo andargli incontro.»

Lei stessa si meravigliava di aver obbedito ciecamente a Josh, senza il minimo indugio.

Clare accettò la spiegazione senza far obiezioni. «Dev'essere stato un gran colpo per te» disse. «Sei stata tu a pensare a un delitto o è venuto in mente a Josh?»

«Clare!» protestò Maggy. «Ma non si tratta di delitto. Il dottor Mason ne è sicuro.»

«Allora è stato Josh. E per quale ragione?»

A Maggy sembrava, come già altre volte in poche ore, di essere in un'aula di tribunale. Bevve un altro sorso di latte per guadagnar tempo.

«Se uno è morto assassinato» continuò Clare «qualcuno deve averlo ucciso, no? Forse Josh ha fatto qualche insinuazione nei nostri riguardi?»

«Ma te l'ho detto!» rispose Maggy fingendosi seccata. «Non l'ha uccisa nessuno. Il dottor Mason è sicuro che Lydia è morta di morte naturale.»

Clare si alzò e andò a prendere una sigaretta da una scatola sul cassettone. «Stavo pensando a George» disse. «Vorrei sapere dov'è stato tutta notte.»

Maggy comprese a volo. «George non l'avrebbe mai uccisa!» protestò vivacemente. «Era ancora innamorato di lei!»

Clare si avvicinò alla finestra. «Non ho detto che l'ha ammazzata lui. Effettivamente, oggi si è comportato come se le volesse bene ancora.» S'interruppe, e corresse: «Ieri, non oggi: son quasi le due e mezzo.»

«Ma perché hanno divorziato?» domandò 'Maggy. Le sembrava una cosa molto importante da chiarire.

Clare si strinse nelle spalle. «Un altro uomo.»

«Chi?»

«Non so, ma è sempre questo il motivo dei divorzi, no? Un altro uomo o un'altra donna.»

«Ci possono essere anche delle altre ragioni!»

«No, è sempre quella» sentenziò Clare. «Me l'ha detto un avvocato. Anche se un altro uomo non esiste materialmente, esiste però come idea, come concezione astratta. Quell'avvocato sostiene che una donna non rinuncia mai a una casa, a una posizione sociale e finanziaria sicura, se non ha in mente un altro matrimonio.»

«Una teoria piuttosto cinica, non ti pare?»

«Può darsi. Ma Lydia aveva un senso pratico molto sviluppato.»

«Qui a Milrock, l'avrebbero saputo tutti se ci fosse stato un altro uomo!»

«No, non credo. Lydia era troppo riservata, almeno esteriormente. Aveva un carattere forte e, quando voleva una cosa, non arretrava davanti a nessun ostacolo. Era anche di una riservatezza perfino esagerata. Sarebbe morta, piuttosto che far parlare di sé la gente.»

"Ed è morta, infatti!" pensò Maggy rabbrividendo. Finì di bere il latte e posò il bicchiere sul tavolino. Clare continuò: «Anche se Lydia avesse avuto un altro matrimonio in vista, avrebbe fatto le cose con tanta segretezza che nessuno, a Milrock, l'avrebbe saputo. Però, l'amante se lo sarebbe sempre tenuto a portata di mano in modo che, dopo il divorzio, tutto fosse pronto per convolare a nuove nozze.»

Senza guardare Maggy, aggiunse: «Sei sorpresa, vero? Ma, cosa vuoi, Lydia non mi è mai piaciuta e non ne faccio un mistero.»

"Ad Alroy, invece, Lydia piaceva", pensò Maggy. Forse Clare sospettava che fosse lui la causa del divorzio? Un nuovo, terribile dubbio si insinuava nella sua mente. Clare aveva pensato subito a George perché lo sapeva geloso di Alroy? La gelosia è spesso il movente dei delitti. Ma quale delitto, se Lydia era morta per un collasso?

«Non è stato Ralph il suo avvocato» proseguì Clare. «Nella questione del divorzio, voglio dire.»

Maggy si mise a sedere nel letto:

«Come lo sai?» domandò.

«Gliel'ho chiesto io. Volevo sapere perché avevano divorziato; ero sicura che lui me l'avrebbe detto. Ma pare che lei si sia rivolta a un avvocato di

Portorico. È la che ha ottenuto il divorzio.»

«Quando gliel'hai domandato?»

«Ieri nel pomeriggio, sulla terrazza, prima d'andare al campo di tennis. Purtroppo, non ho avuto tempo di chiedergli altri particolari» concluse con un sospiro. Parve intuire il pensiero di Maggy, perché continuò: «Non credo che Lydia avesse parlato a suo marito di un altro uomo. No, era troppo furba. Aveva certamente messo i suoi sentimenti su un piano più alto: ideali, disillusioni eccetera eccetera. "Caro George, il nostro matrimonio è stato un fallimento. Dividiamoci senza rancore; rimaniamo buoni amici. A proposito; non dimenticare di mandarmi gli assegni."»

«Non puoi saperlo, questo!»

«La conoscevo bene» ribatté Clare scostandosi dalla finestra. Si fermò vicino all'abito di Maggy e lo rimirò compiaciuta. «Io, l'abito nuziale, non l'ho mai avuto. Sono scappata. Te l'ho già detto, mi sembra.»

«Ma perché?» domandò Maggy, spinta da una curiosità irresistibile.

«Perché ero innamorata di Alroy e me la sono squagliata con lui prima che cambiasse idea» rispose Clare.

«Ma non avrebbe mai cambiato idea!»

«Non ne ero sicura. Ero sicura solo di volerlo sposare e vivere la mia vita. Così, me ne sono andata, e dopo sei mesi ero di nuovo qui!»

«Questa casa è grande; Kirk ed Emily si sentivano troppo soli e avevano bisogno di voi. E poi, avete degli interessi qui, nella ditta. L'impiego di Alroy...»

«Sì, sì... tutto roseo. Solo che non lo è.» Clare tirò su un lembo di seta bianca e lo esaminò con attenzione. «Maggy, tu sei innamorata di Kirk, non è vero?»

«Certo.»

«Lo so. Be', ti parlerò con franchezza. Ti voglio bene e sono contenta che tu sposi Kirk; ma, se vuoi sapere la verità, uno dei motivi per cui sono tanto entusiasta di questo matrimonio è che io voglio andarmene di qui. Fino ad ora, come giustamente hai detto tu, la nostra presenza in questa casa era così logica, così naturale, che non si poteva nemmeno pensare di andar via. Ma d'ora in poi tutto sarà diverso.»

«Desideri una casa tua, ed è giusto.»

«Non me ne importa un fico secco della casa» rispose Clare con una scrollata di spalle. «La questione è un'altra. Le cose non sono andate come avrebbero dovuto.» Lasciò andare il lembo del vestito. «Non è stato un bene, né per Alroy né per me, stare qui. Alroy non va molto d'accordo con

Kirk, devi averlo capito anche tu. Si sente in uno stato d'inferiorità, e questo, naturalmente, si ripercuote anche su di me. Sono sicura che, andando via di qui dopo le vostre nozze, le cose cambieranno. E oltre tutto potrò esercitarmi al pianoforte quanto vorrò» concluse con un sospiro.

Clare non avrebbe mai accusato Alroy di interessarsi ad altre donne (forse Lydia?) anche se fosse stato vero.

Maggy, che cercava disperatamente un argomento per deviare il corso della conversazione, si aggrappò alla parola pianoforte: «Come va la musica?» domandò.

Clare ebbe un moto di autocompassione. «Oh, per carità. Dovevo diventare una grande pianista, io.»

«Ma lo sei!»

«Una pianista da salotto, sono! Avrei potuto essere una grande concertista.»

Maggy non sapeva come districarsi. «Certo, il matrimonio... la casa...»

«Questo non c'entra. Guarda qui.» Con un movimento rapido, Clare tirò su una manica e allungò il braccio. «Vedi? Ecco.»

Maggy notò una piccola protuberanza poco sotto al gomito, una malformazione dell'osso.

«Non me n'ero mai accorta» disse.

«No, non si vede; ma mi ha rovinato, come pianista. Non fare quella faccia contrita; è roba vecchia, ormai.» Tirò giù la manica e aggiunse a bassa voce: «È stato un incidente.»

Incidente! Era una parola che, in quelle circostanze, suonava lugubre. Si era appena verificato un incidente e, intanto, ci avevan rimesso la vita due persone.

Clare dové intuire l'intima reazione di Maggy, perché spiegò: «Sì, proprio un incidente. È successo tanto tempo fa. Io e Kirk non siamo mai andati molto d'accordo. Abbiamo due caratteri troppo uguali, due temperamenti irascibili e violenti. Te ne sarai accorta, penso.»

«No! O, meglio, vedo che Kirk ha un carattere forte, volitivo, ma anche se è nervoso, sa trattenersi. È sempre gentile, educato e non perde mai il controllo di se stesso.»

Clare esaminava un disegno sul tappeto, come se lo vedesse per la prima volta. «Ebbene» disse «un giorno, nel corso di una lite più grave del solito... non un bisticcio, come pretende cugina Emily, ma una baruffa violenta, terribile... eravamo tutti e due così eccitati, così fuori di noi per la rabbia che io, a un certo momento, caddi dalle scale. Mi accompagnarono

immediatamente dal miglior ortopedico, ma l'osso non si è mai aggiustato del tutto. Ecco com'è stato.»

Ora Maggy comprendeva quell'espressione di disagio di Kirk, quell'impercettibile corrugarsi della sua fronte quando, un giorno in cui erano seduti insieme sul terrazzo, lui aveva sentito Clare interrompere di colpo una suonata, dopo poche note.

«È orribile» disse Maggy tristemente. «Kirk non potrà mai perdonarselo.»

«Infatti. Ma nemmeno io gliel'ho mai perdonato. Sai, ho un carattere vendicativo, io, e covo dentro la rabbia, finché esplode. Eppure...» fissò Maggy con occhi assenti. «Eppure, finisco sempre per fare tutto ciò che vuole lui. Mi sento soggiogata da Kirk, forse perché è mio fratello, non so... È difficile resistergli; ha un fascino speciale da cui ci si sente dominati. Ma ora cerca di dormire» disse come riscuotendosi da un pensiero fisso. «Senti, bisognerà mettersi d'accordo per via della cerimonia. Dopo quel che è accaduto, sarebbe forse opportuno fare le cose con la massima semplicità; eliminare il ricevimento, per esempio, o limitarlo ai pochi intimi. Alroy non è di questo parere; dice che cambiando adesso il programma, non faremmo altro che sollevare curiosità e pettegolezzi, Tu cosa ne pensi?»

«Mi pare che ormai non si possa più cambiar niente» rispose Maggy.

«Va bene. Allora, lasciamo le cose come stanno; forse è la soluzione migliore. Parlerò io con cugina Emily. Buona notte, Maggy.» E uscì dalla stanza.

Guardò l'orologio: segnava le due e quaranta. Quante cose erano accadute in così poco tempo! Spense la luce e chiuse gli occhi.

Ma il sonno non voleva venire. Nella sua mente agitata, immagini frammentarie si alternavano a particolari vividi, apparentemente insignificanti, e impressioni, più o meno chiare, si sovrapponevano in un turbinio caotico e ossessionante.

La piccola macchia di rossetto sul guanciale spiegazzato; quella leggera sfumatura scura sul volto di Lydia sprofondato nel cuscino; era un'ombra oppure un flusso sanguigno?

Maggy si girò nel letto e aggiustò il guanciale.

Adesso rivedeva la canoa scivolare sul fiume, con Lydia eretta e composta, fra il luccichio di mille specchietti sulla superficie accecante dell'acqua.

Voltò il cuscino che le sembrava troppo caldo, e tirò fuori le braccia dal-

le coperte; non riusciva a trovare la posizione giusta.

Clare aveva cercato di porre Alroy sotto una buona luce, eppure lei non riusciva a provar simpatia per quell'uomo flaccido dagli occhi acquosi. Kirk si era mostrato seccato, duro, con Josh; ma era il minimo che potesse fare; se fosse stato un tipo collerico e violento, come Clare voleva farle credere, si sarebbe comportato in maniera ben diversa.

Le pareva di rivedere Ralph Hewitt mentre saliva i gradini del terrazzo, nel suo vestito striminzito e dimesso. Dov'era, Ralph? Non voleva pensarci; voleva pensare invece che, domani, sarebbe stata sull'aereo, al fianco di Kirk, in volo verso la prima tappa del suo meraviglioso viaggio di nozze.

Qualcosa di morbido sbatté contro i vetri della finestra.

Sedette nel letto, in ascolto. Doveva essere qualche grossa farfalla notturna che era finita contro i vetri della finestra.

Tornò a coricarsi, ma dopo qualche secondo, il piccolo tonfo sordo si ripeté. Allora, non si trattava di una farfalla! C'era qualcuno, giù sul terrazzo, che lanciava qualcosa contro i vetri.

Josh! Era certamente lui.

Brancolando, arrivò alla finestra e appoggiò il viso contro un vetro.

Josh, da sotto, chiamò sommessamente: «Maggy... Maggy!»

Riusciva appena a distinguere la sua figura.

«Vieni giù!» mormorò lui.

«No!»

«Allora vengo a prenderti io.»

Sarebbe stato anche capace di salire in camera sua, nonostante l'ora. Kirk avrebbe sentito e, questa volta, non sarebbe stato così tollerante. Questa volta, ne era sicura, sarebbe successo un pandemonio.

«Voglio farti vedere qualcosa» sussurrò Josh. «Sbrigati.»

«E ' va bene» sbuffò Maggy dimenticandosi di parlare sottovoce.

Trovato a tastoni il vestito, lo infilò in fretta e uscì nel vestibolo.

Nella casa regnava un silenzio profondo, e tutte le porte erano chiuse.

Per la seconda volta in quella stessa notte Maggy, obbedendo agli ordini di Josh, scendeva furtivamente le scale per andargli incontro.

Attraversò il soggiorno e aprì la porta con cautela, perché non cigolasse. Sulla terrazza c'era così buio, che a malapena riuscì a distinguere la figura di Josh, seduto sul parapetto. Come la vide, le andò incontro. «Accidenti, ne hanno, di spine, queste rose! esclamò.» Ho le mani tutte sanguinanti, per colpa tua. Credevo che non ti svegliassi più.

Per un secondo, la riafferrò il ricordo di quell'orribile incubo in cui le ro-

se si trasformavano in creature mostruose. Sicché, eran rose che Josh aveva lanciato contro la sua finestra!

Lui la prese per mano e la condusse verso la scaletta che scendeva nel prato.

«No, Josh, non voglio...»

«Avanti, gridai» fece lui, con aria di sfida, trascinandola giù nel prato, verso il sentiero del Belvedere. Lei lo seguiva incespicando. Josh era sicuro che non avrebbe gridato, per non svegliare la casa... e soprattutto Kirk.

«Ecco il sentiero» l'avvertì Josh.

Una leggera nebbiolina si librava sui prati, e l'erba era fresca e umida.

Il rumoreggiare del fiume si faceva sempre più vicino e distinto: erano ormai a pochi passi dal Belvedere.

«Eccoci qua» disse Josh. «Non muoverti, siamo sull'orlo delle rocce.»

Tirò fuori l'accendisigari e una piccola lingua di fuoco illuminò il terreno circostante. Tutt'attorno, l'oscurità sembrava ancor più profonda; la nebbia, ormai densa e compatta, li avvolgeva in una coltre umida e grigiastra.

Josh teneva alzato l'accendino a mo' di candela e Maggy poteva vedere la sua mano abbronzata e la macchia scura della sua camicia.

Lo seguì verso il roseto. «Guarda» disse lui alzando l'accendisigari.

La tremula luce della fiammella permetteva di vedere, all'interno del pergolato, i due sedili, affiancati l'uno all'altro, con sopra una coperta celeste tutta spiegazzata e, per terra, una bottiglia di whisky.

«George dev'essere venuto qui a smaltire la sbornia» commentò Josh «o forse...» toccò la bottiglia con la punta del piede «a farsi un'altra bella bevuta in santa pace. Ma perché è scappato da casa? E quando? Prima o dopo la morte di Lydia?»

«Lo sapevo che non l'avresti smessa!» proruppe Maggy. «Adesso ci manca solo che tu accusi George d'aver assassinato Lydia!»

Soltanto il mento di Josh era illuminato; il resto del viso non si vedeva.

«Qualcuno l'ha uccisa» disse. «Potrebbe anche esser stato lui.»

10

«Ma Josh, perché non ammetti il tuo torto?»

«No, non posso» rispose lui freddo. Dopo una pausa, aggiunse: «Il tempo stringe e devo vedere George a tutti i costi. Devo sapere se stanotte era in casa o no.»

«Se c'era, io non l'ho visto. Ma... chiunque avrebbe potuto entrare in casa, stanotte; la porta del soggiorno era aperta. L'ho notato quando tu mi hai lasciato giù e sei salito in camera di Lydia. C'era anche un lume acceso sul terrazzo, ma questo è stato prima.»

«Quando?»

«Quando mi sono svegliata. C'era un chiarore insolito, sulla terrazza; ho guardato giù e ho visto che una delle lucerne era ancora accesa sul parapetto. Mi pareva strano che la pioggia non l'avesse spenta. Sono andata nella stanza di Lydia, poi ti ho telefonato. Quando tu sei salito da lei e mi hai lasciato nel soggiorno, ho visto che la porta era aperta e la lucerna spenta. Era buio pesto, fuori.»

Josh rifletteva. «Può darsi che George sia salito qui nelle prime ore di ieri sera; forse, dopo aver dormito un po', gli è venuto voglia di bere qualcosa ed è tornato a casa; ha visto la lucerna, l'ha accesa, è entrato dalla porta del soggiorno e si è preso il whisky. Sì, dev'essere così.»

La piccola fiammella ondeggiava proiettando tutt'intorno delle strane ombre allungate. «Ma sarà andato in camera di Lydia?» domandò Josh.

«Non lo so e non m'importa! Io voglio tornare a casa.»

«No, tu resti qui perché ho qualcosa da dirti» fece lui spegnendo l'accendino.

Al buio, la sospinse verso un sedile, l'obbligò a sedere e le avvolse tutt'intorno la coperta. Le tolse le ciabattine e tenne per un momento fra le mani i suoi piedi freddi e bagnati. «Che ragazza di buon senso!» esclamò in tono ironico. «Andarsene in giro per questi sentieri con delle scarpine simili!»

«Senti, Josh, io non voglio ascoltarti. Ormai, la faccenda del cosiddetto delitto, è chiarita.»

«Ma ce ne sono tante altre, cara mia, da mettere a posto.»

Le avvolse la coperta attorno ai piedi e sedette sull'altra panchina, così vicino che Maggy sentiva la pressione del suo braccio.

«Sono stato mandato qui per indagare su Kirk e sulla Beali Company.»

«Ma cosa dici?!»

«Kirk sta per emettere una nuova serie di titoli, forse te ne avrà parlato. Il procedimento si svolge di regola attraverso banche e agenzie di cambio. Più importante è la banca che s'incarica del collocamento dei titoli, più vantaggiose sono le prospettive per Kirk. Poi, naturalmente, dovrà chiedere il nulla osta del Comitato del Credito per lanciare le azioni sul mercato.»

«Questo lo so. Lo sanno tutti.»

«Sì, va bene; ma ci sono delle particolari condizioni e qui pare che le cose non siano del tutto chiare. Si tratta insomma di appurare se la Beali Company è effettivamente quella che pretende di essere; se esiste cioè, oppure no, là truffa, o un tentativo di truffa.»

«Kirk?» Rise. «Ma fammi il piacere! Oltre a tutto, è un uomo troppo intelligente per mettersi nei pasticci.»

«Se sapessi' quanta gente, che pure si credeva furba, ha tentato di farlo e ci ha rimesso le penne! La settimana scorsa ero andato all'agenzia per riprendere il mio vecchio impiego, e il principale, sapendo che sono di Milrock, mi ha incaricato di venir qui e di fare tutte le indagini del caso, prima che il rapporto venga sottoposto al Comitato.»

«Per spiare Kirk, insomma!»

«Press'a poco» rispose Josh senza scomporsi. «Può anche darsi che sia tutto regolare, e io me lo auguro. La Beali Company si sta sviluppando, ma, sembra, non con quel ritmo veloce che Kirk pretende. I rendiconti finanziari sono troppo rosei, diciamo così, troppo perfetti per essere genuini. Potrebbero essere truccati.»

«Ma come si possono truccare dei rendiconti finanziari?»

«In tanti modi. Mi han mandato qui per questo, perché cerchi di scoprirlo, se son capace. Non si tratta però di un incarico ufficiale; io devo solo indagare e dare delle indicazioni.»

«Spiando» ripeté Maggy.

«D'altronde, se irregolarità ci sono, meglio metterle a nudo adesso, che siamo in tempo. Meglio per Kirk, per Emily, per tutti. Ci ho pensato tanto, prima di accettare quest'incarico, e poi mi son detto: se tutto è a posto, tanto meglio; se non lo è, è preferibile che sia io a interessarmi della cosa piuttosto di un estraneo che potrebbe rovinare Kirk e fare le cose senza tanti riguardi, esponendolo al disprezzo e all'odio di tutta Milrock. Io, invece, per l'amicizia che mi lega a casa Beali, potrei attenuare i fatti.»

«È per questo, allora, che ti interessava tanto visitare lo stabilimento! Vuoi anche vedere i conti, i depositi in banca?» domandò Maggy con sarcasmo.

Ma Josh rispose con serietà all'ironia. «No, quello non è compito mio. Ci hanno già pensato i contabili e la banca. Solo che i contabili potrebbero aver avuto gli occhi bendati, fino ad ora.»

«E allora, cosa pensi di fare?»

«Quello che mi han detto. Parlare con la gente, guardarmi attorno e tenere gli occhi bene aperti.»

«Ficcare il naso dappertutto, insomma.»

«Esatto. Visitare lo stabilimento, gli impianti, parlare con gli operai, gli azionisti e la gente del paese. È un compito molto arduo e delicato, anche perché non si sa dove può essere il marcio. Quanto a me, desidero con tutto il cuore che non ci sia. Quando han saputo che conoscevo i Beali, mi han dato subito quest'incarico e io ho dovuto accettare non solo per il mio impiego, ma anche perché... be', lasciamo andare. Non pretendo che tu mi capisca.»

Ci fu un lungo silenzio. Poi Maggy domandò in tono glaciale:

«E fino adesso, cos'hai fatto?»

«Molto poco. Non sono tagliato per questo genere di lavoro. Ieri sono stato a Milbridge; ho parlato con uno spedizioniere che deve sapere per forza l'ammontare della merce spedita dalla Beali Company, ma non sono riuscito a cavargli niente di bocca. Poi, ho fatto colazione con Harry Simmons, un mio vecchio compagno di scuola, attualmente impiegato alla banca. Anche lì, la stessa cosa; ha detto che lo stabilimento va a gonfie vele, e nient'altro. Ho parlato con tanta altra gente; sai, sono stato lontano molto tempo da qui, e nessuno ' si meraviglia se chiedo informazioni su titoli, azioni e cose del genere. Tutti, a quanto pare, hanno collaborato con la Beali Company che in questi ultimi tempi ha messo in commercio una serie di articoli veramente nuovi e interessanti; uno di questi, ad esempio, è una borsa-attrezzi, piccola ma completa, per uso familiare o per falegnami dilettanti. Un oggetto davvero indovinato, che si smercia come il pane.»

«Tu stesso ammetti che l'azienda va a gonfie vele!»

«Maggy, io non sono il presidente della Borsa e nemmeno un socio della Baller e Yule. Sto solo cercando di fare il mio dovere. Spero che non ci sia niente di illegale nell'azienda e forse, anche se ci fosse, non sarei abbastanza intelligente per scoprirlo. Non sono in missione ufficiale e non so nemmeno con esattezza quel che devo fare. Posso solo tentare, ecco tutto.»

«Non troverai niente di irregolare.»

«Di palesemente irregolare, no, ne sono convinto. Ma io cerco la piccola crepa, l'incrinatura nascosta.»

«Incrinatura!» ripeté lei con aria di compatimento.

«Se saltassero fuori delle magagne» continuò Josh «Kirk non sarebbe il solo responsabile. George Clowe è il suo braccio destro, e anche Alroy potrebbe essere responsabile. O forse Alroy ha già subodorato qualcosa, ha già dei sospetti e rappresenta una minaccia per Kirk. Non per niente lui ha intenzione di regalargli una casa a Milbridge.»

«Vuoi dire che si tratta di una forma di ricatto? No, ti sbagli. Kirk è fatto così: generoso e altruista. Anche a Emily ha offerto una casa.»

«Lo so, in svizzera.»

«Allora, è questo il vero motivo per cui sei tanto contrario al mio matrimonio?»

«Uno dei motivi. Non voglio che tu sposi un uomo in procinto d'essere arrestato.»

«Non accadrà, sta' tranquillo.»

«L'altro motivo è... bene, io sono ancora convinto che Lydia sia stata assassinata. Kirk potrebbe essere anche un assassino oltre che un imbroglione.»

«Josh! Come puoi pensare a queste cose?»

«Allora, sei ancora decisa a sposarlo o preferisci rimandare le nozze?»

«Josh, sii ragionevole. Quando, ieri sera, hai parlato di delitto, Kirk ha voluto immediatamente dissipare ogni dubbio. Ha interpellato subito tuo padre.»

«Che altro poteva fare? No, aspetta, te lo dico io cosa poteva fare. Poteva chiamare la polizia e pretendere un'investigazione completa, se si sentiva tanto sicuro.»

«La polizia!» gridò lei. «Ma tutti i giornali ne avrebbero parlato! Sarebbe stato uno scandalo enorme, proprio il giorno prima delle nozze, poi! Non c'era motivo di pensare a un delitto, non c'era niente da investigare.»

Si alzò di scatto ma lui l'afferrò per un polso.

«Sta' qui. Sei proprio come uno struzzo che nasconde la testa nella sabbia, Maggy. Impaziente di coronare questo meraviglioso sogno d'amore, eh?»

«Ho fiducia in Kirk e lo amo.»

«Davvero?» Josh l'obbligò a voltarsi verso di lui e le si avvicinò tanto che lei sentiva il calore delle sue guance sul viso.

Per un attimo, fu come se una scintilla, scoccando, stabilisse tra loro una corrente d'attrazione irresistibile. Maggy doveva interromperla, subito e per sempre. Si liberò dalla coperta che le impediva i movimenti e si scostò con un gesto di ribellione. «No» disse «non devi fare questo, Josh.»

Lui non si mosse.

Maggy si era avvicinata all'uscita del pergolato e aveva appoggiato una mano sul palo di sostegno. «Ti riesce così difficile pensare che io mi considero già moglie di Kirk?»

«Ma non lo sei ancora.»

«Lo amo e lo sposerò. Mi sento già legata a lui. Non credere che cambi idea per un attimo di debolezza, per uno stupido impulso passeggero senza importanza.»

«Per me ha importanza, invece. Ho aperto finalmente gli occhi, Maggy.»

«No, non è vero. Hai lasciato che Kirk lo credesse, ma non è vero.»

«Invece è così» disse Josh lentamente. «Dovevo scegliere fra il mio avvenire e il tuo, fra la mia carriera e te. Allora, ho pensato di affidare la decisione al destino e ho lanciato in aria quella moneta. È uscito testa, cioè la mia carriera. Ma non *è* andata così. Dovevo pensare al tuo avvenire, prima di tutto, e, allora, ho compreso.»

«Il mio avvenire...»

«Cerca di capire, Maggy. Se Kirk venisse a sapere perché sono qui, sarei un uomo finito. Dovrei tornarmene alla mia agenzia, dire che Kirk ha scoperto le mie manovre e confessare che mi son lasciato sviare da sentimenti personali. Dovrei dare le dimissioni. In breve, se voglio conservare il mio impiego, e io lo voglio conservare, devo far finta di niente e lasciarti sposare quel farabutto. Ma nemmeno questo, posso fare, Maggy, perché ti amo.»

Sentendo che Josh le si avvicinava, la ragazza indietreggiò fino a toccare la parete di rose. «No» disse «ormai, tutto è deciso. È come se fossi già sposata. Non voglio più vederti, non voglio più ascoltarti. Lasciami in pace.»

«Non hai mai pensato che anche tu sei in pericolo?»

«Pericolo?»

«Tu hai trovato Lydia e non sei stata in grado di dire con sicurezza se sul suo volto c'erano o no segni di congestione. Tu l'hai sentita quando ha detto quella frase sulla riva.»

«Ma anche tu l'hai sentita!»

«Già, ma la mia sola testimonianza vale poco. Se essa venisse convalidata dalla tua, allora sì che acquisterebbe un'importanza capitale. Ecco perché non volevo che dicessi d'aver sentito quella frase.»

«Ma, cosa c'entra?»

«Ho fatto di tutto per impedirti di parlare e non ci sono riuscito. Capisci, Maggy? Senza di te, il delitto non esiste. Se io fossi l'assassino, avrei paura di te. Non mi sentirei sicuro, finché ci sei tu, né oggi né mai.»

«Io... non credo...» Qualcosa, come una folata d'aria fredda investì Maggy e la fece rabbrividire. Aveva sentito, poco lontano, un fruscio di fronde, come se le rose si dondolassero sotto l'alito del vento.

«Forse è George» disse Josh. «Aspetta qui. Vado a vedere.»

11

Il leggero, indistinto fruscio si fece ancora sentire nel silenzio della notte, come se qualche creatura dei boschi si muovesse furtiva nel fogliame al di là del pergolato. Poco lontano, un ramo scricchiolò.

Non poteva essere un animale notturno: un coniglio, un gufo, una marmotta in cerca di preda non si sarebbero mossi con tanta imprudenza.

Josh era sparito nella nebbia. Lo sentiva chiamare: "George! George!"

Doveva essere andato su, verso il bosco, perché il crepitio degli sterpi e il rumore delle fronde mosse si allontanavano sempre più.

Maggy non lo avrebbe aspettato là; non voleva più stare con lui da sola, non voleva più ascoltarlo: le sembrava di commettere una slealtà nei riguardi di Kirk.

Una densa cortina di nebbia nascondeva i margini del Belvedere e l'imbocco del sentiero che conduceva a casa.

Aveva l'impressione di trovarsi in mezzo a un mare sconfinato, in cui gli unici punti di riferimento fossero i sostegni della pergola e il profumo delle rose. Avanzò cautamente nella coltre fitta e umida, in direzione del sentiero. Ma era così buio che non riusciva neppure a distinguere le siepi di arbusti che lo fiancheggiavano.

Un ramo carico di foglie bagnate le sferzò il viso. Andò avanti a tentoni, facendosi strada fra i rovi e le fronde madide di pioggia. Ma in quel mare di nebbia e di tenebre non vide l'imbocco del sentiero.

Pensando di essersi spinta troppo a destra, tornò sui suoi passi; le siepi di cespugli non s'interrompevano mai; il sentiero sembrava sparito.

Fece qualche passo, incerta, di qua e di là, e si fermò. Si era smarrita.

Il mormorio del fiume le giungeva chiaro, troppo chiaro: doveva trovarsi sull'orlo del Belvedere. Era un punto pericoloso, quello.

Josh aveva parlato di pericolo, ma lì c'era realmente pericolo, vicino alle rocce a picco sul fiume, in mezzo alla nebbia e alle tenebre. Un passo falso, un minimo movimento nella direzione sbagliata e sarebbe precipitata giù nel fiume, senza che nessuno l'avesse mai saputo.

Si fermò e cercò di orientarsi in quei luoghi che, prima familiari, erano diventati tutt'a un tratto estranei e nemici. Ormai, non si vedevano più nemmeno i contorni del pergolato.

Le parve che un'ombra indistinta si muovesse nelle tenebre. Forse Josh?

No, si era sbagliata. Non c'era nessuno, nessun rumore, nulla all'infuori delle sagome sfumate delle piante. Senti qualcosa sulla mano e per poco non gettò un urlo, ma era solo un rovo. In quello stesso momento, un sospiro di sollievo le uscì dal petto: aveva individuato finalmente le siepi. Se le avesse seguite da "vicino, passando con la mano da una fronda all'altra, avrebbe dovuto per forza arrivare all'imbocco del sentiero. Avanzò piano piano, trattenendo il respiro, non sentiva quasi il rumore dei suoi passi mentre si spostava da un gruppo di cespugli all'altro. Quando ritenne d'essere in prossimità del sentiero, dove le siepi avrebbero aperto un varco, si fermò.

Un rumore secco e improvviso lacerò il silenzio. Maggy si senti agghiacciare il sangue nelle vene. Ma era solo una pietra, una piccola pietra che rotolava giù dalla sommità della collina verso il fiume. La sentiva rimbalzare sulle rocce con piccoli colpi secchi che diminuivano man mano d'intensità.

Ma le pietre non si muovono da sole! Non si staccano dalla roccia per rotolare giù dal dirupo! C'era dunque qualcuno, lassù, al Belvedere.

Tutti i suoi muscoli si irrigidirono per il terrore.

Josh aveva ragione: delitto, testimonianza, pericolo!

S'accovacciò tra i ciuffi folti d'alloro e trattenne il respiro, attanagliata da una paura invincibile.

Ma non si sentiva più nulla, all'infuori del gorgoglio del fiume.

Dopo una lunga, estenuante attesa, finì per convincersi che le pietre potevano benissimo rotolare da sole. Dal rumore, era sembrato un piccolo frammento di roccia, della grandezza di un pugno: probabilmente l'aveva smosso lei stessa nel camminare.

No, non c'era nessuno, né lì, né al Belvedere o nel roseto. Era stata solo la paura. La paura la nebbia il buio.

Con l'orecchio sempre teso, riprese ad avanzare piano piano fino a che non sentì più sotto le mani le fronde delle siepi. Aveva finalmente trovato il sentiero.

Appena imboccata la curva, udì in lontananza il rombo di una macchina.

Pur ovattato dalla nebbia, era sempre un rumore noto, familiare, che la riportava alla realtà. Subito dopo, sentì delle voci indistinte e si mise a correre in quella direzione. Correva, correva a perdifiato, incurante delle fronde che, sbattute con violenza, le bagnavano il viso, e dei grovigli di rami che la facevano incespicare ostacolandole il passaggio.

Dopo pochi secondi, o così le parve, tanto precipitosa era stata la sua fu-

ga, si trovò davanti al prato. La casa, con le finestre illuminate qua e là, sembrava un grosso bastimento in mezzo a un oceano. Attraversò di corsa il prato e si fermò ansimante ai piedi della scaletta che portava al terrazzo; solo allora ebbe il coraggio di voltarsi indietro a guardare: nessun fantasma l'inseguiva, nessuna ombra emergeva dalla nebbia.

Aveva avuto paura del buio, pensò ridendo di se stessa.

Entrò in casa. Il vestibolo era illuminato e dalla sala da pranzo venivano delle voci.

Non voleva farsi vedere da nessuno, in quelle condizioni, e tanto meno da Kirk. Sarebbe salita zitta zitta in camera sua e vi sarebbe rimasta finché non si fosse ripresa da quello stato di agitazione.

La voce di Alroy diceva: «Ti abbiamo cercato dappertutto, ma inutilmente. Dov'eri?»

«Sta' calmo, George» esortava Kirk.

Poi, la voce di George, tremula e trasognata: «Non posso credere... non è possibile...»

Evidentemente, gli avevano già dato la notizia.

Maggy era riparata dalla rampa di scale e come lei non poteva vedere in sala da pranzo, così dalla sala non potevano vedere lei. Bastava che salisse rasente il muro e nessuno l'avrebbe notata.

Ma Kirk la sentì. Attraversato a passi svelti il vestibolo, la sorprese mentre, a metà scala, si appoggiava alla ringhiera.

«Maggy! Cosa fai qui?» Guardò con aria sorpresa i suoi capelli arruffati e l'abito di seta bianca tutto gualcito e inzaccherato. Un'espressione di incredulità gli passò sul volto. Salì alcuni gradini e esclamò: «Ma cosa hai fatto? Cos'è accaduto? Sembri spaventata...»

Maggy s'avvinghiò a lui in uno slancio di tenerezza e di gratitudine.

Fra le sue braccia si sentiva protetta, sicura.

«Sono stata al Belvedere» mormorò appoggiando il capo alla sua spalla. Le braccia di lui si irrigidirono. «A quest'ora?»

«Josh credeva d'aver trovato George» cercò di spiegare. «O, meglio, pensava che George fosse stato là... c'era una coperta e...»

«Infatti, è stato là» confermò Kirk scostandola da sé per vederla meglio in faccia. «Era andato là ieri sera, per questo non riuscivamo a trovarlo. Chi poteva pensare al Belvedere?»

«Ma adesso è qui!»

«Sì, certo. È sceso qualche minuto fa, e ha preso la macchina. Gli abbiamo già detto tutto. Ma perché Josh t'ha portato lassù? Poteva parlare

prima con me. Cosa c'entra lui in tutta questa faccenda?»

«George non c'era, capisci, e abbiamo dovuto aspettare là...» balbettò Maggy confusa; ma la piccola ruga fra le sopracciglia di Kirk le diceva che quella non era una risposta convincente.

Kirk le disse di scendere in soggiorno. «Non capisco» disse. «Solo perché Josh te l'ha chiesto, sei uscita di casa a quest'ora e sei andata lassù con lui?»

«George... Josh voleva trovarlo...»

«Voleva parlare con te!» l'interruppe lui brusco. «Senti, Maggy, dobbiamo venire a una spiegazione. Io ti amo come non ho amato mai nessun'altra donna al mondo. Potrò sembrarti un po' esclusivista, ma io ti voglio tutta e solo mia. Josh ha un ascendente troppo forte su di te, e non mi piace. Vi conoscete da tanti anni, lo so, e son sicuro che non c'è niente di male nella vostra amicizia; ma adesso che stai per diventare mia moglie, vorrei che i vostri rapporti non fossero più cosi confidenziali.»

Pur riconoscendo d'essere dalla parte del torto, Maggy sentì il bisogno di difendere Josh, così come difendeva Kirk quando Josh l'attaccava. «Josh è un vecchio amico» cominciò «non hai niente da rimproverargli.»

«A Josh penso io» l'interruppe lui. «Ti considero ormai mia moglie e ho il diritto, anzi, il dovere di proteggerti e di difendere ciò che è mio...» Sentendo cigolare la porta si voltò.

Josh apparve sulla soglia e rimase in silenzio a guardarli. «Scusate» disse dopo qualche istante «volevo solo assicurarmi che Maggy fosse tornata a casa.»

Evidentemente, immaginava che Kirk fosse già a conoscenza di tutto.

Josh era in ombra, ma Maggy sentiva il suo sguardo fisso su di lei.

«Non volevo lasciarti là sola tanto tempo» continuò il giovane «ma c'era qualcuno che camminava in mezzo ai boschi e per quanto lo chiamassi, non voleva fermarsi. Allora, l'ho inseguito giù per la collina fino al viottolo, ma poi ho perso le tracce e son tornato indietro. Scusami.»

Si voltò e fece per uscire, ma la voce dura e tagliente di Kirk lo fermò.

«Aspetta un momento. Ho bisogno di parlarti.»

Josh corrugò leggermente la fronte, si ficcò le mani in tasca e attese.

Kirk diede un bacio a Maggy e, indicata con un cenno la scala, stette immobile a guardarla salire.

Quando lei arrivata in cima alla rampa, si voltò, Kirk era ancora là nella stessa posizione che la guardava. Nei suoi occhi le pareva di leggere: "Ti considero mia moglie e ho il diritto e il dovere di proteggerti".

Caro, buon Kirk! Un uomo virile e generoso.

12

Attraverso le palpebre semichiuse, Maggy intravide la figura di Emily che si chinava sul suo letto con una tazzina di caffè in mano. Era accuratamente pettinata e indossava un elegante abito di lino.

«Mi piange il cuore svegliarti, cara, ma non posso farne a meno. Prendi, bevi questo. Sono le undici e mezzo e le prove in chiesa sono fissate per mezzogiorno.»

Sul tavolino da notte c'era un vassoio con la colazione. Maggy si tirò su a sedere appoggiandosi al cuscino e prese la tazza che le veniva offerta.

«Siccome il bambino dei Graham ha il raffreddore e non possono battezzarlo stamattina come stabilito» spiegò Emily «la chiesa è a nostra disposizione. Io, naturalmente, ho accettato con entusiasmo di anticipare la prova. Ho telefonato a Kirk in ufficio e siamo rimasti d'accordo che ci raggiungerà in chiesa, insieme con Alroy. Sei sicura d'essere ben sveglia, cara?»

Maggy annuì, dopo il primo tonificante sorso di caffè. I modi quieti di Emily, il suo comportamento pratico e sbrigativo, dissiparono il ricordo della notte precedente, piena di incubi.

«Vado ad aprire l'acqua» disse Emily avviandosi verso il bagno. Ritornò quasi subito, per domandare: «Non ti addormenterai ancora, vero?»

«No, sono completamente sveglia, grazie.»

«Io andrò avanti prima per parlare con l'organista. Porterò con me la signora Elwell che, non potendo muoversi da casa domani, ha piacere di assistere almeno alle prove. Tu verrai dopo, con Clare.»

Emily uscì dalla stanza. Era quella di tutti i giorni; per niente emozionata ma forse solo un po' più dura, più decisa. D'altra parte, era in carattere con la situazione. Dovevano comportarsi come se niente fosse accaduto; come se la polizia, che scandagliava tuttora il fiume in cerca del corpo di Ralph, non esistesse; come se, in quella notte, non fosse accaduto nulla di anormale, di tragico. Per arrivare a quella soluzione, Clare forse non aveva avuto nemmeno bisogno di discutere: eran tutti d'accordo di lasciare le cose come stavano.

Per fortuna, la notte era passata ed ora, alla luce del giorno, dopo un lungo sonno ristoratore e una seconda tazza di caffè bollente, Maggy non riusciva a credere d'essersi lasciata suggestionare al punto da ritenersi lei

stessa in pericolo.

Mangiò in fretta qualcosa e si vestì, dopo aver dato un'occhiata dalla finestra. La nebbia, ancora densa e compatta, nascondeva in una coltre cinerea i filari dei salici e il fiume.

S'abbottonò il completino di lino blu e, soffermatasi davanti all'abito da sposa, lo contemplò estatica, come se lo vedesse per la prima volta. Chissà perché, non le pareva suo.

Quella mattina, provava la strana sensazione che in lei esistessero due donne; una che scendeva le scale, andava festosa incontro a Clare e saliva sulla sua macchina: era Maggy, la sposa, che si recava in chiesa per le prove della cerimonia; l'altra era una Maggy che osservava tutto di lontano, con freddezza e distacco, e la sentiva domandare: «Nessuna nuova di Ralph?»

«No» rispose Clare. Dopo una pausa, aggiunse: «Meno male che oggi fa brutto tempo; è più probabile che domani ci sia il sole.»

Domani! La sua grande giornata.

La nebbia appannava i vetri del parabrezza e dei finestrini. Clare azionò il tergicristallo. La strada, umida e viscida, si snodava in mezzo a due filari di alberi. Anche la via principale di Milrock, fiancheggiata da grandi querce secolari, era avvolta nella nebbia. I negozi erano illuminati e la gente faceva capannello davanti alle vetrine, sui marciapiedi e sui gradini degli edifici pubblici. Maggy aveva l'impressione che, quando passava, la gente smettesse di parlare per osservarla con curiosità. Tutti, a Milrock, sapevano ormai dell'incidente sul fiume e della morte di Lydia; sapevano anche del suo imminente matrimonio e sarebbero accorsi in massa, l'indomani, a vedere la cerimonia.

La chiesa, situata al centro di un piccolo spiazzo erboso, aveva i muri ricoperti di edera e grandi finestre ad arco da cui traspariva una debole luce; le sue guglie si alzavano bianche e fredde nel cielo plumbeo.

Salirono il piccolo sentiero fiancheggiato da siepi di mortelle, lungo il quale Maggy, ricordava come da piccola lo avesse percorso in tutti i sensi un'infinità di volte giocando e trotterellando tante volte al fianco di sua madre.

Davanti al cancelletto dell'altar maggiore, Emily, Kirk e Alroy stavano parlando col pastore, il dottor Norris, un uomo dal viso glabro e abbronzato e dall'espressione severa.

Come le vide entrare, Kirk andò loro incontro e, presa la mano di Maggy, se la portò compuntamente alle labbra, baciandogliela con un sor-

riso.

«Un piccolo contrattempo, cara. Non abbiamo pensato a chi ti accompagnerà all'altare. Ma mi sembra logico chiedere al dottor Mason, di farlo. Intanto, per la prova, lo sostituirà Josh.»

Sicché, Josh era là in chiesa! Maggy ebbe un moto di ribellione. No, non poteva camminare al suo fianco, non voleva vederlo, non voleva sentire la sua voce!

Ma Josh, insolitamente elegante in un completo di pantaloni grigio scuro e giacca blu, si stava avvicinando.

«Ne sarò felicissimo» disse freddo.

Tutto si svolse con ordine e naturalezza.

Tutto, tranne un lievissimo particolare. Mentre Josh teneva il braccio di Maggy e camminavano verso l'altare, la voce di lui risuonò nel suo orecchio nitida e terribile: «Non sposerai Kirk. Sposerai me.»

13

Mentre uscivano dalla chiesa, Kirk prese da una tasca una scatoletta e, tirando in disparte Maggy, le prese la mano. Dalla scatoletta uscì un cerchietto di platino: «Ecco l'anello per" domani, per la cerimonia autentica. Provalo» e glielo infilò al dito. Gli tremavano le mani. Maggy non l'aveva mai visto tanto eccitato.

Con gesti impacciati, lei cercò di sfilarsi l'anello.

«Ma non si può, Kirk. Porta sfortuna metterlo prima.»

Kirk ebbe una smorfia. Era contrariato come un bambino a cui avessero fatto un dispetto. Disse: «Non esistono fortuna e sfortuna; ogni uomo è padrone del proprio destino. Io, la mia fortuna me la son fatta da me e intendo conservarmela a qualsiasi costo. Ma a proposito, fra le tante cose che restano da sistemare c'è anche Josh, vero?»

Era una domanda a bruciapelo che colpiva dritta al segno come una coltellata.

Le mani di Maggy tremavano nel tentativo di sfilarsi l'anello che, pur di misura perfetta, non voleva saperne d'uscire. Ma la sua voce non tremava quando rispose secca: «No.»

Kirk non parve convinto. «Guardami bene in faccia, Maggy» e la fissò con uno sguardo così penetrante che pareva scrutarla fin nei più profondi recessi dell'anima. «Josh è venuto a Milrock con l'intenzione di far andare a monte il nostro matrimonio?»

«Oh, no! È venuto perché...» Si fermò in tempo. Aveva deciso di non dire nulla e le sembrava ancora la cosa migliore da fare. Se gli avesse detto che Josh era a Milrock per fare indagini sulla Beali Company, sarebbe stato come urtare un barile pieno di dinamite.

Un lampo passò negli occhi metallici di Kirk. «Avanti! È venuto perché...»

Maggy non riusciva più a connettere; non aveva promesso nulla a Josh e capiva di dover essere leale prima di tutto con Kirk; ma dal momento che Josh non avrebbe scoperto nessuna malefatta nell'azienda, perché provocare un inutile urto fra i due uomini?

Rispose: «È logico che sia venuto a Milrock; è casa sua, no? Kirk, credimi, la sua presenza qui non ha nulla a che vedere con me.»

Era la verità o, quanto meno, una parte della verità.

Con un ultimo, piccolo strappo, riuscì finalmente a sfilarsi l'anello dal dito.

«Cosa ti ha detto, ieri, lassù, al Belvedere?»

«Abbiamo parlato di George...»

«Non cercare di mentirmi, Maggy.»

Sentendo un rumore alle sue spalle, lei si voltò e vide Josh che veniva verso di loro con l'aria annoiata di uno che non ha niente da fare e se ne va a zonzo per ingannare il tempo.

«Bellissima cerimonia» disse Josh. «Sono stato proprio fortunato a capitare per caso da queste parti e... Non finì la frase, perché un poderoso pugno di Kirk lo colpì al mento.»

Con un piccolo gemito, Josh s'afflosciò al suolo, lentamente, dolcemente, come in una pellicola girata col rallentatore.

Kirk lo guardò accigliato e si fregò le nocche della mano. Dall'interno, veniva la voce del dottor Norris: «...è consigliabile venire in chiesa almeno una mezz'ora prima della cerimonia.»

Dall'altare, nessuno poteva aver visto o sentito niente, pensava Maggy ancora sbalordita. Josh fece un piccolo tentativo d'alzarsi, e Kirk, afferrandolo sotto le ascelle, lo aiutò a mettersi in piedi.

Josh si spazzò via la polvere di dosso e si accarezzò il mento sul quale cominciava a espandersi una macchia rossa. Guardò Kirk con uno strano sorriso e domandò: «Posso almeno sapere perché?»

«Per insegnarti a star lontano da Maggy.» Le mascelle di Kirk erano contratte dall'ira ma la sua voce, come al solito, suonava perfettamente calma.

L'atmosfera era arroventata; il filo della miccia era stato acceso; tra poco, una formidabile esplosione avrebbe travolto tutto e tutti, l'intera Milrock.

Invece, non accadde nulla. Josh si strofinò il mento e studiò Kirk come se fosse stato un curioso animaletto da esperimento. «Mica male, Kirk» disse. «Non sospettavo tanta violenza, in te. È interessante. Be', questo non mi sembra il posto più adatto; cosa ne diresti d'andar fuori a finire la partita?»

Josh era più alto di Kirk e sembrava, in un certo senso, più spavaldo, più sicuro di sé. Ma Kirk prese il comando della situazione. «Ho cercato di essere comprensivo con te e credo d'esser stato anche troppo indulgente. Non ho nulla da rimproverarmi. Sei tu che devi delle scuse, specialmente a Maggy.»

«Non mi pare d'averla mai offesa.»

«Sai bene ciò che voglio dire.»

«No; spiegamelo, mi interessa.»

«Oh, Josh, ti prego!» supplicò Maggy guardando con ansia dentro la chiesa come se da lì dovesse venire la sua salvezza.

Emily stava salutando il pastore e Alroy, già in cammino verso l'uscita, pareva fiutare qualcosa di anormale perché ogni tanto ammiccava e guardava fuori con curiosità.

Il viso di Kirk, rasserenatosi di colpo, assunse quell'espressione sorridente, quasi fanciullesca, che gli era caratteristica. «Scusami, Josh» disse. «Non avrei mai dovuto fare una cosa simile. Ma ho perso le staffe.»

«Ho visto. Sei sicuro di non voler continuare l'incontro?»

«Ma certo!» rispose Kirk ridendo.

Con quella piccola risatina amichevole, Kirk aveva riportato le cose alle giuste proporzioni e ristabilito la calma. Maggy tirò un sospiro di sollievo. Dopo tutto, lui era dalla parte della ragione.

Ma Josh non sembrava dello stesso parere, perché insisté: «Sei davvero molto abile, Kirk.» Questa volta non c'era ombra di ironia nella sua voce.

Kirk non mutò atteggiamento e, sempre sorridendo, rispose: «No, non so cosa mi fosse venuto in tesa.»

Ma lo sapeva Maggy; era stata lei la causa di tutto perché aveva cercato di nascondergli la verità e lui se n'era accorto.

«Scusami, Josh» aggiunse ancora Kirk. «Per poco non provocavo uno scandalo, e per niente. Sono troppo felice per aver voglia di litigare con qualcuno, e tanto meno con te. In fondo, stanotte mi hai spiegato come

stanno le cose e non ho motivo di serbarti rancore, ma mi capirai. Sono un po' nervoso.»

Maggy lo guardò con riconoscenza e ammirazione; si sentiva attratta sempre più verso quell'uomo dal carattere franco e leale. In più, Kirk aveva un sottile fascino particolare che conquistava la simpatia di tutti e gli permetteva di salvare, al momento giusto, le situazioni più critiche. Vedendo l'espressione beffarda di Josh, abbassò gli occhi.

Alroy, che nel frattempo si era avvicinato chiese: «C'è qualcosa che non va?»

«Che non va?» ripeté Kirk. «E cosa dovrebbe esserci?»

«Niente... mi pareva...» S'interruppe per guardare l'anello che Maggy posava sulla mano di Kirk. Anche Josh l'osservava e lei ne fu seccata.

Gli altri erano già arrivati sulla porta della chiesa. La signora Elwell esperta in materie matrimoniali, si avvicinò a Kirk e gli disse sottovoce: «Ricordatevi di andare all'altare prima che vostra sorella s'incammini per la navata; uscendo dalla cappella, è meglio che contiate per andar a tempo con la musica.»

Kirk ascoltava con cortese attenzione.

Clare disse che suo marito avrebbe preso la macchina di Kirk per andare allo stabilimento e che perciò dovevano tornare a casa tutti e tre nella sua piccola vettura.

Quando uscirono, Josh era sparito. La nebbia, ancora più fitta, gravava sulle grandi querce del sagrato. Ciononostante, faceva caldo, un caldo opprimente.

«Ci vorrebbe una buona pioggia» osservò Kirk salendo in macchina.

«Sì, ma subito» fece Clare. «Così domani farà bel tempo.» Si mise al volante, accese il motore e partì a tutta velocità.

Maggy si sentiva a disagio; era convinta d'aver agito male rispondendo così evasivamente alle domande di Kirk che, dopo tutto, aveva ben diritto di sapere la verità. Senza volere, lo aveva aizzato contro Josh. Per fortuna tutto era finito bene, grazie alla sensibilità di Kirk che aveva saputo scusarsi al momento giusto, nonostante fosse dalla parte della ragione.

«È strano» disse Clare mentre sorpassavano un autobus «mi sembra che siate già marito e moglie... Oh, l'ufficio di Ralph è illuminato! Chissà se l'hanno trovato» esclamò, rallentando.

La macchina si fermò davanti a un caseggiato bianco, sulla cui porta spiccava l'insegna: "Ralph Hewitt, Avvocato". Attraverso una grande finestra si vedevano una scrivania, una macchina per scrivere e file di scaffali

metallici. Una ragazza con gli occhiali, vestita di scuro, parlava con qualcuno fuori dalla visuale. Poco dopo, un uomo in uniforme le si avvicinò.

«È la Hinckley» spiegò Clare. «Lavora per Ralph o, quanto meno, va nel suo studio un paio di volte la settimana per trascrivere i dettati dal magnetofono, mettere in ordine i registri e mandar fuori le parcelle. Non molte, immagino.»

Kirk si chinò dietro Maggy per guardar fuori. «C'è anche Josh» disse.

Era Josh, infatti. Voltato di spalle e inquadrato solo per metà nella cornice della finestra, lo si riconosceva dai suoi capelli biondo oro e dalla giacca blu.

«Domandiamo se c'è qualcosa di nuovo?» propose Clare.

«Ci vado io.» Kirk uscì dalla macchina, le girò attorno e, attraversato il marciapiedi con due salti, s'infilò nella porta.

Maggy e Clare osservavano la scena da fuori, come se fossero a teatro.

Quando Kirk entrò nell'ufficio, la ragazza alzò la testa e il poliziotto salutò con aria deferente.

I tre parlavano adesso animatamente e il poliziotto, ogni tanto, scrollava il capo in segno negativo. Josh era fuori dalla visuale; con ogni probabilità in quel momento si stava accendendo una sigaretta, perché si vedeva il debole riverbero della fiammella sui vetri. Il poliziotto salutò militarmente, e Kirk uscì.

«L'hanno trovato?» domandò Clare sporgendosi dal finestrino non appena Kirk apparve sulla porta.

«No, niente ancora.» Salì sulla macchina col viso serio e preoccupato.

Clare accese il motore. «Cosa faceva lì quel poliziotto?»

«Sciocchezze. Ora sospettano che Ralph si sia annegato intenzionalmente. Voleva sapere dalla Hinckley se conoscesse qualche possibile movente per un suicidio; depressione nervosa o dissesti finanziari, diceva quell'agente.»

«E lei, cos'ha detto?»

«Be', Ralph era sempre indebitato fino agli occhi, non è una novità. La guardia mi ha domandato se ho l'impressione che Ralph abbia rovesciato la canoa di proposito, ma io, naturalmente, non sono stato in grado di rispondergli. Si è svolto tutto così rapidamente! Certo, un sussulto improvviso io l'ho sentito.»

Erano arrivati all'angolo della strada che conduceva a casa.

«C'era anche Josh, non è vero?» domandò Clare.

Kirk annuì. «Ha visto la luce ed è entrato a chieder notizie.»

No, pensava Maggy inquieta, voleva sapere perché c'era un poliziotto nello studio di Ralph.

«Se Ralph ha capovolto volontariamente la canoa» continuò Clare «non è stato solo suicidio, ma delitto! Sapeva che tu non sei capace di nuotare, e poi, c'era Lydia!»

«Se Ralph era fuori di sé al punto da volersi ammazzare, non si è certo soffermato a pensare a me o a Lydia. Ma io non credo che si tratti di suicidio. Quando uno sa nuotare, e lui sapeva nuotare molto bene, non può far a meno, all'ultimo momento, di mettersi in salvo; l'istinto della conservazione prevale sempre. No, lui ha fatto involontariamente qualche mossa brusca e questa è stata la causa di tutto.»

«Allora, si sarà sentito male in acqua o gli sarà venuto qualche crampo. Mah, non potremo mai sapere la verità» sospirò Clare. «Ma facciamo presto; è già ora di colazione.»

La macchina filava veloce, troppo veloce, sul fondo stradale umido e sdrucciolevole.

Sicché, Josh non aveva nessuna intenzione di desistere dai suoi propositi, pensava Maggy. Stando così le cose, non poteva più tacere; doveva dir tutto a Kirk. E poi voleva anche sapere che genere di spiegazione fosse avvenuta fra loro la notte precedente, quando Kirk l'aveva mandata in camera per restare solo con Josh.

La colazione, preparata in tutta fretta dalla signora Elwell e da Mildred, era pronta. Sedettero a tavola e cominciarono a mangiare di malavoglia.

Il pasto venne interrotto una infinità di volte, prima dal furgoncino postale che portava altri regali, poi dalla telefonata dell'impresa incaricata di organizzare il rinfresco, che voleva sapere il numero esatto degli invitati, infine da quella dell'albergo di Milrock che domandava quante stanze doveva riservare per gli ospiti. Emily era tutta affaccendata a correre di qua e di là con i piatti in mano. A un certo momento, Kirk si alzò per andare a telefonare al dottor Mason: doveva chiedergli se era disposto ad accompagnare Maggy all'altare. Clare gli portò via il ricevitore di mano perché doveva telefonare urgentemente alla sarta per sapere se il vestito era pronto o no.

Nella confusione, Emily non riusciva più a trovare un paio di forbici per aprire i pacchi.

Mildred entrò in sala per dire che, durante la loro assenza, era venuta la polizia. «Hanno portato indietro la canoa e uno dei remi. Io non sapevo cosa dire, e allora l'hanno legata giù, al pontile.»

La signora Elwell, entrata in quel momento col vassoio del caffè, le lanciò un'occhiata significativa, come per dire che non era il caso di soffermarsi su quei particolari penosi.

Emily domandò a Clare dove avesse messo l'elenco dei doni.

«Non ne ho la più pallida idea» rispose quella stracciando l'involucro di una grossa scatola.

Kirk versò il caffè per lui e per Maggy, e propose di andarlo a bere nel suo studio. «Staremo più quieti, là» disse. «Clare ha i nervi, oggi; la conosco abbastanza per intuirne i primi sintomi.»

Entrati nello studio, Kirk fece un po' di posto sul tavolino davanti al vecchio divano di cuoio logoro e scolorito. La stanza era un po' tetra e sapeva di stantio con quelle pareti scure, piene di vecchi scaffali polverosi.

Kirk accese una lampada sul tavolo e un alone di luce verde si riversò sul magnetofono, sul telefono e su pile di carte e di lettere.

Sapendo che Kirk passava gran parte della sua giornata in quella stanza, Maggy si domandò quante sere avrebbe trascorso là dentro, leggendo o ricamando, mentre suo marito lavorava.

«Clare è un po' agitata» disse Kirk. «Questa circostanza la riporta forse ai giorni del suo matrimonio. Non avrebbe mai dovuto sposare Alroy! Ho fatto tutto quel che potevo, per lui, ma suppongo che questo, in un certo senso, lo abbia mortificato. Soffre di un complesso d'inferiorità. In ogni caso, se non altro, deve della lealtà a sua moglie.»

Maggy ripensò ai discorsi che Clare le aveva fatto la notte precedente circa il divorzio di Lydia. "C'è sempre un altro uomo", aveva detto.

Domandò: «Cos'ha fatto, Alroy?»

«Oh, niente; ma gli piacciono le belle donne.»

«Qualcuna in particolare?»

Kirk fissò Maggy con occhi penetranti. «Lydia, vuoi dire? Non so. Per essere sincero, quando Josh ha sollevato la questione del delitto, ho pensato subito ad Alroy. Vedi, Lydia era una donna volitiva ma anche molto conformista. Se Alroy avesse fatto dei passi verso di lei, cosa probabile data la sua eccezionale bellezza, sarebbe stata capace di prenderlo sul serio e di preparare in sordina il divorzio per farsi sposare da lui. Figurati che colpo, per Alroy! Significava piantar lì baracca e burattini; rinunciare, cioè, a tutto quello che io, per amore di mia sorella, gli avevo procurato: impiego, casa e tutto il resto. D'altra parte, Lydia doveva sapere che, se Alroy avesse divorziato da Clare, io l'avrei buttato fuori immediatamente, e lei non era tipo da rinunciare a un'esistenza comoda e sicura per imbarcarsi in un'av-

ventura con uno spiantato senza il becco d'un quattrino. Quindi, a meno che non mi sia sfuggito qualche altro particolare, anche questa è un'idea da scartare.»

Posò la tazza e si sporse attraverso la scrivania.

«Non ho mai considerato seriamente l'ipotesi di un delitto» continuò «ma dal momento che Josh l'ha avanzata, ho cercato di ragionarci su.»

«Alroy ha salvato Lydia o, quanto meno, ha aiutato a portarla a riva.»

«Sì, ho pensato anche a questo. Lydia potrebbe aver avuto l'impressione che Alroy le tenesse la testa sott'acqua o qualcosa del genere. Ma se così fosse, ve ne sareste accorti! Ho cercato di vedere le cose dal punto di vista di Josh. Ma anche se Alroy era in casa quando Lydia è morta, ciò non significa nulla. C'era anche George, allora... Be', non sarebbe la prima volta che un marito geloso ammazza la moglie. Ma io non lo vedo, George che ammazza Lydia. Quanto a me, ero sulla canoa quando è accaduto l'incidente e se non mi fossi aggrappato alla barca sarei andato a fondo come un sasso. Anche se avessi voluto ammazzare Lydia, cosa che non è, te l'assicuro, non mi sarei esposto al rischio di morire io stesso annegato!» Scrollò la testa pensosamente. «No, è assurdo. Del resto, il referto del dottor Mason parla chiaro.»

Si alzò e andò a sedersi vicino a Maggy. «Stamattina ho perso un po' le staffe, con Josh» disse «ma non è il caso di preoccuparsi. Lui l'ha presa abbastanza bene, come hai visto, forse perché, in fondo, riconosceva di meritarsela, quella lezioncina.»

Questo era il momento di dire ciò che Josh pensava e perché era venuto a Milrock. Maggy non aveva paura di Kirk, nemmeno soggezione, pure, non sapeva decidersi a parlare. Inghiottì e disse: «Josh non ha rinunciato alle sue idee.»

Il volto di Kirk rimase impassibile. Maggy strinse forte il pugno e continuò: «Ecco di cosa abbiamo parlato ieri sera, al Belvedere. Avrei dovuto dirtelo subito stamattina, quando me l'hai domandato.»

«E perché non l'hai fatto?» chiese Kirk dolcemente.

«Perché non volevo che litigaste.» Doveva dirgli subito, senza indugio, perché Josh era a Milrock. Ma la gola sembrava chiusa, le parole non volevano uscire. Si alzò dal divano; non si sentiva a suo agio su quei cuscini freddi e mollicci. Per guadagnar tempo, si avvicinò alla finestra.

Era suo dovere dirgli tutto, con franchezza; lei stessa si meravigliava della sua reticenza. Dopo tutto, non aveva promesso a Josh di tacere. O non era già una promessa implicita l'aver ascoltato le sue confidenze? No,

perché nessuno gliele aveva chieste.

Si voltò a guardare Kirk. Era seduto sul divano, immobile, in attesa; la piccola ruga risaltava fra le sopracciglia nere. Se non avesse parlato adesso, non l'avrebbe fatto più.

Inspirò una grossa boccata d'aria e disse tutto d'un fiato: «Josh è stato mandato qui per far indagini sulla situazione economica della Beali Company.»

«Capisco» rispose semplicemente Kirk. Era sorpreso o se l'aspettava? Non si poteva capirlo.

«Ma non è una missione ufficiale» s'affrettò ad aggiungere Maggy «e perciò non vuole che tu lo sappia.»

«Be', non c'è niente di male» rispose Kirk senza scomporsi. «La nostra azienda ha preso uno sviluppo straordinario, in questi ultimi tempi, e può darsi che qualcuno, nell'agenzia in cui lavora Josh, abbia dei dubbi sull'esattezza dei nostri resoconti. Lasciagli pur fare tutte le indagini che vuole: non troverà niente di men che pulito.» Le sorrise affettuosamente. «Era questo che ti preoccupava tanto, cara? Non potevi aver più fiducia in me?»

Maggy si sentiva sollevata come se le avessero tolto un peso dallo stomaco. Doveva immaginare che la reazione di Kirk sarebbe stata assennata e ragionevole.

Ma ora che aveva cominciato, doveva andare fino in fondo.

«Josh è sempre convinto che Lydia sia stata assassinata. Sostiene che la mia testimonianza è di importanza capitale e che senza di me non si potrebbe mai intentare una causa per omicidio. E in un certo senso, io sono effettivamente una testimone» aggiunse scoraggiata. «Non potrei giurare che sul viso di Lydia non ci fossero dei segni di cianosi! Anzi, più ci penso, più mi convinco che quei segni c'erano!»

La porta dello studio si aprì e apparve Clare. «C'è George» disse.

George Clowe avanzò lentamente, con l'aria imbambolata di chi è sotto l'azione di una droga.

Aveva la faccia congestionata, piena di macchie rosse; era vestito però con accuratezza e sembrava quasi elegante nell'abito scuro estivo, con cravatta nera.

Kirk gli andò incontro col braccio teso, in gesto di saluto ma Clare, sbattuta violentemente la porta, irruppe nella stanza come un bolide.

«George!» gridò con voce stridula. «Perché Lydia ha divorziato da voi? C'era un altro uomo?»

George si voltò lentamente; sembrava un sonnambulo. «Me l'ha doman-

dato anche Josh stamattina. Son venuto qui per questo.»

14

Kirk afferrò un pesante portacenere d'ottone e lo sbatté con violenza sulla scrivania.

George ebbe un sussulto e Clare si torse le mani in un gesto di disperazione. Kirk stesso parve sorpreso; spostò il portacenere verso il centro della scrivania e alzò la cornetta del telefono.

Con un balzo, Clare gliela strappò di mano. «No!»

In quel momento, fratello e sorella sembravano i protagonisti di un film la cui pellicola si fosse fermata su una scena di lotta sorda, intensa.

George domandò con aria trasognata: «Cosa vuoi fare, Kirk?»

«Telefonare alla polizia!» rispose Clare per lui.

«Perché?»

«Devo farlo» spiegò Kirk. «Pretendo che si apra un'inchiesta sulla morte di Lydia e di Ralph.»

George ammiccò; era cosi stordito, che non riusciva ad afferrare il significato delle parole. «Perché?» domandò ancora.

«Per quel maledetto imbecille di Josh Mason!»

Clare parve rilassarsi. «Non puoi farlo, Kirk» mormorò con dolcezza. «Pensa allo scandalo che ne verrebbe. Proprio adesso, alla vigilia delle nozze!»

Maggy era tutta un tremito. Si lasciò cadere sul divano, ringraziando in cuor suo la provvidenza per il tempestivo intervento di Clare. Ma un pensiero la turbava: se c'era anche il minimo dubbio che si trattasse di delitto perché non cercare di far luce completa sugli avvenimenti? Il dottor Mason aveva escluso la morte violenta, ma non era sufficiente.

«Cosa significa tutto questo?» domandò George. «Non capisco; hai detto inchiesta?»

Allora, Josh non aveva parlato di delitto, con lui! Clare afferrò George per una manica e insisté impaziente: «Lasciate stare. Ditemi piuttosto: perché Lydia ha divorziato?»

«Ma perché... perché diceva di non essere felice. Secondo lei, il nostro matrimonio era stato un errore...» Si strofinò gli occhi. «Non lo so, Clare, non l'ho mai capito. Diceva di essere un'idealista, di avere dei sentimenti insopprimibili... e altre cose del genere.»

Clare annuì. «Lo sapevo che avrebbe messo tutto su un piano ideale.»

Poi, col suo solito senso pratico, s'informò: «Avete visto fra le cose di Lydia le sue lettere?»

«Sì» rispose George con semplicità. «Sì, l'ho fatto. Ero a casa, stamattina, quando è venuto Josh. Anche lui mi ha chiesto le stesse cose: perché Lydia aveva voluto il divorzio e se c'era di mezzo un altro uomo. Gli ho risposto che non c'è nessun altro uomo. Ho cercato di spiegargli il carattere di Lydia, così romantico, sentimentale, e poi, quando Josh 'se n'è andato...» Si fece rosso rosso in faccia e continuò con aria vergognosa: «Ho guardato dappertutto. Ho frugato nelle sue valigie, nei cassetti, negli armadi, dappertutto. Ma non c'era niente; nessuna lettera... voglio dire... nessuna lettera speciale...»

«Lettera amorosa» terminò Clare senza tanti complimenti. «Nessun diario?»

«No.»

«Telegrammi, biglietti, niente?»

George scrollò la testa. «Lydia era molto ordinata. Mi ripugnava frugare così fra le sue cose; c'erano degli indumenti, degli oggetti che le avevo visto addosso.»

Clare prese la tazzina di Maggy ancora piena di caffè e la offrì a George. «Bevete questo.»

«Ma ora» continuò lui «comincio a comprendere. Vedete, io ho dato a Lydia tutto quel che voleva o, meglio, tutto quel che potevo offrirle. Ho fatto...» guardò pensoso il tappeto «avrei fatto qualunque cosa per lei. Non capivo perché volesse divorziare. Forse, aveva paura di dirmelo; forse c'era qualcuno... qualcuno che io conosco, che voi conoscete. Sono venuto qui per domandarvelo: voglio saperlo.»

Con un gesto nervoso, Clare si buttò i capelli dietro le spalle e andò a sedersi sul divano, vicino a Maggy, in uno strano atteggiamento difensivo, come se lei, o se Maggy, o tutte e due, avessero bisogno di proteggersi contro qualcosa. «Anch'io voglio saperlo» disse.

George continuò: «Quest'anno sono stato molto occupato, allo stabilimento. Certe notti...» La voce gli tremò. Con un sospiro, soggiunse: «Scusatemi, Clare, ma non si tratta per caso di Alroy?»

Clare si irrigidì. «No! Come avrebbe potuto essere lui?»

In George, poco a poco, si risvegliava l'avvocato. Lanciò un'occhiata pungente a Clare ed esclamò: «Anche voi, dunque, lo sospettate! Ma non ne siete sicura e volete saperlo!»

Kirk girò attorno alla scrivania e sedette sull'orlo. George, tutto questo

perché quel villanzone di Josh è venuto a casa tua e ti ha chiesto se Lydia ti aveva lasciato per un altro uomo! Perché non l'hai buttato fuori a calci?

«Non so. Non stavo bene, prima di tutto, perché avevo bevuto troppo, poi, Lydia...»

«Ma come hai potuto tollerare un'impertinenza simile? È un 'insulto!»

«No» rispose George con un sospiro. «Josh è stato molto delicato e, anzi, sembrava prender parte al mio dolore.»

Clare si protese in avanti; i suoi lineamenti marcati risaltavano nella luce verde della lampada. «George» domandò con voce cupa «che rapporti c'erano fra Lydia e Josh?»

George, che sembrava del tutto rinfrancato, socchiuse gli occhi e rispose:

«Si conoscevano appena. Josh era via da due anni.»

«E Lydia è tornata qui proprio quando Josh s'è congedato dal servizio militare!»

Maggy s'alzò di scatto come una molla. «No» gridò «Josh non c'entra! Josh non...» Riprese subito la padronanza di sé, vedendosi tutti gli occhi addosso.

Ma non poteva permettere che accusassero Josh! Avevano visto quando lui aveva colpito Lydia sulla testa, nel fiume; forse sospettavano che l'avesse uccisa lui e che avesse poi tirato fuori la storia del delitto per crearsi un alibi e addossare la responsabilità agli altri.

Doveva dire qualcosa; doveva rompere quel silenzio glaciale che si era fatto intorno a lei; tutti la guardavano fissa, e nessuno fiatava.

Si voltò verso George: «Voi eravate qui, ieri notte. Siete salito al Belvedere con la coperta e poi siete tornato a casa. Trovata la lucerna sul terrazzo, siete andato con quella a cercare del whisky. Avete visto qualcosa o qualcuno che...» Voleva dire: "Che potrebbe aver ucciso Lydia", ma, per riguardo a George, si trattenne.

Clare era irrigidita, nell'attesa; Kirk, immobile, non staccava gli occhi da Maggy, quasi volesse imprimersi nella mente, a caratteri indelebili, ogni suo gesto, ogni sua parola.

«Ebbene, sì» rispose George rivolto a Kirk. «Quando mi siete venuti incontro, tu e Alroy, per darmi la notizia, ebbene... io sapevo già che Lydia era morta.»

Kirk non lo guardò nemmeno: sembrava ipnotizzato da Maggy.

«Quando mi sono svegliato in camera di Alroy» riprese a raccontare George «era già quasi buio. Sapendo che Lydia era in casa e che la mia pre-

senza sotto lo stesso tetto la infastidiva, m'è venuta l'idea di andar a dormire nel pergolato. Così, ho preso una coperta e me ne sono andato lassù. Ho dormito a lungo; poi, svegliandomi, ho sentito freddo e il bisogno di bere qualcosa. Son tornato qui, ho visto la lucerna, l'ho accesa, poi sono entrato in casa e ho preso la bottiglia di whisky.»

Kirk lo interruppe. «È stato allora che hai visto Lydia?»

Dopo una breve esitazione, George rispose: «Sì. Chissà perché, pensavo che se le avessi parlato a quattr'occhi, l'avrei convinta a tornare con me. Volevo dirle che mi ero buttato nel fiume per lei... voi lo sapete, ho fatto di tutto per portarle soccorso. Per lei, avrei fatto qualunque cosa!» Pronunciata a quel modo, era una frase un po' tronfia, che rispecchiava perfettamente il suo carattere.

«E allora, sei andato in camera sua?» premette Kirk.

«Sì. Credo anche di aver preso il vostro flacone di barbiturici, Maggy. Sono entrato nella vostra camera e ho visto l'abito da sposa... ma questo è stato prima, quando sono andato al Belvedere per la prima volta. La porta della camera era aperta, ho visto il vestito e... non so cosa m'è venuto in mente. Dovete scusarmi, Maggy, ma non ero nel pieno possesso delle mie facoltà. Così, dicevo, sono entrato per guardare il vostro abito; ho visto il flacone dei barbiturici sul tavolino e ho pensato che mi avrebbe fatto comodo in caso d'insonnia. Vi ripeto, non ero completamente a posto.»

«E che ne hai fatto delle capsule?» domandò Kirk.

George esaminò il tappeto con aria assorta. «Me le son messe in tasca, ma non ne ho presa nessuna. Più tardi...»

«Più tardi, ne hai data qualcuna a Lydia?»

«No.» Gli occhi di George sembravano impietriti. «No, era già morta.»

«George!» gridò Clare con voce soffocata.

Kirk la zittì con un cenno imperioso della mano. «Oh, sì» continuò George comprendendo il gesto «so che mi hai domandato delle capsule. Le ho tirate fuori di tasca quand'ero in camera di Lydia; mi sembra d'averle messe giù in qualche posto, non ricordo dove. Non volevo credere che fosse morta; ero stravolto e non sapevo cosa fare.»

«Sei sicuro che fosse morta?»

«Sì.»

Ci fu un lungo silenzio, poi Kirk domandò: «E allora, non hai potuto parlarle?»

«No, era morta, ti dico. Mi sentivo annichilito e non sapevo cosa fare. Ho visto che c'era dell'acqua nel thermos e ho pensato per un momento di

spruzzarle la faccia... ma era inutile. Non mi sentivo più nemmeno ubriaco; sai, succede così, tante volte.» Parve contento di aver trovato un argomento che gli permettesse dì distogliere il pensiero da quell'orribile ricordo. «Un tizio, ubriaco fradicio, prende uno spavento e... pfft, tutto diventa improvvisamente chiaro. Per me, è stato così. Le ho tastato il polso e ho tirato su il lenzuolo cercando di aggiustarglielo attorno; era tutto gualcito, spiegazzato, e lei non sarebbe stata contenta di farsi trovare cosi in disordine. Poi, sono uscito. Le gambe mi reggevano a stento, e mi pareva ancora d'essere ubriaco. Non volevo vedere nessuno: volevo solo la mia bottiglia di whisky. Era ancora là, vicino alla lucerna, dove l'avevo lasciata, cioè sull'ultimo gradino della scala. L'ho presa su e sono uscito dalla porta della terrazza, cercando di non far rumore. Ho rimesso la lucerna sul parapetto e... sì, mi pare d'averla spenta.»

"Lo aveva sbagliato per una questione di secondi" pensò Maggy. Possibile che in quel momento si fosse trovata a faccia a faccia con un delitto?

George continuò: «Poi, non ho saputo più nulla, all'infuori che dovevo esser stato tanto tempo nel pergolato e che mi ero scolato tutta la bottiglia di whisky.» Col suo solito sussiego, aggiunse: «In genere, non bevo mai così.»

Fece un'altra lunga pausa.

«E poi, cos'hai fatto?» chiese Kirk.

L'aria dignitosa di George era già sparita. «Non so; mi pareva che qualcuno salisse al Belvedere, sentivo dei passi sul sentiero. Allora, ho cominciato a gironzolare per la collina. Dopo un po', sembrandomi che qualcuno mi chiamasse, mi son messo a correre lungo la strada, perché non volevo vedere nessuno. Poi m'è venuta in mente la macchina e son tornato indietro a prenderla. L'avevo appena messa in moto quando Alroy mi ha chiamato.»

Maggy uscì a domandare: «Ma la faccia di Lydia, l'avevate vista?»

«Sì» rispose George. Improvvisamente, lasciò cadere la tazza del caffè e si coprì il viso con le mani. Il caffè schizzò sul pavimento e la tazzina rotolò sul tappeto senza rompersi.

Ciò che in quel momento stava rompendosi, o forse solo incrinandosi, era la convinzione di Maggy che Lydia non fosse stata assassinata.

La sua voce vibrante echeggiò nella stanza: «Aveva il viso congestionato? Era color rosso scuro?»

«Tacete!» gridò George con voce strozzata. «Non posso sopportarlo!»

Quella era dunque la risposta. George aveva detto ciò che lei non era sta-

ta in grado di dire.

Kirk gli andò vicino e gli appoggiò affettuosamente una mano sulla spalla.

«Grazie per la vostra comprensione» mormorò George. «Tu e Alroy avete fatto di tutto per rendermi meno duro il colpo. Quando mi siete venuti incontro per darmi la notizia, ero ubriaco, inebetito, e capivo appena quel che dicevate.»

«Lo so, lo so, George. Tutte queste cose, le hai dette anche a Josh?»

«No, abbiamo parlato d'altro.»

«Di che cosa?»

«Di affari... non so; delle azioni, dello stabilimento...»

Kirk l'interruppe. «Devi saperlo anche tu: Josh è stato mandato qui per far indagini su di noi.»

«Su di noi?» ripeté George stupito.

«Sì, sulla situazione economica dell'azienda.»

Anche George sarebbe stato coinvolto, aveva detto Josh a Maggy. Domandandosi se ci fosse effettivamente qualche losco affare in giro, di cui lui fosse al corrente, scrutò attentamente i due uomini, pronta a captare ogni minimo cenno d'intesa, ogni fuggevole occhiata; ma non notò nulla di sospetto.

«Be'» commentò George «c'era da aspettarselo. Solo, non capisco perché abbiano mandato proprio Josh.»

«Non ha importanza» rispose Kirk. «Dagli tutte le informazioni che vuole.»

«Certo, certo.»

George sembrava inquieto, titubante, come se avesse qualcosa da dire e non sapesse decidersi. Finalmente, parlò: «Kirk, quando io sono entrato, tu hai preso in mano il telefono per chiamare la polizia. Perché? Hai parlato di un'inchiesta sulla morte di Lydia e di Ralph. Cosa significa tutto ciò?»

«Nemmeno questo ha importanza» rispose Kirk con voce cupa. «Ne riparleremo dopo.»

Ma l'innato acume di George riaffiorava alla superficie. «Inchiesta e polizia. Vorresti dire...?»

Intervenne Clare: «Josh sostiene che Lydia è stata assassinata.»

George si voltò, ma così lentamente che parve passare un'eternità prima che aprisse bocca. Il suo viso era diventato cadaverico. «Josh non mi ha detto niente! Il dottor Mason ha parlato dì collasso. Cosa vuol dire assas...?»

«Voi l'avete vista, Lydia» gli spiegò Clare. «Josh pensa che qualcuno l'abbia soffocata col guanciale.»

Una vampata di rossore salì al viso di George. I suoi occhi erano iniettati di sangue e un tremito nervoso lo scuoteva. Gridò come impazzito: «Se qualcuno l'ha ammazzata, gli spezzo la spina dorsale! Nessuno me lo impedirà! Lo spacco in due!»

«George... George!» supplicò Kirk.

George balbettò qualche frase incoerente e, ansimando, si portò le mani alla gola come se si sentisse soffocare.

«Dio mio!» gridò Clare. «Ma gli viene un colpo!»

Si avvicinò a lui e cercò di quietarlo. «George, per carità, calmatevi, George!» Notando la sua occhiata implorante, Kirk, intervenne: «Son tutte idee sballate, George. Lydia è morta di morte naturale, credi. Ora, stammi a sentire...»

«No! Dovete rispondermi! Voglio sapere la verità!» Aveva gli occhi stralunati, il viso paonazzo.

«Su, George, venite con me.» Clare lo afferrò per un braccio e lo sospinse dolcemente verso la porta. Gli parlava in tono sommesso e carezzevole, come si parla a un bambino. «Cercate di calmarvi; vi spiegherò tutto, ma non ora, non siete in condizione d'ascoltarmi. È stato un colpo terribile per voi, lo so. Vi dirò tutto, ma cercate di star calmo.»

Lo fece uscire dallo studio e si voltò per chiudere la porta. Maggy era là, immobile come una statua.

La piccola fessura si allargava, si allargava sempre più e diventava un pauroso crepaccio che minacciava di sgretolare l'intera muraglia.

Kirk le domandò: «Come mai Clare sa quel che ha detto Josh?»

E Maggy rispose con una calma di cui lei stessa si meravigliava: «Alroy ha sentito i nostri discorsi, ieri sera, e glieli ha riferiti.»

«Forse Clare sospetta che sia stato Alroy a uccidere Lydia.»

«Forse.»

Kirk si avvicinò alla finestra e mormorò, quasi parlando tra sé e sé:

«George... no, non posso credere che abbia ucciso sua moglie. Però, era ubriaco, lo ammette lui stesso, e un marito offeso, sempreché Alroy sia stato la causa del divorzio, non si sa mai come possa reagire. Clare odiava Lydia, non ne ho mai capito il perché. Ma Clare... no, per carità, nessuna donna avrebbe potuto fare una cosa simile!»

«No!» protestò Maggy con veemenza. «Non può essere stata lei!»

«Non è stato nessuno! Ci siamo lasciati suggestionare da quel che ha

detto George!»

«No. Si tratta realmente di delitto.»

«George era ubriaco...»

«Bisogna avvisare la polizia» disse Maggy con freddezza. Kirk le si avvicinò. «Ascolta, cara; non c'è nulla che faccia sospettare un delitto. Se io chiamo la polizia, posso anche peggiorare la situazione. Pensi tu che crederebbero allo storia di George?» S'interruppe e la fissò a lungo. Qualcosa vibrò nei suoi occhi metallici, come il clik di una macchina fotografica, e Maggy ebbe la sconcertante sensazione che in quel momento avesse percepito e fissato per sempre, come su una negativa, un'immagine che lei non avrebbe più potuto cambiare né cancellare.

Kirk le passò un braccio attorno alle spalle e l'attirò a sé. Era un abbraccio tenero, patetico, come se si stessero salutando prima di una lunga separazione. No, domani, a quest'ora, sarebbero stati marito e moglie, e niente e nessuno avrebbe potuto più dividerli. Kirk le accarezzò il viso, le passò delicatamente una mano sulla gola, sul collo quasi a studiarne le fattezze e Maggy si abbandonò esausta alla riposante ondata di tenerezza che la invadeva. Quando finalmente si scostò da lei, Kirk disse con voce cupa: «Farò tutto quel che c'è da fare. Ora vado da George.» E uscì dallo studio senza voltarsi indietro.

Maggy rimase sola nella camera tetra e silenziosa. Nessun rumore veniva da fuori.

"Sei una testimone" aveva detto Josh. "Senza di te, il delitto non esiste."

Prima ancora di rendersene conto, si trovò sulla porta: voleva andare al Belvedere.

Nel vestibolo, la signora Elwell le passò vicino quasi di corsa e andò ad aprire la porta d'ingresso. Entrarono due uomini, con delle grandi scatole di cartone bianco.

«È il dolce?» s'informò la signora Elwell. «Portatelo in cucina, ma fate piano, per carità.» I due uomini, che indossavano un'uniforme blu su cui spiccava il nome di una ditta dolciaria, la seguirono in cucina con passi lenti e cauti, come se trasportassero un carico fragile e prezioso.

Era la torta nuziale, divisa in tanti strati, che sarebbe stata ricomposta l'indomani mattina, prima del rinfresco.

Maggy uscì sulla terrazza. I lastroni erano ancora lucidi per la pioggia, le sedie e i tavolini, bagnati. Nell'aria c'era un odore di terra inzuppata e il cielo sembrava un'enorme cappa di piombo che gravasse sulla casa, sui prati grigi e desolati, sulle rose che, impregnate di pioggia, ciondolavano le

testine dai rami gocciolanti. Nembi di nebbia fluttuavano tra i salici, offuscando il luccichio argenteo del fiume.

Maggy scese i gradini, attraversò il prato e imboccò il sentiero che portava al Belvedere. Le finestre della casa, nascoste fra l'edera, sembravano spiarla di lontano.

15

Alla luce del sole, quello non era altro che un comunissimo sentiero, fiancheggiato da due file di siepi verdi, attraverso il quale si arrivava su, in cima alla collina. Nessuna traccia rimaneva della precipitosa fuga nella notte precedente.

In men che non si dica, Maggy arrivò al piccolo spiazzo roccioso su cui si ergeva il pergolato. Nulla era mutato. Gli alberi, i filari di viti, i ciuffi folti di alloro avevano l'aspetto solito di tutti i giorni, anche se più sbiaditi e sonnacchiosi nel grigiore della nebbia.

Si avvicinò al pergolato e mise dentro la testa; c'era tutto là, come lei l'aveva lasciato: la coperta gualcita e ammucchiata in un angolo, le panche accostate l'una all'altra, la bottiglia di whisky per terra. Solo le rose sembravano un po' più smorte, meno vivaci del solito.

Per sentire i suoi discorsi con Josh e decidere di eliminare una pericolosa testimone, cioè lei, qualcuno doveva essersi appostato molto vicino alla pergola.

A chi altri si poteva pensare, se non a George che, per sua stessa ammissione, aveva vagato quella notte per i boschi, in stato di ubriachezza e di stordimento mentale?

D'altra parte, c'era un'altra considerazione da fare. Se fosse stato lui a uccidere Lydia, si sarebbe compromesso con una rivelazione tanto pericolosa? Avrebbe ammesso d'essere stato in camera di sua moglie pochi minuti prima che ne scoprissero il cadavere? No, George era troppo furbo, troppo profondo in materia giudiziaria, per commettere degli errori così grossolani.

La nebbia era tanto fitta, che Maggy non riusciva a vedere il fiume se non dal punto immediatamente sovrastante; poco più in là, tutto si sperdeva in un gran mare cinereo.

Si portò sull'orlo del precipizio e guardò giù. La roccia non era così a picco come il buio e la paura le avevano fatto credere; irregolare, tutta irta di sporgenze, le avrebbe permesso di salvarsi se malauguratamente avesse

messo un piede in fallo e fosse scivolata giù.

Di giorno, almeno; ma di notte?

E quel sasso che era rotolato giù nel fiume? Via, doveva trattarsi di qualche frammento che si era staccato dalla roccia: la gente non si diverte a lanciar sassi agli altri, nel buio e a quell'ora, senza contare che lei non sarebbe stata un bersaglio facile perché, se la visibilità era quasi nulla per lei, lo doveva essere anche per il suo misterioso inseguitore, ammesso che fosse esistito.

Ma nemmeno questo era vero; il suo vestito bianco avrebbe potuto risaltare nell'oscurità e rendere possibile, se non facile, la mira.

Inoltre, un sasso poteva servire ad altri scopi; come corpo contundente, per esempio. E chi avrebbe mai pensato che la contusione, la ferita mortale alla testa non se la fosse fatta lei stessa precipitando giù dalle rocce? Tutti avrebbero creduto a una disgrazia. Anche se le disgrazie sarebbero state davvero un po' troppe.

Pur in pieno giorno, e con la certezza d'esser sola, Maggy non si sentiva attratta dall'idea di aggirarsi sull'orlo del precipizio; ma voleva esplorare palmo a palmo il terreno, in cerca di qualche piccola nicchia da cui fosse stata estratta una pietra.

La trovò. Era un piccolo incavo, poco profondo, della grandezza circa di un pugno, perfettamente delineato; nel terriccio interno, più scuro e più umido, si attorcigliavano delle radicette, bianche per la mancata esposizione al sole. Fino a poco tempo prima, in quella piccola buca, doveva essere incastrato un sasso.

Ebbene, bisognava guardare in faccia la realtà. Qualcuno aveva preso la pietra e si era appostato nel buio in attesa che lei si avvicinasse, per colpirla violentemente sulla testa e poi, magari, darle una spinta giù dal burrone. Nessuno avrebbe potuto accorrere in suo aiuto.

Invece, si era salvata lei stessa, istintivamente, strisciando quatta quatta al riparo delle macchie che l'avevano mimetizzata. E così, deluso da una lunga e inutile attesa, l'ignoto attentatore aveva finito per sbarazzarsi del sasso, che era rimbalzato sulle rocce, fin giù, nel fiume.

Dunque, un tentativo d'omicidio!

Era andata lassù quasi sicura di trovare le prove che cercava, e, adesso che le aveva trovate, si sentiva sbigottita come davanti a una rivelazione improvvisa. Un terrore retrospettivo la faceva tremare; pur avendo la certezza d'esser sola, sentiva ogni tanto il bisogno di guardarsi 'attorno per sincerarsene.

Si allontanò piano piano dall'orlo del precipizio. No, non c'era nessuno.

"Puoi gridare quanto vuoi, ma nessuno ti sentirà", le risuonava all'orecchio.

Tutt'a un tratto, sentì uno scricchiolio di rami e un rumore di passi affrettati. Qualcuno saliva in direzione del pergolato!

Il suo primo impulso fu quello di correre verso il sentiero, verso casa, ma un pensiero la trattenne. Così era venuto Josh, la prima volta; sbucato da dietro le siepi, si era fermato a guardar giù nel fiume.

Rimase immobile qualche istante, combattuta fra la paura e la speranza.

Un sospiro di sollievo le uscì dal petto: era proprio Josh!

Il giovane venne di corsa verso di lei e le passò un braccio attorno alla vita per sostenerla. «Maggy, cos'è accaduto? Son venuto qui nella speranza di vederti; non che credessi di trovarti proprio qui al Belvedere; pensavo di andare a casa a cercarti. Ma tu tremi! Che c'è, Maggy?»

«Josh, credi che tuo padre abbia potuto sbagliarsi?»

«Quando ha detto che Lydia è morta per collasso cardiaco? Certo; lo ha ammesso lui stesso. Ha confermato che la cianosi, nella morte da soffocamento, scompare subito, a meno che non si tratti di asfissia da gas. Dice che, se di delitto si tratta, tu l'hai trovata pochi minuti troppo tardi, forse alcuni secondi.»

«Allora, crede anche lui che sia stata assassinata?»

«No. Vedi, difficilmente un medico pensa a un omicidio, a meno che non ci siano degli indizi chiari e inequivocabili; e poi, lui è un vecchio amico di famiglia... conosceva bene anche Lydia, e non può accettare tanto facilmente l'ipotesi di un delitto. Insomma, pur non escludendo la possibilità di un errore da parte sua, preferisce ignorarla! Ma dimmi, Maggy, cos'è accaduto?»

«Credo che qualcuno abbia tentato di uccidermi, ieri notte.»

Il braccio di Josh si irrigidì. «Raccontami tutto» disse.

Maggy gli spiegò l'accaduto con frasi mozze, affrettate, ma lui parve comprendere ugualmente. Staccatosi da lei, andò ad esaminare il piccolo incavo da cui era stato levato il pezzo di roccia e tornò quasi subito.

«Non dovevo lasciarti qui sola, ieri notte; ma volevo trovare George e poi, non pensavo che sarebbe accaduto così presto.»

«Accaduto cosa?»

«Un attentato alla tua vita! Non hai idea di chi potesse essere?»

«Forse George. Lui stesso ha detto d'esser stato qui. Ha ammesso anche d'esser andato, ièri notte, nella camera di Lydia e d'averla trovata morta.»

«Sicché, è stato quassù! Lo immaginavo. George è l'unica carta che ho in mano, capisci? Per questo non gli ho parlato dei miei sospetti. Contavo su di lui per... ma qualcuno gli ha detto qualcosa?»

«Sì. È stata Clare.»

«E lui, come ha reagito?»

«Sembrava impazzito. Ha detto che se trova il colpevole, l'ammazzerà. Ha detto anche... no, io ho capito che ha notato dei segni di congestione sulla faccia di Lydia. E poi, Josh, non dimenticare che Lydia si era chiusa dentro a chiave! Può darsi che abbia aperto lei la porta, ma è stato George a portare in camera sua la boccetta di barbiturici.»

«Cosa?»

Maggy gli riferì il racconto di George e concluse:

«Lydia non poteva aprire la porta a una persona di cui aveva paura, ma a George sì, se avesse bussato.»

«Hai detto di non averlo né visto né sentito, ieri notte.»

«Può darsi che sia stata una questione di minuti; forse mi ha svegliato proprio lui, quando è uscito sulla terrazza. In ogni modo, anche se non l'ha uccisa, è stato certamente in camera sua qualche minuto dopo, forse qualche secondo, come dice tuo padre.»

«Be'» fece Josh dopo una breve riflessione «la faccenda della porta chiusa a chiave non ha importanza: serve solo a dimostrare che Lydia aveva paura. Può darsi che, per un motivo o per l'altro, l'abbia riaperta lei stessa. E poi, son vecchie serrature, quelle, e chissà quante chiavi ci sono in casa che servirebbero ad aprirle. No, non credo che questo possa costituire una prova contro George.»

«Delle chiavi, in casa, hai detto?»

Josh annuì distrattamente, poi, con decisione improvvisa, la prese per mano e esclamò: «Vieni con me.»

«Cosa vuoi fare?»

«Non so se riuscirà, ma non vedo altra via d'uscita. Andiamo.»

A passi rapidi, percorsero il sentiero e sbucarono sul prato; ma anziché dirigersi verso casa, Josh costrinse Maggy a seguirlo lungo i campi.

Giunti al viottolo lastricato, proseguirono fino al pontile, dove Josh si fermò. «Resta qui un momento» disse. «Torno subito.»

Si allontanò con passo strascicato di uno che se ne va in giro bighellonando e sparì in direzione del garage per tornare di lì a poco con un involto nascosto sotto la giacca. «Mi pareva d'averne già vista una, là dentro» commentò. «Ora stammi bene a sentire, Maggy, e fa' tutto quel che ti dico.

Siediti nella canoa.»

Appoggiandosi alla mano di Josh, Maggy scese nella barca che, legata a un palo del pontile, si cullava dolcemente sull'acqua.

«Lì dietro» ordinò Josh. «Siedi a poppa.»

Sapendo che un'oscillazione brusca poteva far rovesciare la piccola imbarcazione anche se era in acqua bassa e assicurata con una fune alla palafitta, Maggy si spostò piano piano fino a raggiungere il sedile posteriore, quello stesso su cui era stata seduta Lydia.

Anche Josh scese nella canoa; aveva in mano un arnese con un manico rosso. Maggy però non poté capire cosa fosse, perché lui lo fece scivolare in fretta sotto al sedile. Dopodiché, Josh andò di nuovo a terra e, con l'aria di uno che non ha niente da fare, tirò fuori un pacchetto di sigarette e ne offri a Maggy.

La ragazza scrollò tristemente il capo.

Solo il giorno prima aveva visto quella stessa canoa galleggiare capovolta nel, fiume, mentre Kirk, Ralph e Lydia annaspavano disperatamente nell'acqua in una drammatica lotta contro i vortici e la corrente.

Il remo recuperato dalla polizia era lì sulla sponda e anche il cuscino arancione si trovava al suo solito posto, nell'interno della barca.

Come Josh lo vide, scese un'altra volta dalla canoa, lo afferrò e lo lanciò con forza al di là del pontile. Ricadde in acqua con un piccolo tonfo, schizzando tutt'intorno spruzzi di schiuma bianca.

«Perché l'hai buttato via?» domandò sorpresa Maggy.

«È un salvagente» rispose laconico Josh, senza staccare gli occhi dal sentiero.

Quell'atmosfera carica di elettricità era foriera di avvenimenti terribili: Maggy lo sentiva, così come aveva sentito dissolversi a poco a poco le sue convinzioni e crollare la sua fiducia fino a trovarsi sommersa da una marea di dubbi e di sospetti.

Sentendo un rumore al di là della curva, mormorò sottovoce: «Viene qualcuno.»

«Lo so» rispose Josh.

Alroy si fece avanti con andatura fiacca e svogliata. Rispose con indifferenza al saluto di Josh, ma nei suoi occhi c'era uno sguardo indagatore mentre domandava: «Che diavolo state facendo qui, voi due?»

«Chiacchieriamo del più e del meno» rispose Josh. «Credevo che foste allo stabilimento.»

«C'ero, infatti, ma Clare mi ha chiamato.»

«Da quanto tempo siete qui?»

«Da una mezz'oretta circa. Perché?»

«Per caso, non siete stato su al Belvedere?»

Alroy lo sbirciò sospettoso. «Io? No. Perché avrei dovuto andarci? Se vi interessa, ho bisticciato con Clare.» Una vampa di rossore gli salì alle guance. «Le donne! Non si conoscono mai abbastanza! Figuriamoci cosa importava a me di Lydia! Tra parentesi, non mi piaceva neanche. Per carità! Se un uomo le avesse fatto delle proposte, lei avrebbe chiamato la polizia o, come minimo, il pastore!»

«Glene avevate fatte?» domandò Josh freddamente.

«No, perdiana! Ma Clare s'è messa in mente Dio sa cosa. Ed è tutta colpa vostra, Josh! Se non aveste tirato fuori quella stupida storia della cianosi e del guanciale... Ho sentito, sapete, quel che avete detto ieri sera a vostro padre! Ma non c'entro per niente, io, col divorzio di Lydia.»

«E Clare, vi crede?»

Alroy strinse i pugni con rabbia. «Sentite, Josh, ficcatevi bene in testa una cosa; nessuno voleva ammazzare Lydia, e tanto meno io; lo sa benissimo anche Clare. George, ieri, era mezzo ubriaco, ma non avrebbe torto un capello a sua moglie per tutto l'oro del mondo. Rimangono Kirk, Emily, Maggy e Clare. Clare ha un caratterino difficile, come suo fratello; non vanno troppo d'accordo, ma son sempre solidali l'uno con l'altro quando ce n'è bisogno. Clare non avrebbe avuto certo il coraggio di assassinare una persona. E Kirk è innamorato cotto di Maggy: di Lydia, non gliene importava un fico secco. Quanto a Emily e a Maggy, be', non è neanche il caso di parlarne. Se volete un consiglio, piantatela una buona volta con queste buffonate e andate fuori dai piedi.»

Così dicendo, girò le spalle e si allontanò con aria di sprezzante superiorità.

Josh commentò, come se parlasse tra sé e sé: «Innamorata com'è di suo marito, Clare è gelosa anche delle ombre. Alroy non è altro che un pallone gonfiato, un bellimbusto, ma a lei piace così.»

La sua mano, che fino a quel momento aveva tormentato il remo, si fermò.

Maggy, sentendo uno scalpiccio dietro il sentiero, alzò la testa.

Le assi del pontile scricchiolarono sotto i passi di Kirk che veniva verso di loro, tutto sorridente. Sembrava di buon umore; si era levato l'abito a doppio petto della cerimonia e indossava un paio di pantaloni scuri con giacca sportiva. Se anche aveva notato Maggy, non lo diede a vedere. Con

aria 'ilare, domandò a Josh: «Cos'hai fatto ad Alroy? L'ho incontrato adesso e sembrava un toro infuriato.»

«Ha avuto da dire con Clare.»

«Sì, lo so; si è messa in mente che gli piacesse troppo Lydia.»

«È vero?»

Il volto di Kirk si rabbuiò. «Senti, Josh, smettiamola una buona volta con queste storie. Clare non avrebbe mai fatto del male a Lydia anche se... Ti ho visto venir qui, dalla finestra, e ti ho raggiunto perché ho bisogno di parlarti.» La caratteristica espressione sorridente, fanciullesca, era riapparsa sul suo volto. «Perché non mi hai detto che sei venuto qui per far indagini sulla nostra azienda?» domandò in tono di mite rimprovero.

«L'hai saputo da Maggy, vero?»

«Certo, e ha fatto molto bene a dirmelo. Ma perché non me l'hai detto tu? Sarò felice di darti tutte le informazioni che vuoi.»

«Magnifico!» rispose Josh. «Siedi lì accanto a Maggy.»

Kirk parve sorpreso. «Nella canoa?»

«Perché no? Anch'io desidero discutere con te questa faccenda.»

Kirk gettò un'occhiata diffidente al fiume gorgogliante e cupo.

«Non avrai paura, spero!» lo stuzzicò Josh. Teneva il remo in una maniera goffa, strana, come se fosse un bastone.

Kirk parve non notarlo cosi come pareva non notare Maggy che, in quel momento, aveva la straordinaria impressione d'esser diventata invisibile.

Scese nella barca, seguito da Josh il quale, senza farsi vedere, con un movimento rapidissimo slegò la corda che ricadde con un piccolo tonfo sul fondo della barca.

Sospinto dal remo di Josh, il battello scivolò veloce sull'acqua staccandosi di colpo da terra.

In quel momento fu come se un lampo squarciasse le tenebre nella mente di Maggy che, per un attimo, ebbe una fugace ma chiarissima visione di ciò che stava per accadere.

Là voce di Kirk si levò stridula:

«Cosa fai? Sei matto?»

Si protese verso Josh, ma la canoa oscillò minacciosamente.

«Sta' fermo» l'ammonì Josh «o la farai rovesciare. Quando l'acqua sarà alta, farò affondare la barca. Io e Maggy sappiamo nuotare, ma tu, no.»

La barca aveva già preso il largo.

«No!» gridò Kirk con voce rauca. «Non potete farlo! Io annegherò! Questo è un delitto!»

«Un'esecuzione, direi piuttosto» rispose Josh.

La canoa fendeva veloce le onde in mezzo alla corrente piena di gorghi. La costa e i filari dei salici apparivano ormai distanti e sfocati nella nebbia.

«No! Non puoi farlo!» ripeté Kirk con voce strozzata.

«Hai un modo per salvarti» rispose Josh. «Dire la verità sulla morte di Ralph e di Lydia. Solo allora ti porterò a riva.»

16

In quel mare di nebbia, la canoa sembrava relegata su un'isola; solo che, invece di un'isola, era un pericoloso e infido tratto di fiume.

Kirk si sporse in avanti. «È assurdo» disse. «Tu vuoi solo spaventarmi!»

Qualcosa luccicò nella mano di Josh. La canoa, abbandonata a se stessa, fece un mezzo giro e s'inclinò leggermente. Si sentì il rumore di una lacerazione, seguito subito da un altro.

«Hai un'ascia in mano!» gridò Kirk atterrito.

«Esatto. Una camera d'aria è già partita; il prossimo colpo sarà per la barca.»

La canoa aveva perduto un po' del suo equilibrio. Il sedile di Maggy si era leggermente alzato e le permetteva di vedere, da dietro le spalle di Kirk, i movimenti di Josh, che stava riponendo l'ascia sul sedile, ben vicina a sé.

Quello era dunque l'oggetto che aveva portato dal garage!

«Non è possibile!» gridò Kirk ancora incredulo. «Se fai rovesciare la barca, là polizia lo scoprirà! Ti arresteranno!»

«Nessuno mai saprà quel che è accaduto. Bucherò anche l'altra camera d'aria in modo che la barca affondi, così non potranno più trovarla. Maggy ed io torneremo a riva a nuoto, ma tu, no.»

«È un assassinio!»

«Sarà una disgrazia, come quella di Lydia, come quella di Ralph. Un altro incidente, nulla di più.»

Kirk fece per scagliarsi su Josh ma la canoa ebbe un'oscillazione così forte che una ondata d'acqua, superato il bordo, si riversò sulle ginocchia di Maggy.

Kirk, livido per il terrore, tornò ad accoccolarsi sul sedile. Guardò verso riva e fece per gridare, ma Josh lo prevenne. «È inutile» disse. «Con questa nebbia, nessuno può vederci. Non ci sono barche in giro che possano venire in tuo soccorso. Anche se gridi, prima che vengano gli aiuti, sarai bell'e

morto. E adesso, dimmi: perché hai ucciso Ralph?»

«Non l'ho ucciso! È stata una fatalità!»

«E Lydia?»

«No, te l'ho detto. Non puoi...»

«A quanto pare, non ti rendi conto della situazione, Kirk. Guarda che sono deciso. Ti avverto. Io e Maggy non corriamo nessun rischio perché sappiamo nuotare, ma tu morirai come uno stupido gatto e nessuno scoprirà mai la verità.»

La canoa dondolava silenziosa. Maggy vide il balenio della lama nella mano di Josh. Una frazione di secondo prima che si affondasse nella barca, Kirk urlò: «No! Ti dirò tutto! Non volevo uccidere Ralph! Gli ho strappato di mano il salvagente, poi mi sono aggrappato alla canoa, ma non volevo ucciderlo!»

«E Lydia, perché l'hai ammazzata? Ti aveva minacciato?»

«Minacciato?»

«È ora di buttare la maschera, Kirk. George scoprirà prima o poi la verità; ha già dei sospetti e ti ha puntato la prua addosso. Sei stato tu la causa del divorzio, vero? Quando George lo saprà, e lo saprà presto, ti perseguiterà. Dirà tutto delle tue truffe, delle tue losche manovre ' nell'azienda. E non sarà solo un processo per frode, ma per omicidio premeditato.»

«Sei stato tu ad aizzarlo contro di me!»

«Ma è la verità, no? Oh, tu eri troppo furbo per compromettetti con delle lettere o altre cose del genere. Devi aver fatto una bella commedia con una donna pratica come Lydia! Quando lei, tornata qui dopo il divorzio convinta di sposarti, ha scoperto che ti eri fidanzato con un'altra, ha giocato l'ultima carta che aveva in mano. Ha minacciato di rovinarti, non è così? George sapeva dei tuoi sporchi affari e ne aveva messo al corrente anche la moglie. E lei ti ha ricattato. Rispondi: è così?»

«Non aveva niente per cui ricattarmi.»

«Io sono convinto di si, invece. Non conosco le cose nei minimi particolari, ma ci "sono troppi punti oscuri nella tua attività. C'è la questione dell'inventario, per esempio.»

«I contabili hanno controllato tutto.»

«Sì, lo so. Ma cosa ne dici di quella nuova, indovinatissima serie di borse-attrezzi portatili, ad esempio? Le casse non erano forse già sigillate per la spedizione, quando le hanno inventariate?»

«Qualcuna, può darsi. Ma il controllo è stato esatto; ogni collo è stato trasportato nei magazzini, controllato accuratamente e poi...»

«E poi riportato indietro» terminò, Josh «riempito in fretta con altre scatole sigillate e inventariato. Cosa c'era dentro? Rottami di ferro? Cordame usato? Non ha importanza. Questo è solo uno dei trucchi; mettine tanti insieme, e vedi cosa salta fuori. E i vostri effetti esigibili?»

«Te l'ho già detto: han controllato da cima a fondo tutti i registri.»

«Già; anche questo è un piccolo espediente; l'hanno escogitato altri, prima di te. Ma tutti i nodi vengono al pettine, Kirk!»

«Io... io non ammetto niente di tutto questo. Ma anche se così fosse, se avessi tentato, come dici tu, di truffare, non puoi farmi nulla. Le azioni non sono ancora uscite sul mercato e, quindi, non esiste reato.»

«Oh, Kirk» sospirò Josh con aria sconsolata. «A chi vuoi darla ad intendere! Non è la prima volta che imbrogli gli azionisti. L'hai fatto ancora e ti è andata bene. Non si diventa farabutti dalla sera alla mattina. Ma ormai, sei con le spalle al muro. La tua uscita di sicurezza non funziona ancora.»

«Uscita di sicurezza?»

«Doveva essere la Svizzera, no? Emily se ne stava là tranquilla nella sua casa, e tu le mandavi man mano il denaro che riuscivi a spompare dall'azienda perché lo depositasse in una banca svizzera. Qualunque cosa fosse accaduta, se, per esempio, gli azionisti avessero protestato per i mancati dividendi o altre cose del genere, tu saresti stato in una botte di ferro, con i capitali all'estero, intestati, magari, semplicemente a un numero. Questo era il tuo scopo: non te ne importava niente, dell'azienda, volevi solo sfruttarla per impadronirti del denaro altrui.»

«Emily!» esclamò Kirk. «Come puoi pensare che avrebbe accettato una simile proposta!»

«Non avrebbe saputo niente» rispose Josh. «Per lei, sei su un piedestallo! Avrebbe fatto tutto quel che le dicevi e basta. Ma è saltata fuori Lydia e ti ha messo i bastoni tra le ruote. L'ha pagata con la vita, e Ralph altrettanto.»

«E perché avrei dovuto uccidere Ralph?»

«Questo, per ora, non lo so. Forse, quella è stata davvero una disgrazia. Forse pensavi che lui si sarebbe salvato; ma Lydia, certamente no.»

«Come potevo fare una cosa simile se non so nuotare! Ho corso il rischio d'annegare io stesso!»

«Adesso sì che annegherai, perché la canoa andrà a fondo, ma ieri era un'altra cosa. Bastava che prendessi il salvagente o ti tenessi attaccato alla barca e tutto era a posto. Avevi preparato accuratamente il tuo piano e studiato i minimi particolari. È Ralph, poveretto, che, preso alla sprovvista, ci

ha rimesso la pelle!»

«Non hai prove in mano, niente.»

«Le avrò, sta' tranquillo.»

Josh si guardò attorno: erano ormai nel pieno della corrente. «Ci siamo» disse. «Qui, nessuno può vederci o sentirci. Maggy, tieniti pronta a buttarti quando te lo dico io.» E sollevò il remo.

La canoa girò su se stessa, si inclinò su un fianco e un'ondata si riversò dentro.

Kirk si aggrappò convulsamente al sedile. «Ti dirò tutto» urlò «tutto, ma presto, Josh, la canoa si rovesciai Con un vigoroso colpo di remi, Josh riuscì a raddrizzarla.» Allora, hai ucciso Ralph, sì o no?

«Gli ho strappato di mano il salvagente, ma non credevo che annegasse!»

«E Lydia?»

«Sì, sì, tutto quel che dici tu...»

«Hai tentato anche d'uccidere Maggy, ieri sera.»

«No!»

«È inutile negare, ormai. L'hai seguita fino al Belvedere, hai sentito quando le ho detto che era la testimone più importante e ti sei spaventato. Il fiume era lì, a portata di mano... Hai preso una pietra e ti sei acquattato nell'ombra, in attesa. Ma quando hai visto che la preda ti era sfuggita, hai pensato forse a un'altra soluzione. Quale, Kirk? Probabilmente, quella di sposare Maggy, portarla lontano di qui e poi, se insisteva nel dire che Lydia era stata assassinata, tornartene tutto solo dal viaggio di nozze, angosciato per la crudele, tragica morte della tua amata sposa. Non avevi paura che domani sarebbe stato troppo tardi?»

"Sì, aveva paura", pensò Maggy.

«Non era una decisione facile da prendere, vero?» continuò Josh. «Dovevi scegliere tra la donna che amavi e la tua incolumità.»

Maggy, ricordando il modo con cui Kirk l'aveva abbracciata e la frase che le aveva detto, pensò che, dopo tutto, non doveva essere stata una decisione troppo difficile; da quando era uscito dallo studio, lei aveva cessato di esistere, per lui.

«Rispondi!» intimò Josh. «È così?»

«Sì, sì, lo ammetto. Ma torniamo a terra.»

Josh domandò con una strana calma: «Ed ora, cosa farai, Kirk?»

«Io...»

Per un secondo, Maggy ebbe l'impressione che Kirk, con uno dei suoi

soliti sfolgoranti, fanciulleschi sorrisi, tentasse di salvare in extremis la situazione. Invece, lui disse, cupo: «Cosa fai tu, Josh?»

Ci fu un lungo silenzio, interrotto solo dallo sciabordio delle onde contro la barca e dal tonfo dei remi. Poi Josh rispose: «Torno a riva.»

Sicché, pensava Maggy esterrefatta, ancora una volta Kirk aveva vinto o stava per vincere! Ma no; aveva confessato e Josh lo avrebbe denunciato alla polizia. Sarebbe stato condannato per omicidio. Kirk certo lo sapeva e lo accettava. Oppure era ancora in una posizione di svantaggio?

Josh remava a tutta forza in direzione della costa sulla quale si delineavano già i filari argentei dei salici, fra le cui cime era visibile il tetto scuro della casa.

Come si avvicinarono a riva, Kirk proruppe: «Non puoi farmi nulla! Mi hai obbligato a parlare sotto minaccia di morte; mi hai estorto una confessione che non può avere alcun valore. Maggy è testimone e dirà tutto alla polizia.» Esplose in una risata sardonica. «Mi avete fatto un piacere e nient'altro» continuò. «Maggy era effettivamente un pericolo, per me, ma ora non più. Siete voi che mi avete minacciato e io, per salvarmi, sono stato costretto ad ammettere tutto quel che dicevate.»

«La polizia farà delle indagini» rispose Josh freddamente «e allora sarai finito.»

«No! Sospetteranno di George! Lui, il marito offeso e ripudiato, ha ammesso d'essere stato in camera di sua moglie, ubriaco per di più, immediatamente prima che fosse scoperto il cadavere. Se qualcuno dev'essere accusato, quello è George.»

«E le truffe nell'azienda?»

«A quelle ci penso io; so come rimediare.»

«Sei davvero convinto di potertela cavare così impunemente?» domandò Josh pensoso. «Con due delitti sulla coscienza?»

«Anche se mi trascinaste in tribunale sotto l'imputazione d'omicidio, nessuna giuria al mondo terrebbe in considerazione questa... questa cosiddetta confessione fatta sotto minaccia di morte.»

Josh mormorò con aria grave: «Vedi, Kirk, anch'io avevo paura che domani sarebbe stato troppo tardi; troppo tardi per salvare la vita di Maggy. Dovevo dimostrarle chi eri tu. Non m'interessa tutto il resto: l'unica giuria di cui m'importa, è lei.»

Kirk sollevò il capo e aggrotto le sopracciglia. «Chi sono quelli là?» domandò accigliato.

Sul pontile, ormai vicino, c'erano tre uomini; due in uniforme grigio-

verde e il terzo in un abito borghese a doppio petto.

La canoa urtò dolcemente contro la palafitta e uno dei poliziotti, afferrata a volo la corda che Josh gli lanciava, la fissò al palo.

Quello in borghese si rivolse a Kirk e disse: «Hanno trovato il corpo di Ralph Hewitt. Signor Beali, ho l'ordine di condurvi via con noi.»

Dopo qualche attimo di silenzio, Kirk balbettò smarrito: «Ma è stata una disgrazia, ve l'assicuro, una disgrazia; non potete arrestarmi per omicidio.»

«Io no» rispose l'uomo «ma il Procuratore Distrettuale, sì. Vi prego, seguitemi.»

17

Tutto si svolse nella massima calma. Le vecchie assi del pontile scricchiolarono, e i tre uomini, con Kirk in mezzo, scomparvero dietro la curva al di là del campo da tennis. Le rose sembravano inclinare la testolina, curiose.

Josh disse con aria stanca: «Tu resta qui, Maggy. Torno subito.» E prese la via di casa.

C'era dell'acqua, nella canoa, e Maggy appoggiò i piedi sul sedile di fronte aggiustandosi il vestito spiegazzato e spruzzato d'acqua. Fece scorrere le dita sul bordo della barca e sentì che era freddo e appiccicaticcio.

La piccola ascia giaceva nella chiglia, col manico rosso immerso nell'acqua; in quel momento, non aveva l'aria di un comune, banale arnese artigiano.

Il tempo passava, e da casa non veniva nessun rumore, nessuna voce, nulla. Ma era un silenzio tragico, gravido di avvenimenti che nessuno avrebbe potuto mai cambiare o cancellare.

Una grossa farfalla gialla andò a posarsi sul bordo della canoa agitando le ali.

Maggy si sentiva affranta, piena d'angoscia; la disillusione provata, le dava un senso di vuoto, d'inutilità. Cieca, era stata; ostinata nell'inseguire un mito che lei stessa aveva creato.

Quando aveva cessato di amare Kirk? Lo aveva veramente amato o piuttosto non si era invaghita di una chimera, di un ideale esistito solo nella sua fantasia?

La figurina snella di Clare apparve sul sentiero. Indossava un vestito dello stesso colore della farfalla; il suo viso pallido, disfatto, risaltava sotto la folta massa di capelli neri.

Si avvicinò alla canoa e disse: «Maggy, devi credermi. L'inverno scorso ebbi un sospetto che ci fosse qualcosa tra Lydia e Kirk, ma non ne ero sicura e perciò non te ne ho parlato. Poi, quando Lydia morì a quel modo... non seppi più cosa pensare. Sapevo che Kirk sarebbe stato capace di tutto, in un impeto di rabbia, ma io stessa non volevo credere... e poi, ero così felice che lo sposassi!»

«Lo so» l'interruppe Maggy. «Non dirmi più nulla, ti prego.»

«No, ascolta. Capivo di far male a lasciarti sposare Kirk. Fin dal primo momento ho avuto la convinzione che Lydia fosse stata assassinata, ma temevo che Alroy...»

Maggy salì sul pontile e Clare si rifugiò tra le sue braccia abbandonando la testa sulla sua spalla. Ma si riprese subito. «Non preoccuparti per me» disse. «A casa ti cercano, andiamo.»

Quando entrarono, c'era un silenzio di tomba dappertutto; non si vedeva anima viva né sul terrazzo né in soggiorno: sembrava una casa disabitata.

Clare sospinse Maggy verso la biblioteca nella quale erano riuniti i tre poliziotti e Josh; questi, come vide Maggy, le fece cenno di sedere e lei si accomodò in una poltrona davanti alla scrivania sulla quale erano curvi due agenti; il terzo si era messo di guardia davanti alla porta.

Uno dei due disse: «Date le circostanze... ma questa è un'eccezione...»

L'altro, intento a manovrare un magnetofono nel quale era già inserito un rotolo di nastro, diede un colpetto finale a un dispositivo e spiegò:

«Questo rotolo era nelle tasche di Ralph Hewitt quando la polizia ha rinvenuto il suo cadavere incastrato in una piccola baia sotto il ponte Berry. Abbiamo telefonato alla ditta produttrice di questi apparecchi e ci è stato detto che un nastro può rimanere immerso nell'acqua anche ventiquattro ore senza venirne gravemente danneggiato. Ci hanno dato le istruzioni sul modo di asciugarlo.»

«Ecco, comincia» avvertì l'altro agente. «Quello che state per ascoltare è il brano di una conversazione svoltasi, a quanto pare, nell'abitazione di Lydia Clowe.»

Il nastro, sottile, di color scuro, girava lentamente da una bobina all'altra mentre dall'apparecchio usciva una raffica di rumori e di suoni indistinti, fra i quali si poteva afferrare ogni tanto qualche sillaba, qualche parola smozzicata. All'improvviso, la voce di Lydia emerse con impressionante chiarezza: "... sta via solo quattro mesi. Non potevi aspettare?"

La voce di Kirk, altrettanto chiara, rispose: "Eravamo d'accordo di non scriverci, di non comunicare in alcun modo, perciò non ho potuto impedir-

telo. "

"Ma avevi promesso di sposarmi."

"Ebbene? Ho cambiato idea, ecco tutto."

"Non ti lascerò sposare quella ragazza, anche a costo di fare una scenata in chiesa."

"Per dire cosa?" incalzò beffarda la voce di Kirk. "Non hai nessuna prova, nessuna lettera in mano, niente. Non far la stupida, Lydia. Sono venuto qui stanotte soltanto perché mi hai chiamato e..."

Stanotte? Maggy non capiva. Allora non era la macchina di Alroy quella che aveva sentito rientrare a tarda ora.

Il fascino suggestivo di Kirk emergeva inalterato dalla registrazione. "Perché non cerchiamo di rimanere amici? Il passato è passato."

"Se sposi quella ragazza, dirò tutto quel che so. Posso rovinarti e non esiterò a farlo. George mi ha detto quel che hai fatto e che stai facendo nell'azienda. Sei un truffatore, un uomo senza scrupoli; hai ingannato gli azionisti, rubato i lo..."

La voce fu sopraffatta da un tramestio confuso di rumori; si sentì un grido soffocato, un tonfo sordo come di una sedia scaraventata a terra, poi la voce ansimante di Lydia, terribilmente nitida: "Hai cercato... d'ammazzarmi..."

"Ti ammazzerò" le rispondeva Kirk con fredda determinazione. "Se solo dici una parola, se tenti di ostacolare il mio matrimonio, t'ammazzerò come un cane."

"E come farai?"

"Il modo più sicuro è quello di simulare una disgrazia."

Ci fu uno scalpiccio di passi e il tonfo di una porta che si chiudeva.

Maggy doveva aver fatto qualche movimento, perché uno dei poliziotti l'ammonì: «Aspettate, non è ancora finito.»

Si sentì il cigolio di una porta e ancora un rumore di passi; poi, una voce d'uomo spaventata, la voce di Ralph Hewitt. "Ho sentito tutto dalla camera accanto. Il mio magnetofono ha registrato ogni parola, ma non possiamo farne niente, Lydia. Kirk fa sul serio: ucciderà voi e anche me."

"Ma ho quel che volevo!" esclamò Lydia. "Aveva promesso di sposarmi e l'ha ammesso. È tutto registrato sul vostro apparecchio."

"Per poco non vi uccideva anche adesso!"

"Dal momento che eravate nella camera accanto, perché non siete venuto in mio soccorso?"

Ralph gridò con insolita energia:

"Perché avevo paura! Non voglio più saperne, di tutta questa storia. Adesso, questo è un ricatto!"

"Nulla è cambiato da quando vi ho parlato oggi, dopo aver saputo del suo prossimo matrimonio."

"Mi avevate solo consultato come avvocato su un caso di rottura di promessa matrimoniale. "

"E voi mi avete consigliato di procurarmi le prove, di far venire qui Kirk e strappargli delle ammissioni. Voi avete installato il registratore nella camera vicina e mi avete dato il microfono da nascondere qui dentro!"

"Vi ho detto solo di procurarvi delle prove, non di ricattarlo!"

"Ralph" disse Lydia con voce suadente. "Vi ho promesso del denaro, e molto. Chiamatelo ricatto o come vi pare, voi sapevate quali erano le mie intenzioni. Ora volete ritirarvi perché le minacce di Kirk vi hanno spaventato. Ma quel denaro vi farebbe sempre comodo, vero?"

Ci fu un breve silenzio, poi Lydia riprese vivacemente, conscia di aver vinto la resistenza di Ralph: "Domani andremo da Kirk, come stabilito, e gli diremo che siamo in possesso di questo nastro... dove andate?"

"A staccare il registratore.

Si sentirono ancora dei passi, un clik secco, poi silenzio.

«A questo punto è stato interrotto il contatto» spiegò uno dei poliziotti. «È' tutto. Minaccia di violenza, movente, tentato omicidio.» Guardò Maggy. «Il cadavere di Ralph Hewitt presentava una profonda ferita alla testa; non sapremo mai se è stata causata da una roccia o dal remo di Beali. Comunque, qui c'è la prova di un delitto; che la corte l'accetti o no, non è affar mio, ma credo che Beali non se la caverà tanto facilmente.»

Si chinò sul registratore e schiacciò un bottone; la bobina prese a girare velocissima e, in un baleno, il nastro si avvolse al rocchetto ricevente. Maggy osservava come ipnotizzata tutti i particolari della scena: il modo con cui il poliziotto toglieva la bobina dall'apparecchio, la fissava con una strisciolina di cerotto e se la nascondeva in una tasca interna della giacca.

Il telefono squillò e Josh fece per rispondere, ma uno degli agenti lo precedette. «Sarà certamente per me» disse staccando il ricevitore.

Un'espressione compunta e professionale si dipingeva sul suo volto man mano che ascoltava. «Sì... sì, capisco... sissignore, subito.»

Mise giù il ricevitore e uscì dalla biblioteca, seguito dagli altri due agenti e da Josh.

Le loro voci giungevano sempre più confuse mentre si allontanavano in direzione dell'uscita. Di lontano, venne il rumore di una macchina che si

metteva in moto, seguita subito da un'altra; il rombo delle due automobili si attutì fino a svanire del tutto.

La signora Elwell, pallidissima in volto, entrò nella biblioteca portando il soprabito blu di Maggy. Glielo appoggiò sulle spalle e disse: «Mi prenderò cura della signorina Emily, ve lo prometto.»

Le porse la valigetta da viaggio, quella che le avevano regalato le sue colleghe, e aggiunse: «Credo di averci messo dentro tutto il necessario. Andate, vi sta aspettando.»

Josh era nel vestibolo. Come vide Maggy, le andò incontro e la sospinse verso la macchina che aspettava davanti alla porta. Maggy pensò che, probabilmente, voleva accompagnarla agli uffici di polizia per qualche interrogatorio: c'era certo bisogno della sua testimonianza.

Josh si mise al volante e girò la macchina; prima di imboccare la curva Maggy si voltò a guardare la casa. Poche finestre erano illuminate e i massicci muri grigi erano là, immutati e maestosi, testimoni freddi e indifferenti di quella tragedia.

La ghiaietta strideva sotto le gomme. Come sbucarono sulla strada principale, Maggy domandò: «Dove stiamo andando?»

«Da tua madre.»

«Cosa?»

«Abbiamo il passaporto tutt'e due; il tuo è nella valigetta, l'ho visto io, e il mio, per fortuna, è ancora valido. Ho prenotato i posti sull'aereo stamattina.»

«Ma come potevi sapere che...»

«In un modo o nell'altro, dovevo per forza far scoppiare la bomba oggi, prima che fosse troppo tardi. Non potevo lasciarti sposare Kirk! Senti, Maggy, è meglio che ti dica tutto, subito. Non ci sarà nessun processo: la telefonata di poco fa riguardava appunto questo. Kirk non era stato arrestato, ma solo trattenuto per un interrogatorio; però lui, comprendendo che era la fine, non si è, sentito d'affrontarla. E allora, al ponte Berry... non sapeva nuotare, ed è stata una questione di attimi. Meglio così per tutti: per lui stesso, per Emily. Ma è tardi, dobbiamo affrettarci.»

La macchina filava veloce nella tenue luce del crepuscolo.

"Sì", pensava Maggy, "meglio per tutti." Chiuse gli occhi ma, per quanto si sforzasse di ricordare il volto di Kirk, le appariva solo sfocato, vago, come se lui non fosse mai realmente esistito.

Il percorso era piuttosto lungo, ma a Maggy sembrava breve; c'erano tante cose da guardare: le luci delle macchine che incontravano, i filari del-

le piante, i prati, le mani di Josh sul volante.

Parcheggiarono la macchina davanti al campo d'aviazione e Josh consegnò le chiavi allo sportello dove ritirò i biglietti.

Entrarono dal cancello quasi di corsa, unendosi agli ultimi passeggeri in ritardo. L'aereo era là, tutto illuminato, che aspettava.

A mezza strada Josh si fermò e chiese a Maggy: «C'è una cosa che vorrei sapere da te: l'avresti sposato, domani?»

Un viaggiatore frettoloso urtò la giovane con una pesante valigia di cuoio: «Oh, scusate!»

Josh aspettava la risposta; Maggy doveva essere sincera. «Sì» disse «e tutta la vita non mi sarebbe bastata, per pentirmene.»

«Oh, non sarebbe stato per tanto tempo. Io dovevo... dovevo fare quel che ho fatto.»

«Sì, sì. Corriamo, Josh.»

Il sorriso che illuminò il volto dell'uomo esprimeva gli stessi sentimenti che lei provava. «Oh, Maggy!»

Ed insieme corsero verso l'aereo, verso qualcosa di meraviglioso che nasceva, come nasce radioso il mattino da una notte di tempesta.

FINE